



63162/13

Vol. 1/2

A, d
3

The Library of the
Wellcome Institute for
the History of Medicine

MEDICAL SOCIETY
OF
LONDON
DEPOSIT

Accession Number

Press Mark

SAUVAGES DE LA CROIX,
P. A. B. de
Vols. 1-2

~~Handwritten scribble~~

DR ~~Handwritten scribble~~

19

DELLA MANIERA
Di far nascere , e di nutrire
I BACHI DA SETA

TRATTATO

DEL SIG. ABB. BOISSIER DE SAUVAGES

Della Società Reale delle Scienze di Mompellier,
e delle Accademie Imperiale Fifico-Botanica,
e de' Georgofili di Firenze.

Diviso in quattro parti.

CON DUE TRATTATI

UNO

DELLA COLTIVAZIONE DE' GELSI,

L' ALTRO

SULL' ORIGINE DEL MELE.

Tradotto dal Franzese.

*Aggiuntevi alcune Note, oltre a quelle, che stanno
nel Testo Franzese per maggior compimento
dell' Opera.*

VOLUME PRIMO.

IN MILANO, MDCCLXV.

APPRESSO GIUSEPPE GALEAZZI.
CON LICENZA DE' SUPERIORI, E PRIVILEGIO.

LONDON MEDICAL SOCIETY

DECEMBER 1884
THE BACCHI DA ZETA
CONDOMINIUM TRACT
Digitized by the Internet Archive
in 2019 with funding from
Wellcome Library

A SUA ECCELLENZA

IL SIGNOR CONTE

RENATO BORROMEO
ARESI

CONTE DI ARONA, SIGNORE DELLA SUAROCCA,
E DI MACAGNO IMPERIALE ec. ec.

GRANDE DI SPAGNA,
E DE' SIGNORI SESSANTA DECURIONI
DI QUESTA ECCELLMA CITTA'.



*Gni qualvolta, Eccellentis-
simo Sig. Conte, io avessi ad altri, che*

a

a Lei

a Lei consecrata quest' Opera, la qual ora esce alla luce, mi sarebbe paruto di mancare gravemente a' doveri della mia umilissima servitù, e di torre a Vostra Eccellenza quello, che a buona equità le si perviene. Perciocchè godendo io da qualche tempo l'ambitissimo onore di essere uno de' molti, per non dire innumerevoli, servidori della Casa di Vostra Eccellenza; e non avendole finora dimostrato co' fatti (per quanto la mia condizione e le mie forze il comportano) le molte obbligazioni, che io le tengo; mi sarei dato a divedere uno sconoscente, se, giacchè mi si porgeva favorevolmente l'opportunità, io l'avessi trascurata, e avessi differito più a lungo a darle un pubblico attestato della mia gratitudine, e del profondo mio rispetto. Nel
che,

che, Eccellentissimo, il piacere, e il contentamento, che io ne provo, per esser pur giunto una volta a soddisfare il mio desiderio, mi è d'un nuovo vincolo di servitù, e d'un nuovo titolo di obbligazione. Ma oltre al compire a' dover miei, dedicandole questa Edizione, vengo, Eccellentissimo, a darle quello, che giustamente le si conviene; poichè singolare, e grande essendo il merito dell' Opera, val a dire del suo Autore, il Sig. Abb. Boissier de Sauvages, uno de' più dotti, e de' più colti Scrittori, che abbia al presente la Francia, non si voleva dedicarla a Persona nulla men grande, e cospicua di Vostra Eccellenza. D'indi conoscendo io il lodevolissimo genio suo, tutto inclinato, e volto allo studio, ed all' avanzamento di quelle Scienze,
e di

e di quell' *Arti utili*, e tendenti al pubblico bene, non poteva fuor d'ogni dubbio questa Edizione venire in migliori mani, nè con maggiore proprietà, e convenevolezza essere consecrata di quello sia. Or qui io dovrei lungamente diffondermi, senza tema di parer adulatore, intorno alle chiare, e sublimi doti, che adornano la Persona di Vostra Eccellenza, e far menzione nello stesso tempo delle gloriose azioni de' suoi *Maggiori*. Ma io nol posso fare, avendomelo Vostra Eccellenza espressamente divietato. Giovami però un tale suo Comando, primieramente, perchè mi apre la via di esercitare ciecamente un atto della mia obbedienza; e in secondo luogo, perchè in vece di illustrare, e di render luminose le virtuose sue azioni, io ben m'arveggiò, che

che le avrei oscurate a cagione della
mia insufficienza . Ognuno sa , che per
formare dell' Eccellentissima sua Casa ,
e di Lei , quell' alto concetto si dee ,
basta leggere le Storie , udire la voce
della Fama , e osservare la Stima , e
la Venerazione , in cui tutti i Citta-
dini , e moltissimi Forestieri ancora ,
hanno l' Eccellenza Vostra . Ma se
ommetto , Eccellentissimo , le di Lei
giuste lodi , non posso intralasciar di
pregarla a volere aggradire , ed a pi-
gliar a proteggere l' Edizione , che le
presento , come dovuta , e convenevo-
le ; per ottener la qual cosa io m' affi-
do nella grandezza , e nella bontà
dell' animo suo . E umilissimamente
raccomandandomi , e baciando le mani
a Vostra Eccellenza , farò fine , pre-
gando divotamente Iddio , che le con-
ceda

ceda insieme con l' Eccellentissima Con-
sorte, e Figliuoli suoi, tanti anni, e
così felici, quanto, e come grandi le
concedette Virtù, Nobiltà, e Ric-
chezze.

Di Vostra Eccellenza

Milano 22. Gennajo 1765.

*Umiliss. Ossequiosiss. Obbedientiss.
servidore
Giuseppe Galeazzi.*

P R E F A Z I O N E

Dell' Autor Franzese.

E Gli è già molto tempo , che si scrive della maniera di nutrire i Bachi da Seta , e non pertanto quei , che n' esercitano l' arte , non ci riescono niente meglio a' giorni nostri , di quello ci riuscissero i nostri Antichi , quando il Verme da Seta era di fresco stato portato in Europa . La cagione di un tal disordine sarebbe per avventura questa , che gli operaj , o sia coloro , che attendono a nutrire i Bachi da Seta , incaricati soltanto dell' opera manuale , osservano poco , e meno ancora scrivono ; E che coloro , che hanno pigliato l' assunto di scrivere , trascurarono d' istruirsi colla pratica , e sono perciò caduti in quegli errori , di cui troppo abbondano le opere loro ? Così è per appunto , o così almeno mi è sembrato di poter conchiudere nello scorrere più di trenta opericciuole , che sono uscite su questa materia alla pubblica luce in diversi tempi , specialmente nella Francia , e nell' Italia .

In oltre la Fisica , e la Storia naturale tanto necessarie per il progresso delle arti di questa natura , erano presso de' nostri Antichi assai difettose , e veggiamo , che spacciavansi delle favole , e degli assurdi in vece di esperienze , e di osservazioni . Tale era , a cagion d'esempio , la ricetta di procacciarsi de' Vermi da Seta , allorquando mancavano l'uova di questo Insetto ; poichè dovean nascere dal cadavere , o dal putridume di un vitello , buona pezza prima nutrito colle foglie del Gelso . Anche le Api avevano in que' tempi un' origine niente meno maravigliosa , Ma tutto questo non ci dee recare stupore , avuto riguardo a que' tempi ; bensì ci dee sorprendere , come Autori recentissimi seguano le false opinioni degli Antichi , e che ne' loro libri dianzi usciti scrivano doverse proibire alle donne l'ingresso alle stanze de' Bachi da Seta nel tempo delle lor purgazioni , per timore , che tutt' i bozzoli non diventino rossi al par del sangue .

Pure queste , e simili altre imperizie si potrebbero comportare negli Autori moderni , e
 si po-

si potrebbe anche scusare il loro scrivere senza stile , senz' ordine , e confusamente , ogni qual volta però , cercando di instruirne intorno al modo di allevare i Vermi da Seta , producessero dell' esperienze ben fatte , e dell' esatte osservazioni , ma noi ve le ricerchiamo in vano .

Gli uni non han fatto, che compilare gli antichi, nel che mostrano di non avere scelto i migliori (1) , o almeno di non aver saputo segregare le molte buone cose , che in essi si contengono dall' infinite cose inutili , e dagli errori ; ovvero hanno raccolto la pratica dalla bocca di que' , che attendono a questa faccenda , unendovi tuttociò , che udirono dire dalle persone intendenti , ma sempre senza fare alcuna esperienza da loro stessi . Col raccogliere , e coll' ammassare senza scelta , e senza discernimento per mancanza di quelle cognizioni , che dalla sola pratica, ed esperienza derivano ,

A 2

egli

(1) Tali sono , a cagion d' esempio , fra gl' Italiani Gian Andrea Corfuccio nel suo Trattato intitolato : *Il Vermicello della Seta* , stampato in Rimini 1581. e tra i Francesi Francesco Laffemas di Beauchor nel suo libro col titolo : *La maniera di seminare i Gelsi , e di allevare i Vermi da Seta* , impresso in Parigi 1604. , che ho ritrovato con molti altri nella Biblioteca del Re , e in quella del celebre Sig. Falaounet .

4
egli è difficile , che uno possa formare de' buoni raziocinj , e possa trarre da que' dell' arte per tal via delle utili cognizioni , quando non ne abbia già molte egli stesso .

Alcuni altri credono d' avere approfittato assai colla pratica , ma argomentando da quel , che scrivono , si può dubitare , che le loro prove non sieno state fatte , che su d'una dozzina di Bachi da Seta , allevati sull' asse del camino , la qual cosa è molto differente da quella , quando uno piglia ad allevarne una quantità tale , da cui ne possa ritrarre parecchie centinaia di libre di bozzoli . Essi sono a un di presso nello stesso errore di coloro , che per aver fatto un modello d' una macchina , pensano , ch' essa debba riuscire senza difficoltà , anche formata in grande .

Altri ancora ne hanno , egli è vero , allevata una maggior quantità , ma sforniti di talento per operare , e di cognizioni per veder chiaro , e internarsi profondamente ; e quel , ch' è più , essendosi ristretti al picciol numero delle operazioni , che loro occorrono in simile affare , senza compararle con quelle degli altri , eglino

non

non hanno potuto unire una quantità bastevole di fatti , da cui dedurre certi principj . Costoro non fann' altro , che trasportare ne' loro libri la pratica volgare , senza pur mettervi una nuova scoperta , o delle prove da loro tentate . Quindi è , che essi non hanno fatto fiorire quest' arte nulla più di quello si fosse duecento anni addietro ; anzi per lo contrario non han fatto , che eternare gli stessi errori , e le stesse dubbiezze , senza mai aggiugnervi un sodo principio , ed una verità incontrastabile .

Egli è vero , che questa pratica minutamente , e diligentemente descritta , poteva servire a formare degli operaj in questo fatto nelle Provincie del Regno della Francia , dove la maniera del nutrire i Bachi da Seta , essendo , o del tutto sconosciuta , o ancora ne' suoi principj , egli è mestieri chiamare degli uomini sperimentati da lontane contrade con grande spesa ; Ma per disgrazia questa pratica medesima ci vien mostrata dagli Autori in un modo così succinto , che sembra non poter giovare , nè alle persone , che hanno esperienza , alle quali non s' insegna niente di nuovo , nè a'

principianti, i quali han bisogno di una minuta descrizione, altrimenti di tratto in tratto cadono in mille dubbj, che li tengono in sospeso, come ho avuto occasione di conoscere da diverse lettere scritte mi, in cui mi si domandava lo scioglimento, or di questo, or di quel dubbio; i quali dubbj hanno appunto servito ad accrescere il numero degli articoli di questo Trattato. Io ho veduto de' libri su i Bachi da Seta, ne' quali si pretendeva d'insegnare la pratica distesa, ed esatta in dodici, o quindici pagine, quando appena un simil numero basterebbe per distendere il solo articolo del modo di far nascere le uova. Quelli poi, che sono stati più prolissi ne' loro trattati, a ben giudicare, sono ancora più brevi de' primi, perchè sono ripieni di storielle, e d'altre inezie di niuna importanza.

I nostri Insetti però offrono tante cose da dire a coloro, che gli hanno lungamente osservati, che quelli, i quali hanno trattata questa materia, non dovevano trovare difficoltà di sorta, fuorchè nella scelta. Non è egli una vergogna il vedere un Autore affannarsi, per dare un magro Trattatello su de' Vermi da Seta; oppure

il vedere , come egli cerca di locupletarlo , o a dir meglio di renderlo gonfio con de' trattati su la coltivazione de' Gelsi , o sopra il filar della Seta , i quali ordinariamente vi si sogliono unire ?

Finalmente si veggono de' metodi per nutrire i Bachi da Seta , in cui gli Autori si persuadono d'esser giunti alla perfezione dell' arte , i quali metodi dicon essere riusciti felicemente per mezzo di alcune pratiche , che essi additano , ma allorchè si mettono alla prova in tutt' altro luogo , e diverso , fanno una trista riuscita . Ei si può sospettar con ragione , che il buon successo non si debba ascrivere , che alla felice situazione de' cannicci ben disposti , alla dolcezza del clima , o alla favorevole stagione ajutata dall' abilità di coloro , che attendono a tali faccende . La circostanza di mostrare , e di mettere in comparsa il proprio valore egli è , quando si trova una positura contraria , ovvero che convien contendere coll' intemperie delle stagioni , o superare diversi altri molesti ostacoli , che s' incontrano in sul fatto ; ond' è , che gli Autori de' detti metodi avrebber dovuto per

rendersi utili , dare una esatta descrizione de' luoghi , ne' quali asseriscono d'essere il più delle volte riusciti a bene , e accennare tutte quell'altre circostanze , nelle quali essi si sono trovati per facilitare al Lettore i mezzi conducenti a una felice riuscita , o per ajutarlo a saper usare con vantaggio del luogo , e della positura , in cui si trova , qualunque possa essere , sapendosi che molti non sono in libertà di cangiarla a lor talento .

Egli è per riguardo di simili osservazioni , e principalmente dell' esperienze , che si dee giudicare del poco , o molto valore di questi Trattati pratici , che da alcuni si van commendando , e del capitale , che se ne debbe fare . Ma queste esperienze per esser fatte a dovere richiedono applicazione , la qual cosa si trascura da quelli , che accudiscono Vermi da Seta , e bene spesso si desidera anche in coloro , che pigliano ad istruire gli altri . Mettonsi per esempio i Vermi da Seta a diverse prove , come il profumarli con qualche droga , nutrirli con una qualità di foglie particolari ec. , ma a di tali prove vi si fa soggiaccere tutta quella quantità

tità di Bachi , che si nutre , in vece , che se ne dovrebbe riserbare una parte di essi , che senza arrischiarli si nutrissero d' indi come il restante , a fine di poterli in seguito confrontare insieme ; altrimenti la riuscita de' Vermi da Seta vada pur bene , come si voglia , non se ne potrà mai conchiudere nulla di certo in favore dell' esperienze fatte , le quali per avventura saranno del numero di quelle , che sono indifferenti , o inutili , e senza le quali i Vermi da Seta sarebbero del pari felicemente riusciti . Ora egli è evidente , che da tali esperienze non se ne cava alcun profitto , o almen poco , tosto che si toglie il modo di farne la comparazione , la quale da se sola può bastare per far decidere del merito , dell' esperienza , o della prova .

In oltre per accertarsi , che una tal cosa sia nociva , o giovevole a' nostri Insetti , non basta lo sperimentarla una sola volta , poichè la seconda può produrre un effetto contrario al primo , senza sapere a che attribuirlo , nè con qual metodo uno si debba regolare .

Le cagioni della sanità , o delle malattie , che operano su de' Bachi da Seta , potendo combinarsi

binarsi diversamente con delle circostanze , che variano a misura de' tempi , e de' luoghi , non si possono pienamente conoscere , se non per mezzo di replicate esperienze . Esperienze , le quali richieggono uno studio , e una pazienza , che mai la maggiore , essendo tanto più lunghe , e stucchevoli , quanto che per sapere l' esito di una sola , convien di sovente aspettare la fine della faccenda , e per replicarla è forza differire a un altr' anno .

Mal grado una tal dilazione , io ne ho fatte parecchie , di cui bene spesso ne darò il risultato in quest' Opera , ma nondimeno ce ne resteranno a fare ancor molte , essendo difficile , che un uomo da se solo possa fare quanto basta , e farlo in modo da soddisfar pienamente .

Per diminuire al possibile la fatica , mi determinai sul bel principio di non restringermi a quelle osservazioni , che mi davan luogo di fare i soli Bachi da Seta , che io allevava . Il vantaggio , che io aveva di abitare in un paese , nel quale l' allevare i Vermì da Seta è molto comune , dopo che questi Insetti furono portati nella Francia , m' invitava ad estendere le mie

osserv-

osservazioni anche su que' degli altri . In oltre non poco giovarono alle mie studiosse ricerche in questa materia le insinuazioni fattemi dal Sig. Trudaine Consigliere di Stato, e Intendente delle Finanze , e dal Sig. Vicomte di S. Priest Maestro delle Richieste , ed Intendente della Linguadocca , i quali due Soggetti proteggono , e per naturale inclinazione , e per la carica , che amministrano , i talenti utili alla società ; e io son loro obbligato per l'ajuto , che mi han fatto somministrar dallo Stato nelle spese , che ho dovuto fare .

Io non ho ommessa diligenza , ed attenzione nel visitare i Bachi da Seta , che si allevavano nel vicinato , e nel contorno , anche distanti parecchie miglia . L' osservazione del clima , e del luogo mi davano occasione di far delle conghietture sopra la riuscita , che quivi avevan fatta ; e le risposte di coloro , che vi accudivano , i quali io importunava colle mie domande , autorizzavano le mie conghietture , e mi somministravano un numero considerevole di fatti d' importanza , che il mero accidente ne era stato l' autore . Mi conveniva spesse volte in-

dovi.

dovinare il pensiero di quelle povere, e zotiche genti, e alcuna volta mi facevano un mistero delle cose più frivole; e questo succedeva specialmente, trattando co' meno esperti degli altri.

Di tutto faceva esatta annotazione, per indi mettere alla prova io stesso, allevandone una maggior quantità, il metodo di quelli, cui avevano i Vermi da Seta fatto una buona riuscita, come anche di quelli, a' quali erano andati a male. Questi ultimi esperimenti, che io faceva con una picciola quantità di Bigatti, non mi stavano nientemeno a cuore de' primi, e mi erano ugualmente profittevoli per la cognizione, che mi potevano somministrare delle cagioni delle lor malattie. Sentiva positivo piacere, quando giungeva a produrre ne' miei Insetti una qualche malattia, la quale però non infestava, se non quel numero, che io azzardava; ma qualche volta aveva un bel procurar loro il male, che favoriti da un' ottima stagione, perseveravano ostinatamente a star bene, a dispetto de' miei tentativi.

Del rimanente non mi sono sempre proposto
nell'

nell' allevare i Bachi da Seta , e nello stendere questo mio Trattato d' inventare un metodo ignoto a qualunque altro . Ho creduto di giovare egualmente bene a' miei Paesani , studian- domi quasi del continuo di raccogliere la pra- tica altrui , e la migliore , che si trova sparsa in diversi luoghi , togliendole tutto ciò , che potesse avere d' inutile , e manifestando i van- tati segreti delle persone d' esperienza , i quali non sono altro , che diverse maniere , e pratiche particolari , o l' esegui- mento di esse fatto a proposito , benchè più per istinto , che per ragione ; il che rende queste rozze persone inca- paci di ben ammaestrare gli altri . Conveniva dunque far conoscere il come , il quando , e il dove dell' a proposito poco fa detto ; dichiarare l' istinto di quelle genti , o i motivi , con cui operano ; e ridurre le loro materiali operazio- ni sotto ferme , e determinate leggi .

Finalmente dopo un' assidua applicazione pel corso di varj anni intorno alla materia presen- tè , dopo assai errori , e dubbiezze , dopo diverse scoperte , e felici riuscite , io tento di rischia- rare l' arte di allevare i Bachi da Seta , e di

prescrivere un metodo , il quale se non sarà infallibile in ogni caso , sarà almeno più sicuro di tutti quelli , che sono stati pubblicati fino al dì d'oggi ; e nel quale mi lusingo di avere additati i mezzi , se si osserveranno punto per punto , di preservare i Vermi da Seta dalle tre principali malattie , che più dell' altre rincregono alle persone , che gli hanno in cura ; voglio io dire la malattia dello intristire de' Bachi , che i Francesi chiamano la maladie des Pailles , quasi il male dell' appassito , o dell' essiccato ; la malattia della crassizie , o idropisia , volgarmente detto il mal del Grafso (1) , da' Francesi chiamato parimenti Gras ; e per ultimo dalla malattia volgarmente detta del Segno , che i Francesi addimandano la maladie des Muscardins , dallo assomigliare , che fa il Verme da Seta morto di questo male a una sorta di confettura , da' medesimi così detta .

Mi sono sforzato al possibile di stendere quel,
che

(1) Vacche , e diventar Vacche , dicono volgarmente i Fiorentini de' Vermi da Seta , quando son presi da questo morbo . In diverse parti della Lombardia lo chiamano il male del Gialdon .

che ho raccolto su questa materia con delle nozioni chiare , e con un ordine , ed una distribuzione semplice per adattarmi alla capacità di quelle persone , che attendono a tal esercizio , e che desiderano d' instruirsi . Questo però io dico per quel tanto , che può intendere d' un libro la corta capacità di simil gente , la quale l' ordinario non è punto letterata , nè colta , e rade volte sa leggere .

Serviranno per lo meno queste istruzioni alle persone intelligenti , a quelle , che coltivano le arti utili alla società . Se esse hanno delle piantagioni di Gelsi , da cui desiderino averne profitto , troppo dee loro star a cuore d' informarsi del modo di allevare i Vermi da seta , anche col solo fine di saper dirigere all' occasione coloro , che gli governano , i quali spesso volte non sono , che puri automati , non sapendo variare la loro opera a misura delle circostanze ; e talora rifiutano di farlo o per stoltroneria , o per superbia , o per testardaggine , sorgenti ordinarie degli errori , le cui ree conseguenze cadono su i Padroni .

I Padroni però non debbono sperare di farsi
ubbi-

ubbidire ciecamente da' loro subalterni , o lusingarsi , che non sia per esser loro mostrato il bianco per nero , se essi non s' instruiranno o poco , o molto dell' opera di allevare i Vermida Seta , e se non saranno in istato di conoscere gli accidenti , che possono succedere a' detti Insetti , e di prevenirli a un bisogno , e di rimediarvi . Egli è per loro principalmente , che io scrivo , al qual' oggetto mi son fatto lecito di dare delle Teorie , e di fare de' ragionamenti , e delle osservazioni di Fisica , e di Storia naturale . Essi debbon essere i miei interpreti presso de' loro subalterni , e servire come di pratica a que' , che hanno ad operare , i quali da per se stessi non saprebbero cavar profitto alcuno da questo mio Trattato .



TRATTATO

17

Della maniera di far nascere , e di nutrire
i Bachi da Seta (1).

Del far nascere l' uova .

L far nascere l' uova , volgarmente chiamate *Semenza di Bigatto* , è al dire de' Maestri dell' arte , la parte più d'ogn'altra essenziale nell' opera dell' allevare i Vermi da Seta . Per quanto si usi di cura , e di attenzione nell' apprestar loro quel , che conviene , e nel tenerli lontani da tutto ciò , che possa loro arrecar nocumento , tutto riesce inutile , e tosto , o tardi , se malamente furono fatti nascere , li veggiam perire , benchè in apparenza mostrassero d'essere perfettamente sani .

Dal difettoso modo del far nascere l' uova , derivano parecchie malattie epidemiche , che infestano i nostri Infetti ,

B

ovve-

(1) Il Baco da Seta si chiama anche *Filugello* , *Bigatto* , e *Verme da Seta* , i quali nomi per essere tutti egualmente buoni , ed interi , si useranno in quest' Opera indifferentemente .

ovvero da questo contraggono un temperamento dilicato, che facilmente li rende a quelle soggetti.

Non si può dir così, allorchè si veggono costantemente far buona riuscita que' Vermi da Seta, che si sono fatti nascere con particolare attenzione, e che si sono nutriti secondo le regole dell' arte, imperciocchè anche osservando queste stesse regole, ne va a male una infinita quantità, quanto più poi per avere senza attenzione, e come per azzardo, fatto nascere l' uova.

Gli Autori di quest' arte (1) del far nascere, e nutrire i Bachi da Seta, non hanno certamente conosciuto di qual importanza fosse l' usar cautela, e studio nel far nascere l' uova, dappoichè hanno trattato assai sobriamente questo punto.

Gi-

(1) In Francia, e specialmente nella Provincia della Linguadocca l' arte del far nascere, e del nutrire i Bachi da Seta si chiama con una sola voce *Magnaguerie* e *Magnaguer* colui, che ha cura de' detti insetti. L' Autor francese di questo Trattato si serve continuamente di tali vocaboli preferendoli, come più intelligibili, a molte altre voci, che poteva formare traendole dal greco. v. g. *Seropedia*, *Serotechnia*, e *Serodocimasia*. L' Italia non ha voce peculiare, che significhi le dette cose.

Girolamo Vida Vescovo d'Alba, il primo in Europa, che abbia scritto su' Bachi da Seta, non fa, che accennare di passaggio questa parte del far nascere l'uova. Quelli, che lo hanno seguito, non sono, che sterili copisti del medesimo, di maniera che, minor ajuto mi hanno somministrato i loro scritti, di quello abbian fatto o i famigliari discorsi tenuti con coloro, che esercitano quest'arte, o il mio privato esercizio del far nascere, e nutrire una quantità di Bachi.

Per dar qualche ordine a quello, che ho raccolto su questo proposito, e non commetter nulla d'importanza intorno al far nascere l'uova de' Filugelli, io piglierò la cosa un po' più dall'alto, e parlerò di quello, che dee precedere, e avanti di trattare del far nascere l'uova, porrò qui come preliminari i seguenti articoli.

Primo. Della scelta dell'uova, volgarmente dette Semenza.

Secondo. Del rinnovare le uova.

Terzo. Del modo di trasportarle da un luogo all'altro. B 2 Quar-

Quarto . Del come confervarle .

Quinto . Degli apparecchj , e delle manifatture da farfi avanti di farle nascere .

Sesto . Dell' afferito influsso della Luna sul nascer dell' uova .

Settimo . Del tempo , che si dee farle nascere .

Ottavo . Della quantità , che se ne dee far nascere .

Nono , ed ultimo . Della proporzione , che ci dee essere fra la foglia de' Gelsi , e la quantità dell' uova .

P A R T E P R I M A .

Dello scegliere le uova .

MI riferbo a porre in un' altra parte di questo Trattato tutto ciò , che riguarda i bozzoli buoni a dar le uova , come anche il far l' uova delle Farfalle , giacchè la maniera , con cui l' uova sono state fatte , dee valutarfi assai nello sceglierle , ciascuno procurando d' avere de'

Bachi da Seta sani , che nascono felicemente , e i cui bozzoli sieno d'una forma regolare , e di un bel colore .

Non si dovrebbe giammai far nascere una quantità grande di Bigatti, se l'uova non fossero nate in casa propria , o pure se non si fosse pienamente certo della fedeltà, e della capacità di colui , che avesse preso quest' incombenza . Molto più poi si dovrebbe dubitare dell' uova , che portano i Mercanti da lontani paesi, perchè i medesimi non si curano gran fatto di trasportarle con quelle precauzioni , di cui noi parleremo assai sovente .

Ma se non abbiam altra guida nella scelta , fuori che l'occhio , in tal caso possono servire le seguenti osservazioni .

L' uova sono o sane , o guaste , o soltanto alterate nella lor qualità .

Allorchè fortunatamente ci abbattiamo nell' uova della prima specie , debbonsi prescegliere quelle , che sono di color cenericcio , che si accosta al colore della porpora sporca . Egli è questa spe-

cie d'uova di origine Spagnuola , che provengono i Vermi da Seta , i bozzoli de' quali , chiamati incarnatini , sono di color incarnato pallido , i quali da' Mercanti si preferiscono a qualsivoglia altra sorta , per avere la Seta più forte , e più lustra .

L'uova de' Vermi da Seta del Piemonte , e del Milanese sono più minute dell' altre , e di un color cenericcio oscuro , e i Bigatti , che n'escono hanno maggiore vivacità . Ma la maniera dell' allevarli può procurare anche a que' dell' altra sorta quest' avvantaggio , il quale coadegua , e ritardisce in parte il danno della picciolezza de' bozzoli del Piemonte, che vendonfi a minor prezzo di que' dell' altre spezie .

Alcuni nella scelta dell' uova de' Bigatti si appigliano a quelle , che son aggomate, e quasi incollate parecchie insieme, e ciò farà fors' anche effetto dell' uso, che hanno i Mercanti di certe droghe , i quali cercano sempre di comperar quelle,
che

che sono meno infrante , e sminuzzate ,
 la qual cautela non conviene per niente
 colle nostre uova .

Egli è affai facile di conoscerne al colore l'uova vergini , e sterili, per non essersi la femmina congiunta col maschio . Ei non succede lo stesso nell' uova de' bruchi , e de' Vermi da Seta , come in que' degli uccelli ; i quali per cagione del guscio opaco, serbano sempre , per qualunque mutazione facciano al di dentro, quel colore medesimo , che avevano , quando furono fatte . Le uova de' Bachi da Seta , allorchè escono dalla Farfalla , hanno il colore chiaro della giunchilia , ma quelli, che sono fecondati prendono successivamente diversi colori, e passano de-gradatamente dal color della giunchilia chiaro allo scuro , d'indi si mutano nel color di fior di lino , della porpora sporca , e del cenericcio più , o meno oscuro . Il guscio trasparente di queste uova lascia vedere al di fuori la mutazione d'un colore in un altro, che si fa interiormente .

Questa mutazione di colore , che va a finire nel cenericcio , è un segno infallibile di fecondità , essendo cagionata dalla formazione progressiva del germe dell' uovo , che vien prodotto in cinque , o sei giorni più , o meno , secondo che la stagione , nella quale le Farfalle fanno l' uova , è più calda , o più fredda .

Le uova sterili , e vuote per lo contrario serbano mai sempre lo stesso colore di giunchilia , e spesse volte avviene , che queste uova morte , e senz' anima si seccano , ovvero il lor guscio si schiaccia nel giro di pochi giorni ; ed egli è del pari impossibile , che nascan de' Bigatti da tali uova (1) , come che sorta un pulcino da un uovo chiaro , e che non sia gallato .

Gli

(1) Io ho conosciuto degli uomini pratici di quest' arte , e di buon senso , ma cattivi osservatori , che assicuravano d' aver fatto nascere de' Vermi da Seta dall' uova vergini . Quantunque sia certo , che i nostri insetti seguono in questo la legge comune a tutti gli altri animali , non ci ha , che un picciol numero di eccezioni alla detta legge comune fatte soltanto dopo replicate , ed esatte osservazioni . I Naturalisti stettero in forse lungo tempo nel credere alla testimonianza de' loro occhi , allorchè scoprirono , che i vermi della terra , le lumache , le conchiglie , i tonchj , e i polpi d' acqua dolce ec. erano ermafroditi , cioè che ciascun individuo delle dette specie era di due sessi , benchè in un modo differente l' uno dall' altro .

Gli uomini invecchiati in quest' arte non fan caso di sì fatte minuzie ; studiano viceversa di conoscer l' uova guaste , e morte , l' uova semplicemente un po' pregiudicate , come son quelle trasportate da lontani paesi , senza la dovuta cautela , e quelle , che sono state mal custodite dal freddo . Dalle prime uova non nasce alcun Baco da Seta , e que' , che nascon dalle altre , sono mal sani , la qual cosa è peggior della prima .

Le uova guaste son quelle , il cui germe è morto ; Quando ciò accade per essere di già state a un caldo , che soffoca , viene indicato dal colore biancastro , o bruno , che pigliano . Essendo biancastre restano schiacciate , e piatte , e non contengono umidità alcuna , e nè l' une , nè l' altre scoppiano sotto dell' uigna . Esse son pure tanto leggeri , che stanno a galla nell' acqua , e l' uova di questa qualità son quelle , che diconsi comunemente , benchè mal a proposito , uova , o seme di due anni .

Non

Non così tosto , e facilmente si distingue un' altra sorta d' uova guaste , e il cui germe è morto , per essere state rinchiuse lungo tempo in un picciol vaso , e ben turato , ovvero per essere state un tempo confiderevole in un luogo troppo umido . Quest' uova son piene , e gonfie al par delle buone , e come le vive , e fane scoppiano poste sotto dell' uigna , e calano al fondo nell' acqua , ma il colore , che hanno è bruno carico , ed allorchè si schiacciano coll' uigna n' esce un umor fluido , e scorrente , laddove nell' uova fane è viscoso , e tenace .

Del modo di trasportare l' uova de' Vermi da Seta da un paese all' altro .

NON c' è , ch' io sappia alcun indizio certo per conoscere quando l' uova de' Bigatti abbian sofferto qualche alterazione nel lungo viaggio da un paese all' altro , particolarmente se ciò succede senza usare le dovute cautele , ond' è , che io mi ristringerò a indicare le precauzioni ,

ai , che il trasporto delle dette uova richiede ; E coloro , che non le fanno , o non si curano di saperle , vuol ragione , che si ritrovino ingannati , o che ingannino gli altri .

Quello , che ho a dire l'imparai da un eccellente osservatore , il quale avrò occasione qualche volta di menzionare, cioè dal Sig. della Nux Consigliere d'onore nel Consiglio supremo dell' Isola di Bourbon , e corrispondente dell' Accademia delle Scienze di Francia . Questi mi raccontava , anni sono , il successo delle spedizioni dell' uova de' Vermi da Seta, fattegli dall' Indie Orientali . Egli ne aveva ricevuto in diversi tempi nelle scatole di latta de' grandi, e de' piccioli cartocci , ma sempre inutilmente, e senza riuscita . Il tragitto , che facevan l' uova durava cinque mesi , e il più forte calore , che sentissero nel passare sotto la linea , non era mai maggiore di quello della nostra estate ordinaria , vale a dire di 25. gradi sopra del zero al Termometro del Sig.

Reau-

Reaumur (1), e allorchè l'uova giungevano all' Isola di Bourbon , e che si apriva la scattola si sentiva un odor d'agro cagionato da una effervescenza della traspirazione dell' uova , la quale si era ristagnata tutt' all' intorno , il che dava segno dell' alterazione dell' uova .

Allora il Sig. de la Nux pensò a uno spediente , che gli riuscì poi sempre bene . Questo fu di raccomandare a' suoi corrispondenti di far fare l'uova dalle Farfalle su de' pezzi di tela (2) d' un braccio in quadro , ciascun de' quali aveva quattr' oncie d' uova ; Si piegava d' indì la tela in quattro , e si metteva tra l' una ,

(1) Regolerò co i gradi di questo Termometro tuttociò che ho a dire nel presente Trattato intorno al caldo , ed al freddo . Non m' intendo però usando io il detto Strumento di sottoporre i Vermi da Seta a una regola , di cui nè possono far senza . Ei non era possibile , che io potessi determinare in altro modo fino a un dato segno quello aveva a dire del calore , il quale è una delle cose principali , che entrino nel fatto di allevare i Bachi da Seta .

(2) Nell' Indie Orientali fanno nascere l'uova senza staccarle dalla tela , o dalla carta , su cui sono state fatte dalle Farfalle . Nella Francia , e specialmente nella Linguadocca fanno far l'uova dalle Farfalle su delle materie , da cui le possano facilmente distaccare per venderle , o per metterle al caldo ; a fine di farle nascere .

una , e l'altra piega un pezzo della stessa grandezza quadrato di muffolina per impedire , che le uova attaccate sulla tela non si toccassero ; In fine non si involgeva la tela , che con una carta in forma d'una lettera ordinaria , ed in tal modo l'uova de' Vermi da Seta gli giugnevano in buono stato .

Allorquando il tragitto non è così lungo, e che se ne fa la spedizione in tempo l'Inverno , ch' è la vera stagione per farla , basta involgere l'uova , staccate che sieno , in parecchi piccioli cartocci del peso di mezz' oncia per ciascuno , o pure riempirne de' cannelli , i di cui capi sieno ricoperti , e turati di una tela rara a un di presso nel modo , che si usa di coprire colla pergamena una boccia di liquore .

Io ho cento esempj , che l' uova ammassate in un cartoccio si riscaldano egualmente , senza essere portate altrove, e senza starvi per lungo spazio , anche quando la stagione non è , che temperata .

Vi si forma , come accade in tutte le materie animate , e vegetabili ammucchiate , un calore intestino , che le fa traspirare , e questa traspirazione più , o meno forte , più , o meno ristretta , cagiona nell'uova diversi gradi di alterazione , da cui i Vermi da Seta , che ne nascono , non lasciano , o tardi , o tosto di sentirne danno .

Col fin qui detto si può render ragione d'un fenomeno osservato costantemente nell'uova de' Bigatti , val a dire , ch' esce il primo anno non fanno buona riuscita , e non se ne dee dar la cagione , che alla maniera ordinaria di trasportarle da un luogo all'altro . Questo è un avvertimento , del quale se ne debbono approfittare gli Abitanti delle Provincie vicine di Ceveneg , e di ogni altro luogo , dove si usi di andar altrove a provvedere l'uova de' Bachi . Coloro , che le portano non badano ad usare tante cautele , e in vece di dividerle in piccioli cartocci , ne ammassano parecchie libbre in un sacco .

*Del come conservare l'uova de' Vermi
da Seta .*

A precauzione di non ammucchiare troppo gran quantità d'uova dee farsi non solo quando le mandiamo da un luogo all'altro , come abbiám detto , ma anche quando le serbiamo presso di noi dal tempo , che sono fatte dalle Farfalle , fino a quello nel quale le facciamo nascere . Le persone pratiche procurano di tenerle in un luogo discretamente fresco , la qual cosa i Francesi l'addimantano *suernare* .

L'uova de' Vermi da Seta , e degli altri infetti non sono destinate a nascere per mezzo di covazione , come que' degli uccelli , che d'ordinario non nascono in altro modo . Il nascere de' Vermi da Seta , allorquando l'arte non ci presta alcuno ajuto , succede per il solo calor dell'aria , la quale comincia a operare su dell'uova appena sortite , che sono dalle Farfalle , e d'indi a otto giorni l'embrione è così perfetto , come mostra d'esserlo tre ,
o quat-

o quattro giorni innanzi il nascere (1). Ma per perfezionarsi , e fortire dal guscio il nostro Verme abbisogna di una certa quantità di calore , datagli a poco a poco nel corso dell' anno . Posta questa quantità di calore , che sarebbe difficile a volerla determinare , il Baco da Seta sbuca fuori del guscio da se stesso in qualsivoglia stagione . E sso nascerebbe innanzi alla Primavera anche ne' luoghi affai freschi , se la quantità del calore di ciascun giorno della State uguagliasse quella , che è necessaria per farlo uscire dal guscio ; E così nascerebbe viceversa più tardi , se non ricevesse quella stessa quantità di calore , che in un tempo molto più esteso .

Vaglia per prova , che sotto il Tropico , che è la posizione dell' Isole di Francia , e di Bourbon , l'uova nascono da per se

(1) Poco dopo fatte l'uova il Verme da Seta non è , che una massa carnosa , disposta in ornella , e circondata da un umor viscoso . Nemmeno coll' ajuto della lente ho potuto vedere distintamente alcun loro membro . Il Verme non piglia la sua perfetta forma , che uno , o due giorni innanzi , che sbuchino fuor del guscio .

è stesſe nel giro di cinque , o di ſei meſi .
 Il doppio di tempo vi andrebbe nel cli-
 ma di Francia , e coſì anche più acco-
 ſtandofi al Settentrione . Nella Francia
 ſteſſa ſi potrebbero conſervare l' uova de'
 Vermi da Seta due , e più anni poſto ,
 che ſi mandaffero in certi luoghi mon-
 uoſi , come nella Lorere , e nell' Espe-
 ou , dove gela quaſi tutt' i giorni dell'
 anno .

Il modo d' impedire , che l' uova non
 naſcano per molto tempo , in vece d' eſ-
 ſere una inutile , e curioſa ricerca , mol-
 te volte ci potrebbe riuſcire di non pic-
 ciola utilità , particolarmente quando le
 uova de' Vermi da Seta per la ſcarſezza
 ſalgono a un prezzo eſorbitante , o quan-
 do vanno a male nel naſcere , o final-
 mente quando la brina danneggia le
 emme de' Gelfi , e convien gettare i Bi-
 atti di già nati . Degli anni noi abbi-
 am veduto l' uova de' Bachi da Seta a due
 paoli l' oncia , e meno ancora , ma alcuni
 altri valevan gli otto , e i dodici paoli ,

laonde non farebb' egli cosa molto utile il provvedersene a un vil prezzo negli anni d'abbondanze per supplire a que tempo , che ve ne fosse scarsità?

*Espe-
rienze
per con-
servare
lungo
tempo
l'uova
de' Ba-
chi da
Seta.*

Per conservare lungo tempo in buon essere l' uova de' Vermi da Seta provvedute in grossa quantità , basta di-
minuire al possibile la loro traspirazio-
ne , e ciò si ottiene facendo loro un' in-
tonicatura convenevole , e tenendole in
luogo freddo tutto l'anno .

Per la prima esperienza feci quella che insegna il Sig. Reaumur nelle sue Memorie , la quale essendo riuscita mirabilmente coll' uova degli uccelli , mi dava luogo a sperare . Bisognava far all' uova un' intonicatura , che si potesse levare coll' acqua tepida prima di farle nascere . Nè l'olio , nè la sugna non erano buone a tal fatto ; tuttavia le adopera-
rai , e tutte l' uova che furono tocche dall' olio morirono , il guscio si seccò , e si schiacciarono in pochi giorni .

Adoprai in secondo luogo delle ven-
nici ,

picci , che non potevan arrecar nocumen-
 to all' uova , nè impedire il nascere delle
 medefime , come la gomma arabica , la
 colla di peſce , la chiara d'uovo , che ma-
 nipolai diverſamente , le quali non face-
 vano , che indurire il guscio ſenza pene-
 rarlo , come le materie oleoſe . Non ot-
 tenni con queſto , che di protraere il na-
 ſcere de' Vermi da Seta due , o tre meſi ,
 ficcome ſorton dal guscio ordinaria-
 mente da ſe ſteſſi verſo la metà del meſe
 di Maggio , così l'uova da me vernicate
 non nacquero , che il meſe d'Agosto , la
 qual coſa non mi conduceva a ottenere
 il fine propoſtomi .

I piccioli cartocchini , ſu cui io faceva
 le mie ſperienze , non contenevano , che
 un pizzico d'uova di Vermi da Seta. Uno
 d'eſſi ne conteneva fino a mezz' oncia , e
 non era vernicato , che di ſola gomma
 arabica . Nel meſe d' Agosto 1754. coll'
 uova de' Bigatti aveva formato , come
 una palla ſolida , e inſieme del cartocci-
 no della mezz' oncia la feci ſtemprare

coll' acqua nel mese d'Aprile del 1756. cioè poco prima del tempo da farle nascere per la seconda volta. Tutti i Vermi da Seta dell' uova esteriori tanto della palla, come del picciolo cartoccino avevano perforato il guscio, e la vernice, e non mi potei accorger del quando. Il restante dell' uova era rimasto soffocato. Tutte l' uova della palla stavano a galla dell' acqua, eccetto cinque, o sei grani, che probabilmente erano nel centro, i quali andarono al fondo della tazza. Esse erano intiere, con buon colore e in istato di produrre il Verme da Seta dopo che avevan già da 22. mesi. Io le misi al caldo separatamente dall' altre uova d' undici mesi, e sì l' une, che l' altre cominciarono nel modo stesso a imbianchire, il che indica infallibilmente che il Verme era vivo, e disposto a forar dal guscio. In questo mentre uno de' miei infervienti lasciò balordamente cadere le dette uova nel mucchio dell' altre, e non ci fu modo di poterle distinguere.

Que-

Questa esperienza , benchè imperfetta per la sua riuscita , mi diede a vedere , come si poteva prolungare la durata nell' uova fino a quel termine , che io n'era prefisso , val a dire , per parecchi anni col mezzo d' una semplice intonacatura , ma condensata , e inspessata .

Io sapeva , che il freddo sarebbe il mezzo più efficace di tutti . Portai dunque l' uova , che al di più aveva vernicate come sopra , in una ghiacciaja , e le appesi a una pertica sopra del ghiaccio ; ma l' eccessiva umidità , che regna in tali luoghi , dove si fa un' abbondante svaporazione , fece sì , che nel giro di pochi mesi perirono tutte , senza poterne preservare alcuno .

I miei esperimenti sarebbero forse riusciti meglio , se avessi avuto il comodo di conservare l' uova de' Bigatti nell' Estate , nella Primavera , e nell' Autunno in qualche luogo esposto a Settentrione nelle nostre alte montagne , ed io conforto tutti coloro , che ne hanno la

comodità di voler fare questa esperienza degna dell'attenzione, e del zelo d'un buon Cittadino.

Torno al conservare l'uova de' Vermi da Seta, che secondo il costume si debbono far nascere nel giro d'un anno, o vogliasi dire alla Primavera ventura. Que' dell'arte usano attenzione, che l'uova non sentano così tosto quella quantità di calore, che le farebbe nascere anche prima, che spuntasse la foglia de' Gelsi, al qual oggetto le ripongono nella State nel luogo più fresco della casa, e nell'Inverno in un luogo temperato, e regolano di maniera il calore, che hanno luogo di aggiugnerne di artificiale, volendole far nascere.

Si comprende da questo, che debbonsi evitar due eccessi per conservare l'uova, cioè il troppo caldo, e il troppo freddo.

Le uova, che si lasciano nell'Inverno in un luogo troppo freddo, non solamente richieggono maggior tempo a nascere, ma di più nascono interrottamen-

te,

e , e non tutte in una volta , il che ar-
 reca alle persone , che vi accudiscono o
 pregiudizio , o almeno imbarazzo .

In oltre succede , che per ben la metà
 dell' uova al solito tempo non nasce , e
 questo avviene , perchè il caldo , a cui si
 pongono , riesce loro un pò forte , e ac-
 celerante , richiedendo tali uova un ca-
 lore più debole , e più graduato di quello
 si suole adoperare , altrimenti la traspira-
 zione , che si produce nell' uova , essendo
 troppo repentina , l' embrione , che non
 è bastevolmente apparecchiato , non
 avendo il tempo opportuno per fortifi-
 carsi , e per venirsi a poco a poco perfe-
 zionando , s' inaridisce , e muore nell' uovo .

Questa è infallibilmente la cagione ,
 per cui quando l' Inverno è stato più
 lungo del solito , ed il gelo frequente ,
 d' ordinario alla Primavera futura tutti
 si lagnano , che la metà dell' uova de'
 Vermi da Seta non è nata , e ne danno
 la colpa al gelo (1) .

C 4

Tut-

(1) La prova per conoscere l' uova , che diconsi gelate , è

Tuttavolta il gelo non fa perire l'uova de' Bigatti anche esposte al maggior freddo. In fatti io ne misi un cartoccio sulla finestra per tre giorni, ne' quali il gran freddo faceva abbassare il liquore del mio Termometro fino a 4. gradi sotto del zero, e si formò un ghiaccio della grossezza di un dito in una tazza d'acqua posta vicina al cartoccio; Ciò non ostante tutte le dette uova nacquero. Egli è vero, che ciò succedette con molta irregolarità, e alcuni giorni dopo le altre uova difese dal freddo, ma questo appunto è il difetto dell'uova, che hanno sentito il gelo, e di quelle che senza esservi state esposte, son però state lungo tempo in un luogo assai freddo.

Se al contrario si pongono l'uova de' nostri Vermi, sia nella State, sia nelverno in un luogo troppo caldo, succede, o
che

questa: Se ne getta un pizzico in una tazza d'acqua, e, se sono state serbate in luogo freddo, si mostrano al fondo dell'acqua di varj colori, e in tal caso saranno pertinaci, e dure nel nascere. Quelle poi, che nell'acqua renderanno un color solo simile da quello, che avevano fuor dell'acqua, nasceranno facilmente, e a un tempo.

che esse cominciano a biancheggiare , e poco dopo a nascere , prima che il Gelfo germogli , e per mancanza di cibo convien gettarli , o che messe appena nella paglia nascono ; e trascurandosi ordinariamente di visitarle ne' primi giorni , non si provvede del bisognevole a' Verini da Seta nati , e que' Bigatti , a cui intravviene simile accidente , dan nel costume , e son soggetti al male , detto volgarmente *del grasso* , o come dicono i Fiorentini *diventan vacche* , il che vedremo altrove .

Un tal accidente occorse fra l'altre volte nel 1756. , in cui la detta malattia fu universale . Ognuno aveva comunemente custodito l'uova de' Bigatti ne' soliti luoghi , non riflettendo , che i mesi di febbrajo , e di marzo erano stati caldi segno di far mettere le gemme intempestivamente a i Gelfi , cioè un mese avanti la stagione ordinaria , e che quello stesso calore (1) , che pone in moto il
suc-

(1) Io ho sempre osservato , che i Gelfi cominciano a met-

succhio delle piante opera anche sull' uova degl' insetti , che se ne pascolano , e le anima .

Or mi pare , che si possa conghietturare da ciò , che una delle cagioni , che contribuiscono alla riuscita de' Bigatti nelle montagne costantemente migliore , che al piano , sia che l' uova sono conservate in luoghi più freschi ; e da questo stesso provenga , che la raccolta de' bozzoli sia più abbondante in tutti que' paesi , ne' quali sono state custodite l' uova de' Vermi da Seta in una giusta temperie fra il caldo , ed il freddo per tutto il corso della State , e dell' Inverno .

Ma qual è quest' ambiente temperato , che convenga all' uova mentre si conservano ? Qui mi fu d' uopo ricorrere all' esperienze già fatte , e stare alla lor decisione , altrimenti farei troppo tempo andato tentoni , guidato dal solo caso . Presi
adun-

ter le gemme , allorchè il caldo segnato dal Termometro è di 16. gradi sopra del zero , ossia del freddo , continuando nello stesso grado per 15. , o 20. giorni .

dunque ad esaminare in qual modo usavan di fare coloro, che ci riuscivano meglio degli altri; ed ecco quanto osservai in tutte quelle famiglie d'Alais, e trenta famiglia all'intorno, dalle quali principalmente si attende a questa faccenda.

Gli eccellenti in quest' arte, che sono pochi di numero, ripongono l'uova de' Bachi nella State, val a dir subito fatte dalle Farfalle, nel fondo d'una cassa posta nella canova (1), o nel luogo della casa più fresco degli altri. Quando comincia il freddo essi appendono il caroccio, o il sacchetto dell'uova al palco della stanza, ove dormono, ovvero in quella, dove accendono il fuoco pe' i bisogni della famiglia. Queste stanze ordinarmente sono mal riparate dal freddo; l'unica finestra per dove entra la luce sta per lo più aperta nel corso del giorno, e l'uova son appese alla soffitta in un angolo della stanza, lontane dal camino, e dalle aperture per dove entra l'aria fredda. So-

(1) Volgarmente *Dispensa*.

Sopravvenendo il gelo mettono in un' altra invoglia il cartoccio , e l' attaccano al ciel del letto al di dentro dalla banda de' piedi ; e se i mesi di febbrajo , e di Marzo sono caldi , portano di nuovo il lor cartoccio nel sito , ove era la State , o in uno quasi consimile , a misura del maggiore , o minor calore , che si sente . Queste persone imitano senza avvedersene la prudenza della Formica , che pone le sue uova più , o meno sotto terra , secondo che la stagione è più , o meno cruda .

In quanto si è detto , ognuno può arguire , che la regola generale è di accommodarsi al tempo , ed in oltre che non è necessario per custodire l' uova de' Vermi da Seta un determinato grado di calore . In questo fatto , come nel restante dell' allevare i Bachi da Seta , basta attenersi a un di presso nello stesso modo senza cercare una maggior precisione , che sarebbe molesta a que' , che accudiscono a' Vermi da Seta , e fors' anche inutile .

Con-

Contuttociò se si desiderasse d' avere un' idea meno astratta del calore , che l' uova de' Bigatti sentono, governandole nel modo sopraddetto , io dirò primieramente , che a giudicarne col mero senso, o col Termometro , hanno dieci gradi di calore , cioè il liquor del Termometro arriverebbe al decimo grado sopra del zero ; In secondo luogo nella State la più calda hanno durante il giorno riposte nella canova da 15. in 16. gradi di calore , che è la temperie ordinaria de' luoghi i più freschi della casa nel bollor dell' Estate ; In terzo luogo il freddo , che provano nel cuore dell' Invernata , e nel tempo de' più duri ghiacci è di 4. o 5. gradi al di sopra del zero .

Ci sono delle grotte, che situate a una certa profondità hanno costantemente lo stesso grado di calore sì l' Inverno, che l' Estate , cioè 10. in 12. gradi , quasi all' incirca delle volte della specola di Parigi . Queste grotte , o quasi canove , che io suppongo asciutte , e ampie farebbero
mol-

molto più adatte delle nostre cantine per conservare l'uova de' Bigatti in tutte le stagioni senza essere obbligati di portarle or qua, ed or là; e sentii appunto dall' Ab. Nollet, che in alcuni luoghi d' Italia se ne valevano anche a tal uso, cioè per serbare l' uova de' Bigatti.

Alle precauzioni suddette si potrebbe aggiunger quella di non istaccare l' uova de' Vermi da Seta (1) da' pannolini, ove le hanno deposte le Farfalle, come lo di-

remo

(1) Le persone dell' arte scelgono una bella giornata per distaccare le loro uova da' pannolini. Questa operazione, per quanto semplice sia, richiede della abilità, della destrezza, della pratica, e molta pazienza per non perdere dell' uova schiacciandole. Essa si fa sopra un lenzuolo steso per terra, a fine di raccogliere anche quell' uova, che balzan lontano. La maniera ordinaria di adoperare ella è questa: Si appoggia alle ginocchia il rovescio del pannolino, ovvero la parte opposta, su cui stanno le uova, sotto le quali si caccia una lama ottusa di un sottil coltello, con un roso danaro tenendo sì l' un, che l' altro orizzontalmente per meglio introdurli tra l' uova, e il pannolino senza danneggiarle, nè far loro del male. Si viene più facilmente a capo di questa impresa prendendo l' uova d' un certo modo, che bisogna cercare così tentoni. Se si può operare con agio si fa miglior governo dell' uova, non usando d' altro strumento, che delle proprie dita; Pigliasi il pannolino con una mano piegandolo nel luogo, dove stanno attaccate le uova, e tenendo la piega co i diti pollice, e indice d' una mano, si tira coll' altra uno de' capi del pannolino piegato; L' uova, passando successivamente all' alto della piega, si distaccano per questo solo più della metà, e continuando a tirare esse si distaccano del tutto, e restano fra le due dita, che non le premono che leggermente.

remo in altro luogo, se non pochi giorni prima del doverle mettere nella paglia per farle nascere. Così divise, e separate occupando una maggior estensione di luogo non corrono rischio di riscaldarsi, come accade, quando stanno ammucchiate lungo tempo (1).

Coloro, i quali usano di fare diversamente, non lascian però, conoscendone l'importanza, di stendere le loro uova nel sito, che scelgono per conservarle. D'ordinario le ripongono ne i tondi di peltro coperti con un altro tondo, a cagione che le materie solide, quali sono i metalli, non sentono così di leggeri la variazione del caldo, e del freddo, e conservano lungo tempo la stessa temperie. Oltredichè in tal modo l'uova son meglio difese da' Sorci, e dalle Tignuole, che

(1) Un'uomo affai pratico, da me conosciuto, aveva 30. oncie d'uova in un solo cartoccio, o pezzuola attaccato alla soffitta della sua camera. Esse si riscaldarono di modo, solo per essere state distaccate da' pannolini, e per essere state ammucchiate in un luogo temperato, che nacquero da loro stesse: 15. giorni prima, che i Gelfi spuntassero le gemme, e il pover'uomo dovette gettare i Vermì da Seta nati.

che per lo più ne mandano moltissime a male . Quegli che lasciano l' uova su' pannolini , dove sono state fatte , evitano questo pericolo , perchè dopo aver messi i lor pannolini in un sacco , e per lo più appeso al palco , non lasciano però di visitarli di tempo in tempo per vedere se sono illesi da ogni danno .

Ma nel mentre si cerca di tener l' uova de' Bigatti lontani da un gran calore , sarà bene avvertire di non esporle a un nuovo rischio , collocandole in un luogo sensibilmente umido . Io feci morir del tutto l' uova de' Vermi da Seta , come ho detto , sospendendole in una ghiacciaja . La menoma umidità , specialmente in un luogo angusto , che non avesse aria libera , se non facesse morire il germe dell' uova , potrebbe per lo meno esser loro nocivo , e influire su la sanità de' Bachi , che ne nascerrebbero .

Della rinnovazione dell' Uova .

E Gli è fuor di dubbio , che i Vermi da Seta , e l' uova da cui sortono , imbastardiscono dopo una serie di generazioni fatte nel medesimo luogo . Tutti parlano d'una voce su questo particolare tanto gli Autori , che gli uomini d'esperienza , e attestano , che passati 3. o 4. anni si conosce un sensibile deterioramento ne' Bigatti .

Sulla fine del passato secolo se ne vide un memorabile esempio in Francia nella provincia della Linguadocca per il pesto stato, a cui si condussero i Bachi da seta . Siccome si disperava dopo molti anni, che riuscivano infelicemente di poter rimediare alle malattie , che li facevan perire , così da per tutto si sterpavano i Gelsi , come piante inutili ; e non rimarrebbe alcuna pianta di Gelfo di que' tempi , se non fosse stata la saggia provvidenza del Sig. di Basville , che nel 1692. proibì sotto pene le più severe

D

una

una distruzione cotanto pregiudicevole.

Si può per altro presumere, che dalla loro natura l'uova de' Bachi da Seta non inclinino a degenerare in sì corto tempo, e che l'imbastardire, che fanno Vermì da Seta non sia prodotto, che dall'essere stati male allevati per diverse volte del continuo, di modo che se non debba dare la colpa all'inabilità di coloro, che gli hanno in cura, poichè ci sono delle case, nelle quali ho veduto i Bicchetti far riuscita ben di spesso, servendosi per 25. e più anni delle loro uove domestiche.

Ma quegli, che non hanno la stessa fortuna, e pari abilità, debbono aver ricorso alla rinnovazione dell'uova, come all'ultimo de' rimedj, tenendosi però lontani dal comperare di quelle, che sono portate così alla ventura da' paesi lontani. Essi s'accorgeranno lo stesso primo anno del miglioramento notabile nella riuscita de' loro Vermì, benchè non cangiasser di nulla il loro metodo ordinario.

Que'

Que' della Linguadocca nella Francia, che efercitano quest' arte, altre volte facevan venire l' uova de' Vermi da Seta dalla Spagna, come quelle, che erano le più stimate dell' altre. Olivieri Terre Signor di Pradal dice di quest' uova: *Esse son più d'ogn' altre valorose nel nostro Paese.* Que' della Lombardia, e della Bretagna le provvedevano nella Calabria, i di cui Bachi da Seta come più rossi, e più robusti rendevano maggior copia di Seta.

Al presente le persone d' esperienza hanno conosciuto l' errore, in cui erano, allorchè vengono in bisogno di rinnovar le uova, non s' appigliano a quelle, che son portate d'altronde, sempre dubbiose, ma si procaccian di quelle del Paese, che riescono ugualmente bene. Le comperano a minor prezzo, e non hanno corso il pericolo del trasporto.

Offervano soltanto, abitando al piano, o al basso, dove il clima è sempre più caldo de' luoghi montuosi di fare la

provvisione ne' paesi freddi de' monti; E rispetto a' luoghi di un clima ugualmente fresco, il cambio vicendevole, che fanno tra di loro dell' uova, basta d' ordinario a produrre degli ottimi effetti ne' loro Vermi da Seta.

*Della preparazione dell' uova
de' Bachi da Seta.*

PRima di finire quel, che riguarda l' uova de' Bigatti ne' convien parlare delle diverse preparazioni, che alcuni pratici di quest' arte soglion fare, immollandole in qualche liquore immediatamente innanzi di porle al caldo.

Accade rare volte, che s' intingano l' uova nell' acqua, e l' ordinario effetto di un tal bagno, egli è di ritardare la nascita de' Bigatti, di render l' uova più dure, e più difficili a bucarsi da' Vermi e di prolungare inutilmente il tempo che si lasciano al caldo (1). Questi sol
ri-

(1) Il solo vantaggio, che l' uso del bagno dell' acqua potrebbe apportare sarebbe d' impedire il nascere dell' uova al caso

guardi debbon tener lontano chiunque al bagnare l'affe, la carta, o qualsivoglia altra materia, sopra cui sieno state fatte l'uova dalle Farfalle, e da dove non si possano staccare in altra via, che bagnandole.

Egli è più dell'uso, allorquando si è al limine di metter l'uova al caldo, di immollarle nel vino generoso, lascian-
dovele per pochi momenti, e distendendole d'indi su d'un pannolino all'aria, non al sole per farle seccare. Questo costume molto antico è appoggiato all'opinione, che il vino fortifichi l'uova, e faccia nascere ad un tempo i Vermi da seta, e crescere ugualmente, apporri loro vivacità, li renda meno soggetti

D 3

alle

un lungo trasporto sotto d'un clima caldo. Potrebbe anche supplire alla mancanza di un luogo fresco per difenderle dall'ardore d'una State, che sorpassasse di molto la nostra. Fors'anche a tal fine i Chinesi (se si dee prestar fede a un antico manoscritto rapportato dal Padre Duhalde) solevano immergere l'uova de' Bigatti parecchie volte nell'acqua fresca. Essi le tuffavano di tempo in tempo in una riviera involte tali quali erano nella carta, e talora le esponevano alla pioggia, e alla neve. Ma in tali casi non si debbono bagnare l'uova coll'acqua, perchè oltre de' mali effetti di sopra accennati s'appannano, e perdono il lustro, cosa che gl'Intendenti conoscono alla prima osservata.

alle malattie, e impedisca all'uova il tralignare . Gli Autori Italiani insistono molto su questa pratica (1), e per accertarmi , che non ci fosse nulla di esagerato nelle magnifiche promesse , che i detti Autori fanno , mi conveniva farne la prova . Ed ecco brevemente il successo delle mie sperienze .

Immersi in più forte di vino per lo spazio di un *miserere* varie porzioni d'uova , e dopo averle fatte asciugare , le misi al caldo nel modo stesso separate in tanti cartocci contrassegnati esattamente per distinguerli .

Le uova, che erano state nell' Jusclan, che è un vino generosissimo del Reno , nacquero un giorno prima d' un' altro cartoccio delle stesse uova , che non erano

no

(1) Il Guidoboni dice in parlando del porré l'uova nel vino : *che si faccia esperienza di cento uova poste nel vino , e di altrettante non bagnate , che il fatto farà conoscere la differenza .* Il Gallo parimenti dice : *di què dipende la salute di allevare i Cavalieri , i quali restano talmente fortificati dal vino , che sono per sopportar qualsivoglia sorte di mal tempo , e camminar uniti tutti ad un tempo .* Finalmente il Corfuccio parlando de' Vermi da Seta nati dall'uova state nel vino , aggiunge : *diventano più gagliardi , fanno boccioni più duri , la Seta più forte .*

o state immollate in alcun liquore ,
 nelle quali me ne fervivo come di para-
 one .

Per riguardo alle uova degli altri car-
 occi , che aveva immerse nel vino spiri-
 toso del paese , non vi fu differenza di
 momento ; E rispetto alla riuscita de' Bi-
 atti nati dall' uova de' diversi cartocci
 tate nel vino , alcuni la fecero buonif-
 ma , altri all' incontro mediocre , come
 appunto succede , allorchè non si fa all'
 uova veruna preparazione ; E finalmen-
 te i Vermi da Seta , le cui uova non ave-
 van tocco liquore di sorta , riuscirono
 ugualmente bene , che quelli , l' uova de'
 quali erano state nel vino .

In secondo luogo provai col vino di
 Cipro , e col Moscadello , e conobbi che
 non solamente impedivano all' uova di
 nascere , ma che inevitabilmente le face-
 van morire , come se fossero state messe
 nell' olio , e in pochi giorni si seccavano,
 e morivano , sempre che non usassi la
 diligenza di lavarle incontanente coll'

acqua tepida . Lo stesso effetto produrrebbero verosimilmente gli altri vini della Spagna , e della Grecia , e tutti que' che hanno del liquore in proporzione della lor maggiore , o minore bontà (1) .

Se l'esito adunque di queste immersioni è tanto incerto , e se al contrario è molto rischioso , adoperandosi un vino , che poco , o molto partecipi della qualità di quello di Cipro , o del Moscadello ; e per l'altra parte è certo , come provai io stesso , che l'uova senza la menoma preparazione, ma ben conservate, nascono prontamente, e nello stesso tempo, cosa dovraffi conchiudere? Se non che la più utile preparazione d'ogn' altra è quella di non farne alcuna ; E questo è appunto il partito , a cui s'appigliano molti di coloro ,
che

(1) L'effetto di questi vini sull'uova de' Bigatti è di far ad essi un intonico colle lor parti oleose , il che non sarebbe loro di nocimento , se non facesse , che diminuire la traspirazione , come fanno le vernici , di cui si è parlato ; Ma questo intonico impedisce assolutamente la traspirazione , la quale secondo le esperienze del Sig. de Reaumur è necessaria , affinchè l'Insetto rinchiuso nell'uovo viva , e nasca .

che attendono a tal faccenda , e i loro
Vermi da Seta riescono felicemente .

Quello, che ho detto fin qui, contiene
un di presso quanto di studio , e di at-
tenzione cercan da noi l' uova de' Vermi
a Seta prima di metterle al caldo ; ma
vanti di parlare di questo farà bene di
ammaestrare coloro , che tolgon l' affun-
to di far nascere , e di allevare i nostri
infetti , acciò sappiano determinare il
tempo , la quantità dell' uova in propor-
zione della foglia de' Gelsi , e la maniera
di stimare la foglia de' medesimi Gelsi ,
i cui hanno a provvedersene .

*Del tempo , che l' uova de' Bigatti si met-
tono al caldo per farle nascere .*

O non mi fermerò ad esaminare quale
delle due stagioni Primavera, ed Esta-
te convenga meglio ne' nostri Paesi per
far nascere , e nutrire i Vermi da Seta ,
i cui parliamo , giacchè per molte ra-
zioni è sempre stata data la preferenza
alla Primavera , e quando non ci fosse
che

38
che l' uso , farebbe a mio giudizio motivo bastevole per doverlo seguire .

Così in generale si può dire parlando della Primavera , che quanto più per tempo si fanno nascere , e si allevano i Vermi da Seta , tanto meglio se ne assicura la riuscita ; Oltre di che torna in utilità anche de' Gelsi , poichè essendo spogliati di buon' ora delle lor foglie , hanno tempo di fare i rampolli più lunghi , e più vigorosi .

Un' altra massima generale ugualmente certa si è , che il germogliare de' Gelsi dee determinare il tempo del far nascere l' uova de' Bachi da Seta , e ognuno si debbe regolare in modo , che i Bigatti nascendo trovino la foglia tenera proporzionata alla debolezza de' loro denti , e alla delicatezza del loro stomaco . Si dice comunemente , che il Verme da Seta dee andar del pari colla foglia , ovvero che quando cominciano a spuntare le prime gemme d' un Gelfo bianco posto in buona situazione , e che si sieno spiegate

ate tre , o quattro delle prime foglie , i
 ligati debban nascere .

„ Ne vero ante diem , sed tempeſtiva I. Vida
 Bombic.
 lib. x.

„ Sit ſoboles veto ne revoces in lu-
 „ minis auras

„ Progeniem extinctam, attonſis cum
 „ gramina campis

„ Nondum ulla, aut frondes apparent
 „ arbore nullæ ,

„ Ante nova incipiat morus revivi-
 „ ſcere ſilvâ

„ Neve fames teneris , neve obſint
 „ frigora alumnis .

Sarà ben fatto l'attenerſi a queſte
 maſſime già ſtabilite , purchè le brine
 (1) , che cadono una volta per lo meno
 ogni

(1) Quando gli Autori onorano il Gelfo col titolo di Al-
 ro ſaggio , eſſi intendono fuor d'ogni dubbio del Gelfo nero
 ' Franceſi chiamato volgarmente *Gelfo di Dama* , il quale è
 frondoſo dell'altro , ha la foglia ruvida al tatto , e d'un
 lore verde oſcuro , ed è lentiffimo nel germogliare ; Impercioc-
 è circa al Gelfo bianco , quaſi il ſolo uſato nella Francia , e
 l'Italia , le di cui more nere , bianche , o grigie ſono più
 cciole della metà di quelle del Gelfo nero , ſpunta le gemme
 ſi di buon'ora , come il mandorlo , e gli altri alberi prima-
 ci tacciati d'imprudenza . Il Gelfo bianco è fra noſtri alberi
 più ſoggetto a ſentire il danno delle brine d'Aprile , quaſi

ogni quattr'anni, nella stagione, in cui i Vermi da Seta sono prossimi a nascere, o sono appena nati, non vi frapponessero degli ostacoli; poichè se inarridiscono fino nel cuore le gemme de' Gelsi, nel mentre che i Vermi stanno per nascere, e che non si possono ritardare, in tal caso noi fiam costretti mal nostro grado a gettare l'uova, che in siffatte occasioni salgono a caro prezzo, o pure a gettare i Vermi da Seta già nati, giacchè farebbe una manifesta imprudenza il continuare a farli nascere, e a nutrirli, facendo capitale d'una picciola quantità
di

indicando ch'ei non è, come gli altri alberi, nel suo native paese, o nel clima a lui più conveniente. I Gelsi son meno esposti a questo accidente, allorchè sono lontani da' Stagni, e dalle Riviere, e viceversa situati sull' alto, o riparati da Tramontana. Que' che sono piantati all' intorno delle Città, e de' Villaggi, o ne' Cortili rustici delle case di Campagna abitate, da molta gente non sono quasi soggetti a simil disgrazia, perchè i detti luoghi hanno un' atmosfera d'aria, o di vapori più calda di 3. o 4. gradi, che l'aperta Campagna, dove il freddo è sempre più vivo, e si fa sentir più per tempo. Questa atmosfera si stende anche un pò al di fuori, principalmente dalla banda del Mezzodì, ed egli è certo, che coloro, che avranno i loro Gelsi a questa positura, o affai vicino, potranno far nascere con tutta sicurezza le loro uova, tostoche i Gelsi cominceranno a mettere le gemme sia intempestiva, o ritardata la Primavera.

la foglia posta in luogo difeso dalle brine, per essere un rimedio troppo dubbio, specialmente quando de' Vermi da terra se ne ha una quantità considerevole. In simili accidenti egli è meglio di non' ora appigliarsi al partito di sostituire alla prima un' altra porzione uguale d' uova, poichè la foglia tocca, che sia alla brina non ripullula, che 15., o 20. giorni dopo anche col favore d' una stagione propizia, e alle volte la brina stessa impedisce, che anco nel detto tempo non germogli di nuovo.

Allorchè la stagione della Primavera ritardata, e che l' Inverno è stato lungo, e crudo, cosicchè i Gelsi non cominciano a germinare se non verso la fine di Aprile, non si debbe avere alcuna ripugnanza, nè esitar punto nel far nascere l' uova de' Bigatti. In questi casi si può scommettere cento contro di uno, che non gelerà più. Allo spuntar dunque delle gemme de' Gelsi si potranno mettere al caldo le uova con tutta sicu-

rezza , e accellerarne il nascere anche col fuoco , come diremo in altro luogo per far' evitare a' Vermi da Seta i gran caldi di Giugno , e a fine di andar de pari col germogliar della foglia , che in questi giorni cresce con maravigliosa prestezza .

Ogni volta , che i Gelsi cominciano a germinare verso la metà d'Aprile , e ci sia ragion di temere , si debbon niente dimeno mettere al caldo l'uova , o almeno almeno la metà di esse , considerando quanto importi il far nascere , e nutrire per tempo i Vermi da Seta .

Finalmente se accade , che la foglia de' Gelsi spuntata nel Marzo venga danneggiata dalla brina sul principiare d'Aprile , si debbon senz' altro riguardo porre al caldo l' uova de' Bigatti al ripullulare della foglia , poichè l' intervallo di tempo corso dalla brina al germogliare di nuovo della foglia detta , porterà il nascere de' Vermi da Seta in un tempo , nel quale non ci farà da temere

di

la nuova brina (1).

Diversamente convien regolarfi , alorchè l'Inverno è stato temperato, e che la Primavera è intempestiva a segno, che le gemme de' Gelsi cominciano a spuntare ne' primi giorni di Marzo . L'Inverno cessa rare volte , che non si abbia ragion di temere una brina , che mandi male la foglia spuntata ; e un tal timore continuando per qualche tempo pone in grande imbarazzo que', che hanno a far nascere l'uova de' Bigatti , non sapendo a qual partito appigliarsi . Davvero , che questo egli è un duro passo !

Dopo aver' aspettato alcuni giorni , torran' essi l'uova al caldo , per farle nascere ? Ma possono ancora esser sorpresi dalla brina , onde si mettono a pericolo
di

(1) In questo luogo convien riflettere non esser necessaria la foglia de' Gelsi primaticcia, toltone che ne' due casi sopraddetti . Tale è quella, che germoglia un novel semenzajo posto in buon luogo, e in buona positura ; ovvero quella di un grosso Gelso piantato in una Corte rustica ; o finalmente quella di una spalliera di Gelsi esposta al Mezzogiorno . Oltre de' detti modi si può soccorrere della foglia primaticcia conficcando per tempo nel terreno de' teneri polloni di Gelso accosto a una muraglia esposta al Mezzodi , e adacquandoli frequentemente.

di perdere le loro uova , o se sono a ventura preservati da questo accidente , arri- schiano di cadere in un peggiore , perchè basta , che la tramontana , che è im- mancabile in quella stagione , sospenda il germogliar della foglia per 15. giorni , e intanto i Vermi da Seta crescendo , e facendosi belli , coloro che gli allevano , presi da naturale amore , non fan risol- versi a gettarli tosto per il lor meglio , ma differendo da un giorno all' altro , si trovano , senza avvedersene , sovrag- giunti dal tempo , in cui i Bigatti man- giano strabocchevolmente (1) , e la fo- glia non essendo ancor giunta alla metà del suo crescere , i Bigatti la mangiano acerba , e ne consumano il doppio . Que- sto fa , che si perda l' utile il più certo , facendo costare i bozzoli di più di quello si possan vendere ; e in questo negozio non si guadagna , se non coll' usare mol-

ta

(1) Il tempo , in cui i Vermi da Seta divorano , diluvia- no , mangiano strabocchevolmente , i Francesi lo chiamano vol- garmente la *Frexe* , la *Brisfe* . I Lombardi dicono *esser in furia* sottintendendo del mangiare , cioè sulla furia del mangiare .

65

ta economia , principalmente nella foglia
de' Gelfi .

Se per l'altra parte si differisce troppo
a far nascere i Vermi da Seta , e che frat-
tanto per un caso molto raro tutta la Pri-
mavera passi senza brine , e senza Tra-
montana , i Gelfi metteranno la foglia ,
come sogliono , e i Bachi, nascendo, non
troveranno foglia tenera , tanto necessa-
ria alla loro salute ; ed in oltre , quando
saran cresciuti non avranno , che foglia
dura , e tenace , per la quale molti peri-
scono . In fine andranno al bosco ne'
gran caldi , da cui egli è difficile il di-
fenderli , e per cui ne muojono a mi-
gliaja .

Fra i detti due estremi vi è un mezzo ,
quantunque anche in esso ci sia del ri-
schio ; ma stando tra due pericoli , che
non si possono assolutamente evitare , la
prudenza insegna di esporri con precau-
zione al minore , o a quello , che non è
tanto scabroso , e difficile . Per determi-
narsi in questa circostanza , convien pri-

E

ma

ma aver' osservato due cose : L'una qual sia il tempo della Primavera , nel quale ordinariamente non cade più brina ; l'altra qual sia parimenti il tempo , in cui la foglia de' Gelsi essendo compita , cessa di crescere , di pigliar consistenza , e di maturare , dopo di che essa comincia a indurire .

Nella Francia, e ne' contorni di Alais, allorchè la stagione va regolare , e che la Primavera non è , nè intempestiva , nè ritardata , i Gelsi spuntan le gemme verso la metà d'Aprile , e la foglia de' grossi alberi ha terminato di crescere verso i 20. , o i 25. di Maggio ; e allora l'uova de' Vermi da Seta si pongono al caldo a' 22. di Aprile , o in quel torno .

Ma se i Gelsi han principiato a germogliare su i primi giorni d'Aprile , oppure verso la metà di Marzo , allora si dee con buona pace differire a porre al caldo l'uova de' Bigatti fino ai 12. , o ai 15. di Aprile , lasciando in libertà i curiosi di arrischiare una , o due oncie d'uova

d'uova un mese prima , o a quel tempo ,
che la foglia farà cominciata a spuntare .

Io configlio nondimeno di fare , come
alcuni affai pratici , i quali fan nascere
un pizzico d'uova in qualche luogo caldo
della casa 8. , o 10. giorni prima di tutta
quella quantità , che ne hanno . Effi ar-
guifcono da questa picciola prova la riu-
fcita delle loro uova , e in appreffo s' in-
coraggifcono per reggere all' indefeffa
fatica nel tempo , che i Vermi da Seta
mangiano ftrabocchevolmente , vedendo
di già in un' angolo della ftanza de' rami
carichi de' coloriti bozzoli , i quali an-
nunzian loro il termine defiderato della
fatica , e la ricompensa , che ne dee fe-
guire .

Aggiugnerò , che fe fi voleftte metter
l'uova al caldo un po' prima de' 15. , o de'
22. d'Aprile, e che effe foifero una quan-
tità confiderevole ; in tal cafo bifogna
averne un' altra quantità uguale da poter
fottituire , quando fi doveifero gettare le
prime , ovvero dividere quelle fi hanno

in due porzioni, per farle nascere in due volte, coll' intervallo di 10. in 12. giorni dall' una all' altra; di modo che la seconda verrà a cadere in tempo meno pericoloso.

Nell' uno, e nell' altro caso, principalmente in quest' ultimo, sarà ben fatto di non accelerare i Vermi da Seta, lasciandoli vivere 45. in 50. giorni. Viceversa, se la stagione sarà ritardata, si dovrà restringere il detto tempo, facendo fare a' Bigatti le due, o tre prime mute di 5. in 5. giorni, ajutandoli a sollecitarsi anche col fuoco.

Per altro nell' assegnare questi termini io non pretendo, che di darne un' idea così in generale. Ciascuno conoscerà da per se, che queste regole possono avere le loro eccezioni, per ragione della varietà de' luoghi, del clima, e di altre circostanze, alle quali coloro, che attendono a quest' arte debbono far riflessione.

*Dell' asserito influsso della Luna sul nascere
de' Vermi da Seta .*

QUelli , che prestano credenza agli influssi della Luna, facendola concorrere in tutte le loro intraprese , non tralasciano di osservare le sue diverse apparenze, per governarsi nel far nascere l'uova de' Bigatti , e nell' allevarli , avendo detto anche il Vida .

„ Præterea Lunai gelidæ incrementa
„ Sunt servanda : senescentis fuge
„ tempora læva .

Essi credono esser necessario di non far nascere l'uova , che a Luna nuova , regolandosi per modo , che i Vermi da Seta non vengano a sbucar dal guscio in tempo di Luna piena . I Bigatti, dicon' egli- no , che sono nati dall' uova messe al caldo nel calar della Luna , sono sempre deboli , e languidi ; e que' , che nascono in Luna piena sono roffeggianti nel for- tire dal guscio , e non possono fare buona riuscita . Ciò vien' asserito unanimamente

dagli Autori ; e una tal' opinione era in parte la Fisica de' tempi loro . Oggidì regna ancora nel popolo , nè le molte esperienze contrarie sono bastate per disingannarlo . E sso in sì fatti casi si lascia sedurre dal soffisma *post hoc , ergo propter hoc* . Un' accidente , il quale è stato preceduto , o accompagnato da una circostanza il più delle volte indifferente , vien' attribuito alla medesima, come a cagione efficiente . Questa è l' origine di molte pratiche , e insegnamenti , che l' ignoranza , e la superstizione hanno prodotto nell' arte , di cui parliamo .

Alcuni , per cagion d' esempio , non danno altrui, nè acqua, nè fuoco nel tempo , che allevano i Vermi da Seta , e non vogliono , che le donne , e le giovinette arrivate alla puberrà per conto alcuno entrino nelle stanze , ove sono i Bigatti . Nello stesso modo tengon lontane le femmine deformi , e le vecchie , perchè potrebbero fare un maleficio su i Vermi da Seta ; come anche tutti i forestieri di una

guar-

guardatura fiera , di modi spiacevoli , e la di cui fisonomia non piace . Vi aggiungono di parecchie altre debolezze , che fan difonore alla ragione , autorizzandole al bisogno con de' fatti . Io non mi tratterrò a mostrare la lor falsità con delle esperienze contrarie , ma mi accontenterò per ora di assicurare i miei Lettori , che io ho messo al caldo , e fatto nascere l'uova de' Bigatti in ogni Luna , e che non mi sono andati a male , se non allora , che nell' allevarli ho intralasciato , o a bel diletto , o per errore di usare delle buone regole .

Della quantità dell' uova , che si dee porre al caldo .

IO ho costantemente osservato , che la riuscita de' Vermi da Seta dipende in parte dal farne nascere una picciola quantità . Colui per esempio , che non pone , che un' oncia d' uova , raccoglie spesso volte , quantunque Principiante , cento , e più libbre di bozzoli , laddove

*S' intē-
de sem-
pre del-
la lib-
bra di
12. on-
cie .*

le persone più dell'altre sperimentate ponendone dieci oncie, e facendo buona riuscita, farà molto, che ne ritraggano 60. libbre per oncia; e se in luogo delle 10. oncie ne porranno 20., rare volte renderan loro più di 25., o di 30. libbre di bozzoli per ciascun' oncia.

Questa varietà può nascere in primo luogo dall'essere una picciola quantità d'uova de' Vermi da Seta meno soggetta a quelle ordinarie disgrazie, a cui è sottoposta una grande quantità, o nel tempo del conservarle, o in quello del farle nascere. L'uova, quando sono in picciola quantità, corrono meno rischio di riscaldarsi, e la loro traspirazione è più libera, ond'è, che si fan più sane, e nascono meglio. In secondo luogo nati, che sono i Vermi da Seta, se ne ha miglior cura, e tutta l'attenzione, e la vigilanza di que', che li governano, si pone in essi; giacchè non si usa di crescere in proporzione il numero delle persone, a misura della maggior quantità de' Bigatti. In

In oltre i Vermi da Seta nati da un' oncia d'uova si ripongono in quello stesso luogo, dove a un bisogno si porrebbero que' di quattr' oncie, e forse più ancora; e in conseguenza godono un'aria più salubre in tutto il corso della lor breve vita, e specialmente nel tempo, che mangiano strabocchevolmente, e quando vanno al bosco, in cui la hanno più di bisogno. Una determinata quantità d'aria, la quale non è respirata, che da dieci persone, perde meno della sua elasticità di quella, che passa per i polmoni di trenta, e che si imbeve della loro traspirazione. Quanto maggior numero di malviventi si chiude in un' oscura prigione, tanto meglio s'accrebbe loro la pena. Finalmente le malattie epidemiche regnano facilmente negli spedali, allorchè sono ripieni d'ammalati.

Fatte queste osservazioni si può render la ragione di un paradosso, che il volgo suol' opporre con della compiacenza a coloro, che si sforzano colle loro ricer-

cerche di perfezionare quest' arte . I più ignoranti degli altri , dice il volgo , sono in questa faccenda alle volte altrettanto abili , che i più giudiziosi , ed esperimentati . Certamente che questo può esser vero , trattandosi di allevare d' , o tre oncie di Vermi da Seta ; ma l' ignorante ha luogo di sgannarsi , e d' instruirsi , poichè succede , che la prima prova , ch' ei fa del suo talento , il quale non sapeva d' avere , lo rende meno timido alla seconda intrapresa . La buona riuscita d' un' oncia d' uova (dissimulando , che come per giunta ce ne fu aggiunto un pizzico di più) è un seducente allettativo per la ventura Primavera ; In fatti se ne piglia a far nascere , e ad allevare una quantità considerevole , e ci si perde a dir poco tutto il profitto dell' anno innanzi .

Basta esserne avvertito per dividere sempre mai tra molti inservienti , ed operaraj una quantità considerevole d' uova di Bigatti , facendone per esempio di 30.
oncie

oncie tre parti , e riponendole in diverse
 abitazioni ; imperciocchè , oltre il minor
 rischio , non essendo sì facile , che in
 tutti e tre i luoghi coloro , che ne han-
 no la cura , debbano ingannarsi , ed er-
 rare nell' allevarli , ciascuno poi nella
 picciola impresa addossatagli opererà il
 meglio che sa ; e la sola emulazione ter-
 rà lontana ogni sorta di negligenza , che
 senza questo pungolo di leggieri vi si ac-
 costerebbe . In questo proposito io so ,
 che si han molti riguardi per la spesa .
 (1) , ma ciò accade , perchè di rado si
 conosce perfettamente bene il suo vero
 interesse .

Della

(1) Nella Francia si usa diversamente che da noi . Vi ha
 una quantità d'uomini pratici di quest' arte detti *Magnaguiers* ,
 ed a suo tempo chi ne abbisogna cerca uno di essi , e conviene
 poco del prezzo , che oltre del vitto , ordinariamente è di 12. fino
 a 20. scudi a proporzione della sua abilità , o della sua preten-
 sione ; e così colui si toglie il carico di far nascere , e nutrire i
 vermi da Seta per quell' anno , che è una faccenda di 40. in 50.
 giorni . In vese de' danari , e del vitto alcuni convengono di ce-
 dergli li due quinti , e rare volte il terzo de' bozzoli , che se ne
 ricaverà ; e questo secondo partito gli è migliore , e di meno in-
 comodo pel Padrone . Se l' uomo , che conduce è abile , e inten-
 tente ci va troppo del suo interesse per non essere negligente .

*Della proporzione della foglia de' Gelfi colla
quantità dell' uova de' Vermi da Seta .*

LA foglia de' Gelfi , o sia de' Mori , è un punto di molta importanza per non caricarsi , o comprandola , o vendendo parte di quella , che si ha , se non della quantità di cui si abbisogna ; e ordinariamente si calcola in proporzione della quantità dell' uova de' Bigatti , che si voglion far nascere . Non è però possibile di stabilire un ragguaglio rispetto alla quantità tra l' uova de' nostri Insetti , e la foglia , il quale possa servire di regola a coloro , che debbono operare ; per esempio dir loro precisamente , che per tante oncie d' uova ci vogliono tante piante di Gelfi . Gli stessi Autori , che hanno scritto su tal particolare , sono di opinioni molto diverse . Gli uni vogliono sei grossi Gelfi , o quindici piccioli per un' oncia d' uova ; gli altri non ne cercano , che tre de' grossi . Ma , oltre che questi nomi relativi di picciolo , e di
gros-

rosso non determinano nulla , nemme-
 o a un di presso , potendosi l' uno , e
 altro applicare a diversissime grossezze ,
 picciolezze , i Gelsi per conto della fo-
 lia , che mettono , variano alle volte fra
 loro di tal maniera , che uno della stessa
 grossezza , e dello stesso volume d'un' al-
 tro ne produrrà la metà di più .

Deesi dunque aver riguardo 'princi-
 palmente non alla grossezza , e al nume-
 ro de' Gelsi , ma alla foglia che produco-
 no , per poter proporzionare la foglia alla
 quantità dell' uova .

Questa proporzione cresce , o manca
 a misura che la foglia è più , o meno ca-
 rica di more ; ovvero a misura che i Bi-
 gatti sono esposti , principalmente nel
 tempo , che mangiano con voracità , al
 freddo , o alla Tramontana , la quale pro-
 lungando la loro vita oltre l' ordinario ,
 ragiona un maggior consumo di foglia .

Contuttociò si potrebbe per verosimi-
 le stabilire una proporzione tra la foglia ,
 e l' uova , semprechè posta una quantità
 de-

determinata d'uova , o di Bigatti nati da esse, producessero costantemente una prefissa quantità di bozzoli , giacchè ognun sa , che ci vogliono all'incirca 20. centinaja di libbre di foglia per raccogliere 100. libbre di bozzoli (1); laonde se ciascun' oncia d' uova producesse sempre la stessa quantità di bozzoli , come avviene spesse volte , allorchè se ne pone a far nascere una , o due oncie solamente , si saprebbe per esempio , che facendone nascere dieci oncie , ci abbisognano 200. centinaja di foglia .

Ma la cosa non va così . Quando la quantità dell' uova è grande , il provento de' bozzoli decresce in proporzione , che
s' au-

(1) Nel nutrire i Bigatti nati da sette oncie d'uova , che mi produssero cinque centinaja di bozzoli feci conto , che non aveva consumato , che 17. centinaja di foglia per ogni centinajo di bozzoli . Egli è vero , che io gli aveva accelerati coll' ajuto del fuoco , e del frequente pascolo . Parlerò altrove di questo metodo , e delle sue utilità , una delle quali si è il minor consumo della foglia . Ad ogni modo l'ordinaria quantità che si assegna è di 20. centinaja di foglia per ogni centinaja di bozzoli . Gl' Italiani non fanno il computo della quantità della foglia sul raccolto de' bozzoli , il quale è sempre dubbio , ma sulla quantità dell' uova , che pongono , contando da 1000. in 1200. libbre da 12. oncie di foglia per ogni oncia d'uova .

aumentano l' uova , o i Bigatti , come
 abbiamo di già veduto , e per conseguen-
 za togliendo a far nascere una porzione
 considerevole d' uova , ci vorrà più d' un'
 oncia di esse per ricavare quella quantità
 di bozzoli , che avrebbe prodotto l' oncia
 sola posta da se ; e così ce ne abbisogne-
 rà molto più , quanto più s' andrà cre-
 scendo la quantità dell' uova . Quel però ,
 che m' imbroglia anco vieppeggio , egli è ,
 che non ci ha alcun termine certo , fu-
 rmi formare questo conto di progres-
 sione .

Ei non è dunque possibile di stabilire
 una giusta proporzione tra l' uova , e la
 aglia , allevando una quantità conside-
 revole di Vermi da Seta . Per ajutare
 l' indimento i Principianti , pe i quali ho
 maggior premura , a fine sappian go-
 vernarsi in questo fatto , io porrò qui
 per esempio quattro sorta di rapporti ,
 sopra de' quali convengono quasi tutti
 li uomini d' esperienza , e co' quali si
 regolano in tutte le diverse quantità di

Bi-

80
Bigatti , che ordinariamente fanno nascere , ed allevano . Stabiliti i detti termini , si potranno in via di proporzione trovar gli altri , che quì non si pongono .

Supponendo, dicon' essi, che l'uova de' Vermi da Seta sieno primo, da una a due oncie ; secondo, da cinque a sei ; terzo , da dieci a dodici ; quarto, da quindici a venti , ci abbisognano per la prima porzione da 20. a 22. centinaja di foglia per oncia d'uova ; per la seconda da 17. a 18. centinaja per oncia ; per la terza da 15. a 16. centinaja per oncia ; e finalmente per la quarta da 12. centinaja per oncia , supposta anche una buona rinocita ; poichè se i Vermi da Seta nascono malamente, o sono bacaticci, e malsani, o sono infestati da qualche morbo , quand' anche le porzioni di foglia fossero minori dell' assegnate , nulladimeno ne avanzerebbe .

Gli abitanti di Cevenes nella Francia, che attendono a quest' arte , non osservano così per minuto . Essi fanno nascere

in terzo , o la metà più d' uova di quello
 si abbian di foglia ; e ciò senza gran ris-
 chio , perchè l'aria fresca de' monti , su'
 quali essi abitano , ritardando lo spuntar
 della foglia , fa che il nascere de' Bigatti
 venga a cadere 12. , o 15. giorni più tardi
 di que' del piano ; e allororchè questi ul-
 timi vanno a male, e periscono, gli abita-
 tori de' monti vendono a caro prezzo i
 Bigatti , che loro sopravanzano ; ovvero
 aspettano di veder la fine di que' , che
 sono andati a male , e poi comprano a vil
 prezzo la foglia rimasta . E se per il con-
 trario i Vermi da Seta al piano riescono
 tutti felicemente , allora gli uomini di
 Cevenes , non avendo per anco i loro Bi-
 gatti consumato molta foglia , sono ancor'
 in tempo di gettarne una parte .

Insegnerò a' Principianti un' altra ma-
 niera per conoscere di buon' ora , se essi
 hanno foglia bastevole relativamente a'
 loro Vermi da Seta avanti il maggior con-
 sumo, che se ne dee fare , affinchè possa-
 no liberarsi da tutte quelle dubbiezze ,

F

che

che su questo particolare loro potrebbero inforgere. Essi hanno ad esaminare la foglia, che resta dopo la quarta muta; e siccome generalmente si tiene, che i Vermi da Seta consumino due volte più di foglia nel tempo, che mangiano eccessivamente, di quello abbiano consumato per l'addietro, così se di tutta la quantità della foglia, che si ha, non ne rimangono ancor due terzi alla quarta muta, gli è mestieri il comperarne, quando però sia a un prezzo, che ci si possa guadagnare; altrimenti essendo la foglia a un prezzo eccedente (1), e abbisognandone

tan-

(1) Il prezzo della foglia in qualunque paese è sempre proporzionato alla riuscita, che comunemente fanno i Vermi da Seta. Nella Francia ordinariamente gli è da 3. a 4 lire al centinajo, comprandola per tempo, e prima che gli alberi spuntino, volgarmente detto *a brocca secca*, che se si aspetta quando i Bigatti sono avanzati, e fors' anche nel tempo del lor mangiare eccessivamente, allora la foglia cresce di prezzo, e vale fino 15. o 18. lire al centinajo; e questo negli anni, in cui ci è maggior copia di foglia, e non è stata danneggiata dalle brine, in vece che negli anni, ne' quali ve n'è scarsità, spesso volte vale sì poco, che con 15., o 20 soldi se ne ha un centinajo di libbre. A prima vista questo sembrerà un paradosso, e pure attenendosi alle osservazioni fatte se ne ha la spiegazione, ed è, che l'abbondanza della foglia è accompagnata colla buona riuscita de' Vermi da Seta, ed in conseguenza con una copiosa raccolta di bozzoli; Viceversa la scarsità della foglia si accoppia

tanta quantità , che superasse il profitto
 se ne ricaverebbe da' bozzoli , farà me-
 glio vendere , o gettare i Vermi da Seta
 più degli altri tardivi , che sopravvan-
 zano .

Quello , che abbiám veduto circa la
 proporzione tra l' uova de' Bigatti , e la
 foglia , non gioverebbe molto , se assolu-
 tamente non si determinasse la quantità
 della foglia stessa ancor sul Gelfo prima
 di brucarla , e pefarla .

Or questa non si giudica , se non per
 via di stima , o sia a occhio , e nondime-
 no i buoni stimatori hanno l' occhio sì
 giusto , che in una pianta di due cento
 centinaja di foglia non s' inganneranno
 il più delle volte , che di uno , o di due .

*Modo
 di sti-
 mare
 la fo-
 glia
 sull'
 albero.*

In breve tempo ciascuno si può in-
 struire di quest' arte colla pratica , prin-
 cipalmente avendo la comodità di ap-
 profittare delle osservazioni , che un

F 2

uomo

colla cattiva riuscita de' Bigatti ; poichè l' intemperie dell' aria ,
 che nuoce alla foglia , è senza dubbio più nociva a' Vermi da
 Seta .

uomo esperimentato farà su gli alberi, che avrà sotto degli occhi, mostrando col dito, e coll'occhio la quantità della foglia, di cui ciascun' albero è carico; o quella che darebbero molti insieme, supplendo il più al meno carico. Allorquando non si avesse questa comodità ci dobbiam regolare nel modo seguente.

Non si può stabilir cosa alcuna su la grossezza dell' albero, come abbiám detto, ma soltanto sopra la quantità de' rami. Deesi riflettere alla foglia più, o meno folta, più, o meno carica di more. Per la prima volta non c'è altra via, che levar la foglia da un Gelfo assai fronzuto fino al peso per esempio di 100. libbre, d'indi levarne altrettanta da un altro Gelfo poco frondoso. Fatto questo si esamina la quantità de' rami spogliati dalle frondi, e col pensiero se ne fa il riparto coll' albero intero, ovvero con simil quantità di rami; e se gli alberi sono molto piccioli, se ne comprendono varj insieme, che equivalgano alla data
mifu-

misura , e per tal modo si fa il numero de' centinaja di foglia , che si cercava .

Fatta un po' di pratica su i Gelsi frondosi, si può parimenti dar giudizio anche su de' Gelsi nudi , e spogliati di foglie , stimando nell' Inverno la quantità all' incirca della foglia , che produrranno nella Primavera futura . In quest' ultima maniera di stimare si debbe riflettere a diverse cose ; all' età , ed al vigore dell' albero , alla sua specie, e sopra tutto alla lunghezza , e grossezza de' polloni messi ultimamente , i quali faranno que' foli , che produrranno la foglia . Gli è naturale verbigrazia il pensare , che i giovani Gelsi di foglia di Spagna , i rampolli de' quali messi in un' anno son più vigorosi di que' dell' altre specie , produrranno maggior quantità di foglia de' Gelsi salvatici , o de' Gelsi vecchj di infima specie , o che avran tralignato per la mala qualità del terreno , i di cui rampolli sono corti , sottili , rari , e mezzo aridi .

Un' altro modo anche più breve del

sopraddetto , ma che non è ugualmente sicuro per ben regularsi in tali stime , si è di misurare sei piedi cubici di rami dell' albero ben fronzuti , i quali all' incirca dovrebbero rendere cento libbre di foglia.

Do fine a queste istruzioni preliminari alla maniera di porre al caldo , e di far nascere i Vermi da Seta , le quali , a giudicarne io stesso , stancherebbero i Leggitori , se le prolungassi vieppiù . Mi lusingo non pertanto , che i dilettranti di quest' arte , e molto più coloro , che vorran mettere mano all' opra , mi sapran grado , che io sia disceso a tali minutezze , e che abbia vinta , e superata quella noja , che portan d' ordinario con seco . Quel , che farebbe un difetto in un' opera del tutto diversa , forma il pregio più singolare in quelle di questa specie . Vengo alla seconda parte , o sia alla maniera di porre l' uova de' Vermi da Seta al caldo .

87

P A R T E S E C O N D A .

Del far nascere le uova de' Vermi
da Seta .

Del nascere spontaneamente dell' uova .

A Bbiam già veduto , che il feto comincia a formarsi , e a perfezionarsi dal giorno , che l' uova sono state fatte dalle farfalle , e che i Vermi da Seta non han bisogno d' altro calore per isbucare dal guscio , fuorchè di quello dell' aria ; E quand' anche questo calore fosse tanto di Primavera , quanto d' Estate allo stesso grado di un' Inverno temperato , nondimeno i nostri Insetti nascerebbero senza ajuto alcuno dell' arte , ma però in maggior' estensione di tempo , che è quello , ch' io addomando il nascere spontaneamente dell' uova .

Il far nascere dell' uova artificialmente , del che si parlerà più innanzi , non è altro , che un' accelerarle a nascere , e un' abbreviare il tempo , e come un sup-

plemento al nascere spontaneo di esse di già preceduto; Ma egli è indispensabile, e non si dee usar dell' arte, che come appunto di un supplemento, di modo che la spontanea disposizione al nascere dell' uova debbe sempre precedere. Egli è con quest' ordine, che le dette due maniere di nascere dell' uova si prestano vicendevole ajuto, e l'una senza dell' altra farebbe di danno a colui, che ponesse l' uova a far nascere, come ugualmente s'ei ne travolgesse l' ordine.

Dico, che il nascere spontaneamente dell' uova farebbe di pregiudizio, se non vi si aggiugneste l' arte. In effetto una lunga esperienza ha insegnato, che i Vermi da Seta nati da per se stessi senza ajuto dell' arte, non corrispondono mai all' aspettativa di colui, che li governa, e non lo ricompensano, per quanto mostrino d' esser belli, della sua vigilanza, e della sua cura per molta ch' ei ne adoperi. Io ne ho fatto parecchie volte l' esperienza, e passano poc' anni, che

che l' accidente non me ne dia delle novelle prove , allorchè l' uova de' Vermi da Seta nascono inaspettatamente .

Il Signor della Nux mi diceva , che nell' Isole della Francia , e di Bourbon l' uova de' Vermi da Seta nascevan sempre spontaneamente , e l' unico profitto , che ci avevano , era , che nascendo da per se stesse , e senza ajuto dell' arte duravano tutto l' anno ; e i schiavi , che non si possono impiegare meglio , sono per tal modo sempre occupati d' intorno a' Bigatti . Gli abitanti di quell' Isole non son mai potuti venire a capo di far nascere l' uova de' Bigatti in un tempo determinato . Essi ne hanno d' una specie , dalla quale il calore del loro clima fa nascere tutt' i giorni de' Vermi da Seta ; talmente che in un sol giorno , e in tutt' i giorni dell' anno si allevano de' Bigatti appena nati , e nel tempo stesso degli altri piccioli , mezzani , e grossi . Nello stesso giorno se ne nutrono di quelli di tutte le mude , e di quelli che mangiano

stra-

90
strabocchevolmente , e tutt' i giorni
toglie di sotto ad alcuni lo schifoso let-
to , si pongono alcuni altri sul bosco ,
colgono de' bozzoli , si fanno nascere
delle farfalle , e così va discorrendo ;
tutto questo del continuo senza tregua
e senza riposo , come il filar della Seta
traendola da' bozzoli ; e quai bozzoli
De' pochi , che essi ne raccolgono , ce ne
vogliono fino a 900. per formare una
libbra di Seta , quando che 200. de' no-
stri bastano a dare un tal peso .

Ad ogni modo il profitto , che si trar-
rebbe da' Vermi da Seta nati nelle case
spontaneamente , è molto diverso da
quello se ne caverebbe nascendo sponta-
neamente all' aperto ne' campi su gli al-
beri de' Gelsi . Diverse prove , che io ho
replicate molte volte , e che io porrò qui,
giacchè l'argomento il richiede , mi han-
no indotto a far qualche conto di questa
maniera di allevare i Vermi da Seta .

Essendomi prefisso di conoscere appie-
no il genio , l' inclinazione , il tenor del

vivere, e del lavorare, in una parola l'indole, e i costumi di questo picciol popolo abbandonato in balia di se stesso, e col solo ajuto della natura, feci dalle farfalle far l'uova su d'un ramo di Gelfo. Esse eran bellissime, e ben'attaccate, e per un mese ebbi il piacere di vederle nello stesso luogo; ma in fine di detto tempo non ve le trovai più, e senza dubbio faranno state la preda di qualche insetto.

L'anno seguente misi su d'un ramo di Gelfo, che cominciava a spuntare la foglia dell'uova in procinto di nascere. L'albero era posto in una corte rustica difeso dal vento, e dal freddo, e dove le passere, e gli altri uccelli non discendevano. I Vermi da Seta nacquero, e lentamente, e a lungo andare alcuni salirono su germogli. Essi mangiavan di rado, essendo incomodati, or dal vento, or dal freddo, or dal calor grande del sole, or dalla pioggia; e questa era la maniera di prolungare moltissimo la loro vita,

vita , e di essere per lungo tempo espoſta a quel prodigioſo numero di pericoli che a loro ſovraſtanno . Ma eſſi avevamo appena principiato a paſcolarſi di qualche foglia , che il loro numero ſminuiva ad occhi veggenti , e in quindici giorni perirono tutti .

Senza punto perdermi d' animo per la mala riuſcita, poſi di bel nuovo ſu i Gelfi de' Vermi da Seta più groſſi , e d' ogni età , e ve ne miſi in diverſe ripreſe ; voglio dire in tempo , or' aſciutto , or' umido , or caldo , or freddo . I Vermi groſſi reſiſtevano un po' più de' piccioli , ma finalmente correvano tutti la ſteſſa forte , e tra per il vento , tra per la pioggia , e tra per le brine cadevano per terra ; anzi bene ſpeſſo cercavan eſſi medefimi di precipitarſi , rodendo imprudentemente la foglia in quella parte , per cui ſ' attacca al ramo ; e benchè la caduta non foſſe mortale , il che ſuccede di raro , quando ſono un po' groſſi , eſſi nondimeno non ſapevano ritrovar più il pedale

dell' albero per rampicarvi di nuovo sopra, come fanno gli altri bruchi. Que' pochi poi, che sapevan guardarsi dal cadere, e che duravano all' intemperie dell' aria, la quale ne fa morir tanti, erano distrutti dalle formiche, da' ragni, dagli scarafaggi, e da altri insetti, che avevano loro la caccia, e che io presi tutto. In fine di 100. Vermi da Seta riotti quasi al termine, cioè al tempo che mangiano voracemente, non ne scampò appena uno, o due, i quali fecero il loro bozzolo.

Ciascuno crederà facilmente, che la vita campestre sia più propizia a' Vermi da Seta nel clima a loro naturale, e da cui sono originati. Tuttavolta, per attenersi al partito più d'ogni altro sicuro, si fanno nascer l'uova, e si nutrono i Bigatti nelle case al coperto sì nella China, che a Tonchin, ed a Bengala, quasi nello stesso modo, che in Europa, come lo assicura il Padre Incarville Gesuita, che lo scrisse dalla China, son già alcuni anni, al Signor de Mairan.

So

94
So per l'altra parte , che a Bengala a un tempo immemorabile vi è una truppa d'Indiani , la profession de' quali è di far nascere i Vermi da Seta , e di procurare dalle Farfalle l'uova degli stessi Vermi , appunto come fanno i Bremeeni nell'Egitto , che fanno nascere l'uova de' Polli ; e per quanto ho potuto comprendere dalle buone relazioni , mi pare , che il nostro metodo di far nascere , e di allevare i Bigatti , non sia punto inferiore a quello de' detti lontani paesi . Avremmo solo a desiderare , che presso di noi quest' arte fosse così diffusa , e comune , come presso di loro .

Rispetto a' Vermi da Seta della stessa specie de' nostri , che si trovano in qualche parte delle foreste della Tartaria Chinesa (da alcuni creduto l'antico Paese de' Seres) vidi nella lettera del Padre Incarville , la quale il Signor de Mairan gentilmente mi comunicò , che que' Vermi campestri non riescono nulla meglio di que' , che io aveva posto su' nostri

95
nostri Gelfi . Essi sono molto rari su
mi degli alberi, e certamente, che nem-
eno colà si raccolgono i bozzoli a mani-
ene .

L' Autore della natura, per un' effetto
della sua benefica provvidenza, non ha
alloccato ogni specie d'animali, e princi-
almente d'insetti nel clima, e nella tem-
perie dell' aria più d'ogni altra loro con-
cevole, affinchè ciascuna delle dette
specie si moltiplicasse al possibile. Che
è il vero, basta riflettere a' Bruchi cam-
estri dell' Europa ad essa così naturali,
come i Vermi da Seta all' Asia. Noi ve-
diamo non pertanto, che in trent' anni
appena se ne conta uno, nel quale alcu-
na delle specie de' detti Bruchi si moltip-
lichi a un segno da esser considerevole
per il guasto, che dà a' nostri campi. Il
Sig. de Reaumur ha osservato, che negli
anni regolari le sole mosche fanno perire
molti Bruchi, deponendo sopra di essi
le loro uova, e conficcandovele nel pic-
colo corpo coll' ajuto del loro trapano,

Di

Di 24. Bruchi appena ce n' ha uno , il quale scampi dalle punture della mosca , e per conseguenza dalla morte .

Questa digressione sull' allevare i Vermi da Seta all' aperto , e ne' campi , servirà fors' anche ad alcuni per ricredersi delle belle idee , che si sono formati in capo , riguardo al successo , che i nostri Insetti dovevano avere nell' antica loro abitazione , senza che persona se ne pigliasse pensiero ; credendo di più essere necessario , che il nostro allevare i Vermi da Seta si approssimasse , per quanto fosse possibile al nascere , e al nutrirsi , che facevano nell' aperta campagna . Anch' io per lo passato era di questa opinione , la quale non è vera , che in qualche parte , come farà mio pensiero il dimostrarlo nel decorso di quest' opera ; essendo d' altronde indispensabile per riuscirne a bene , il cercare tanto quì , che nell' Asia l' ajuto dell' Arte .

Or ripigliando il discorso circa al far nascere l' uova de' Vermi da Seta , ognuno

no avrà in effetto compreso , che l' uova
 late da se , e spontaneamente producono
 e' Vermi formati a stento . Il calore un
 o' più forte , e più graduato , che si ado-
 pera per farle nascere artificiosamente ,
 eccita forse nell' embrione una maggiore
 respirazione , e fa mandare dal Verme ,
 nato ch' egli è , una sorta di umore na-
 turale corrotto, il qual' avrebbe reso sog-
 getto lo stesso Verme alle malattie , e so-
 pra tutto alla crassizie , o idropisia ; ovve-
 ro , come dicono i Fiorentini , a diventar
 cacche .

Per l' altra parte i Vermi da Seta nel
 nascere spontaneamente , sortendo dal
 guscio più tardi , non trovano la foglia
 tenera proporzionata alla loro età , e tan-
 to necessaria alla loro conservazione .
 Quella poi , di cui si nutrono nel tempo ,
 che mangiano eccessivamente , è dura di
 troppo ; ed in oltre il tempo , che vanno
 al bosco , viene a cadere ne' gran caldi ,
 a quali i nostri Vermi non resiston
 punto .

Ho detto ancora , che non si dee travolger l'ordine di questi due modi di far nascere l' uova ; cioè che non vuolsi cominciare a farle nascere artificiosamente , se per lungo tempo non sono state prima a ciò disposte dalla naturale formazione del feto , e suo compimento , il che succede spontaneamente ; e da quanto sono per dire , potrà il Lettore argomentare della verità della mia asserzione .

La state del 1753. fu una delle più calde di quante se ne ebbero parecchi anni addietro . Il liquor del Termometro s' alzò per quasi tutto il decorso de' mesi di Giugno, e di Luglio a 25. gradi sopra del zero , e alcuna volta giunse a 27. Durante la notte non s'abbassava , che fino a 16. gradi , e nulla più ; e il termine di mezzo il più ordinario era a 20. gradi . Se ci fossero state dell' uova de' Vermi da Seta , serbate per lungo tempo ; cioè , che si fossero per lo meno conservate da un' anno all' altro , o da una Primavera all' altra , a un tal calore farebbero im-

man-

inancabilmente nate tutte in meno di 10. giorni ; eppure io lasciai pienamente esposto al caldo della stagione un cartoccio d' uova recentemente fatte da una partita di Bigatti primaticci , o sia dalle farfalle di essi , e l' uova resistettero a tal calore troppo intempestivo , e non nacquero .

In secondo luogo tentai nel 1755. di far nascere al caldo d' una stufa da fornajo dell' uova prodotte dalle farfalle otto giorni innanzi , che erano d' ugual buon colore di quelle si fanno nascere lieci , in undici mesi dopo . Ve ne posi diversi piccioli cartocci , ed alcuni di essi ne misi al più forte calore , che si suol' adoperare , per farle nascere nel tempo consueto, voglio io dire fino a 30., e a 34. gradi . A un tal calore l' uova de' Bigatti soglion nascere nel tempo ordinario in quattro , o cinque giorni , e con lo stesso in 20. giorni feci sortir dal guscio i pulcini ; con tutto ciò l' uova de' Vermi da Seta , su cui faceva esperienza , sostennero per 30. giorni continui un tal calore

lore inutilmente; e in fine del detto tempo m'avvidi, che l'uova cominciavano a schiacciarsi, e a seccare (1).

Mi pensava di riuscir meglio, graduando a tutta prima il calore a quello stesso modo, con cui si fan nascere comunemente, anzi adoperando in sul principio un caldo il più temperato. Le uova recenti, che misi di bel nuovo nella stufa, ma un po' più lontano dal forno, ebbero in prima per 24. giorni, 14. in 15. gradi di calore, d'indi 24. in 25. A un sì fatto calore l'uova soglion nascere nel tempo solito in 9., o in 10. giorni; eppure io vidi, che dopo 24. giorni le mie uova erano quali ve le aveva poste il primo giorno, nè mostravano la menoma mutazione. Allora misi tosto il picciol cartoccio dell'uova a un caldo di 30. gradi, e poi di 32.; e l'uova resistettero ugualmente, e per tanto tempo, come avevan fatto

(1) Ci vuol dunque un maggior grado di calore per far nascere l'uova de' Vermi da Seta di quello sia necessario per l'uova de' Polli, il che è un fenomeno assai singolare.

fatto al calore di 25. gradi di già esperimentato; e in tutto le tenni al caldo per 48. giorni, e non abbandonai l'impresa, se non allora, che m'avvidi, le uova cominciare ad innaridirsi.

Intorno a questo ci ha una cosa degna d'osservazione, ed è, che correndo la stagione, in cui le farfalle fanno l'uova, e l'altra, che le vien dietro un po' più calda dell'ordinario, si vede otto giorni dopo nascere sull'uova una picciola quantità di Vermi da Seta, e ne continuano a nascere fino al raffreddarsi un po' l'aria, val' a dire verso il S. Michele, benchè l'uova siensi sempre custodite nella canova, dove il Termometro non ascende, che al quindicesimo grado. Una maggior quantità ne nasce, allorchè si trascura di riporle in luogo fresco nell'Estate, quando il Termometro esposto ne' luoghi ordinarj, segna 25. gradi sopra del zero; E forse, ogni qual volta noi non avessimo Inverno, a poco a poco nel corso dell'anno l'uova nascerebbero tut-

te , come succede al di là dell' Affrica nell' Isola di Bourbon .

Frattanto il restante dell' uova , che io aveva esposto allo stesso calore , non dava segno della menoma alterazione , nè pareva disposto a nascere , che 10. mesi dopo . E queste stesse uova , alcune delle quali nascono (1) spontaneamente , resistettero al calore artificiale delle tre esperienze , che abbiam veduto .

Non andai nulla più innanzi nelle dette esperienze , nè le variaii in molti altri modi , come poteva . Io le aveva tentate , per provare se era possibile il far nascere nello stesso anno una quantità confiderevole di Bigatti un' altra volta , e fare una seconda raccolta ; ma dal vedere , che nulla ostante i miei tentativi

l' uova

(1) Il guscio dell' uova di questi Vermi da Seta primaticci , che non istannoci alla legge comune , essendo forse più sottile , o più poroso degli altri , ammette più facilmente il calore , ovvero dà luogo ad una più libera traspirazione , la quale ajuta l'embrione a formarsi , e a perfezionarsi , e ne accelera il suo nascere ; Que' dell' arte però non si maraviglian punto d' un tal nascere intempestivo , che non è di gran conseguenza pel restante delle loro uova ; anzi lo pigliano per un buon segno , argomentando da ciò della bontà dell' uova , le quali mostrano d'esser feconde.

l'uova non erano nate , conobbi , ch'egli era affai difficile .

Quand' anche però alcuno ci riuscisse , posto che nel far nascer le uova consumasse tanto tempo , quanto ne spesi io nelle mie sperienze , non potendo egli porle al caldo , che alla fine di Giugno , allorchè son fatte dalle farfalle , l'allevare de' Vermi da Seta cadrebbe nel Settembre , e nell' Ottobre ; nè poco si penerebbe a trovar foglia confacente all' età loro , e farebbe mestieri scegliere la foglia più tenera fra la gran quantità della dura ; la qual cosa non sarebbe fattibile , se non allorchè i Bigatti fossero pochi , e per modo di prova .

Suppongo non pertanto , che si possa far nascere per la seconda volta l' uova de' Bigatti nello stesso anno , e che se ne possa allevare in buona quantità , non sembrando la cosa per se stessa impossibile ; suppongo ancora , che i Vermi da Seta riescano felicemente a dispetto della stagione dell' Autunno , in cui pare ,

che gli animali di questo genere tendino alla putrefazione, e specialmente i Vermi da Seta, che vi inclinan sì forte; il danno nondimeno, che ne soffrirebbero le piante de' Gelsi, farà sempre d' un grande ostacolo per fare, che se ne deponga il pensiero almeno nella Francia.

I Gelsi producendo de' nuovi rampolli, tutte le volte, che si spogliano delle lor foglie, pare che si potrebbero levar' ad essi le foglie due volte di seguito nella stessa stagione, senza arrecar loro pregiudizio; semprechè gli ultimi rampolli, o que' che riproducono per la terza volta, avessero tempo di crescere, e di maturare senza correr pericolo alcuno; ma il nutrire per la seconda volta i Bigatti, e il cogliere di nuovo la foglia, porta tanto innanzi, che i rampolli prodotti la terza volta dal Gelfo, forpresi ancor teneri, e in erba dalle brine, e dal gelo, seccano sulla cima con detrimento della pianta, la quale se non muore, per lo meno intristisce, e produce minor quantità

ità di foglia nell' anno vegnente .

Questo difordine fervirà di forte ritegno per non far nascere , ed allevare i Bigatti nella Francia due volte in un' anno . Non così nell' Italia , o almeno in alcune parti di essa , dove effendovi un clima più caldo della Francia , gli alberi si spogliano più tardi delle lor foglie . E in effetto il Sig. Ab. Nollet mi disse , dopo ch' io aveva composto questo Trattato , che i Fiorentini coglievan di sovente la foglia de' Gelfi due volte all' anno , per altrettante che facevano nascere , ed allevavano i Vermi da Seta ; e contuttociò non si lagnavano d'aver pregiudicato i Gelfi ; segno evidente , che il clima favorisce l' opera loro .

Per altro egli è certo , che nella Lombardia , nella Romagna , ed in altre Provincie dell' Italia non si fan nascere , e non si allevano i Bigatti , che una sola volta all' anno ; e se il celebre Malpigio dice d'averli fatti nascere , ed allevati due , e tre volte di seguito in un' anno solo ,

folo, noi dobbiam credere, che sieno prove fatte con alcuni pochi Bigatti, più per propria soddisfazione, e diletto, seguendo il genio suo curioso, che per cercare di arricchire il pubblico d'una utile scoperta; e son persuaso, che quell'incomparabile Naturalista avrà tolta occasione di fare le dette prove da que' pochi Vermi da Seta, che, come abbiám veduto, sogliono sbucar dall' uova otto giorni dopo fatte (1).

Da quanto dicemmo finora, si può stabilire, che l' uova de' Vermi da Seta non possono nascer bene, se esse non sono state prima per lungo tempo esposte a

un

(1) Con que' pochi Vermi da Seta, che soglion nascere spontaneamente, anche in Francia ho veduto far tre raccolte di pochi bozzoli nello stesso anno; e il peso di ciascuna delle dette tre raccolte non oltrepassava mai una, o due labbre di bozzoli, dopo aver' affaticato moltissimo. Il fu Signore di Gournai Intendente del Commercio, mi comunicò l' osservazione da lui fatta sul poter' allevare più volte in un anno i Vermi da Seta, da cui egli credeva me ne potesse venire molto profitto. Mi accinsi però all' impresa, e ne procacciai un picciol numero, dopo una quantità di momento, che ne aveva fatta nascere, e nutrita al tempo solito. Da tutte le mie uova io non potei ritrarre, che 200. Bigatti all'incirca, e gli allevai; ma mi fecero una sì trista riuscita, che alla fine non venni a raccogliere, che una dozzina di bozzoli deboli, e mal forniti di Seta.

in legger calore , o forse a un' alternati-
 va di caldo , e di freddo simile a quella ,
 che nel clima della Francia le fa nascere
 spontaneamente . Ma egli non è men-
 certo , che l' uova non posson nascere , e
 state i Vermi da Seta condursi a bene , se
 non si pongono al caldo artificiale , cor-
 reggendo in tal modo , ovvero perfezio-
 nando la natura col soccorso dell' arte .

*Del far nascere l' uova de' Vermi da Seta
 per mezzo dell' arte .*

EIn da principio , quando i nostri In-
 fetti col modo di allevarli passarono
 dall' Asia nell' Europa , si conobbe la ne-
 cessità di usar dell' arte nel farli nascere .
 Gl' Istoricì Zonara , e Procopio dicono ,
 che i Frati , i quali portarono l' uova de'
 Bachi da Seta nel tempo dell' Imperador
 Giustiniano a Costantinopoli , le fecero
 nascere al calor del letame ; e bisogna
 dire , che tale fosse l' uso della Persia da
 dove que' Frati le avevan portate (1) .

La

(1) Molto tempo dopo Giustiniano le uova di questi In-

La difficoltà di regolare il calor de letame , quando è ammucchiato , e principalmente le esalazioni, che ne sortono dovettero rendere difettoso questo metodo; la qual cosa tenne sì lungo tempo in sospeso il Signor de Reaumur, volendosi servire dello stesso metodo per far nascere l'uova delle galline; ond'è, che senza dubbio si giudicò più sicuro, e più comodo il far nascere l'uova de' Bigatti col calore del corpo umano; e così sempre si costumò in Italia, da dove furon portate nella Francia, ed è la sola maniera, di cui parla il Vida. Anche al presente egli è il metodo più usitato; ma affinchè riesca bene, voglionfi usare alcune precauzioni a pochi note. Ne farò quì l'esame, accennandole partitamente: Primo della maniera, con cui si dispongono
 l' uova

fetti colla maniera di nutrirlì per l'una parte furono dagli Arabi portate nelle Coste dell' Affrica, e nella Spagna a loro soggetta; e per l'altra furono dagli Italiani portate nella Calabria. Dalla Calabria poi alcuni Gentiluomini del Desinato, che avevan seguito Carlo VIII. nella conquista del Regno di Napoli, fecer trasportare in Francia prima delle piante di Gelfo, d'indi l'uova de' Vermì da Seta.

uova per metterle al caldo; Secondo
 el caldo, che debbono avere al princi-
 o, al mezzo, ed alla fine, quando sono
 roffime a nascere; Terzo della manie-
 di far fortire dal guscio i Vermi da
 eta; E finalmente del modo di far na-
 ere l'uova col caldo d'una stufa, dove
 evitano più facilmente i pericoli ordi-
 arj della maniera suddetta.

*Del tener l'uova al caldo legate in una pez-
 zuola, o in un sacchellino.*

SI mettono comunemente l'uova de'
 Vermi da Seta in una pezzuola, o in
 un sacchellino per poterle comodamente
 portare indosso nel tempo di mezzo, e
 alla fine; ed acciocchè non se ne per-
 a, si legano con una cordicella. La
 pezzuola, o il sacchellino vuol' essere di
 tela di lino mezzo logora, e ufata, come
 più atta della tela nuova, o del panno a
 lasciar passare la traspirazione dell' uova,
 ad afforbirla (1).

Le

(1) Di una dozzina di pezzuole contenenti la stessa quanti-

Le persone più caute, ed intendenti dell'altre, sogliono porre soltanto una, o al più due oncie d'uova per pezzuola, sia quanto si voglia grande la quantità, che ne hanno a far nascere; ed acciocchè l'uova medesime stieno agiate, e in luogo spazioso, danno alle pezzuole un piede all'incirca di diametro, e annodano la cordicella più in alto, che possono. Sono i foli malaccorti, che ammassano molte uova in una pezzolina, così ferrate, e compresse, che arrischiano di riscaldarsi, e di nascere prima del tempo; e la traspirazione, che n' esce, non potendo liberamente sortire, si riconcentra, e si ristagna; d'onde ne viene poi, che l'uova pigliano quell'odor d'agro più, o meno forte, il quale, come vedremo, è un cattivissimo segno (1).

Sul

tà d'uova, e tenute al caldo nella stessa maniera, la sola, le di cui uova nacquero malamente, fu quella, che era di taffetà, invece di esser di tela di lino; e per ben la metà de' Vermi restarono soffocati nel nascere. Egli è vero, che una sola esperienza non basta a provare, ma a buon conto ci mette in discredito l'uso di siffatte tele di Seta.

(1) Quindici giorni innanzi al tempo solito del metterle al

Sul principio , quando la maniera del
 r nascer l' uova fu portata nella Fran-
 a , specialmente ne' tempi di Olivieri
 erre , e di Laffemas de Beuthor , in
 ce di pezzuole adopravano delle scato-
 ; e a dir vero , per conto del non correr
 uova pericolo d' esser compresse , si do-
 rebber le scatole preferire alle pezzuo-
 e ; ma non essendo questo il punto
 principale , da cui dipenda il nascere
 dell' uova , tornan molto più comode le
 pezzuole , perchè si possono portare ad-
 osto , e tenere al calor del corpo per
 farle nascere .

*Della maniera di mettere sul principio
 l' uova al caldo .*

L' Uova de' Vermi da Seta si mettono
 a un diverso calore sul principio ,
 al mezzo, e sulla fine, quando stanno per
 na-

alido , misi dell' uova in un fiasco ben turato ; dopo il detto
 tempo le cavai fuora per farle nascere , e non me ne nacque
 neppur' uno . Io rapporto questa esperienza quanto semplice , al-
 rettanto decisiva , per mostrare la necessità di lasciare all' uova
 un' aria libera , e che si cangia , principalmente essendo un po'
 ristrette .

nascere . Quei dell' arte cominciano nel tempo assegnato a porre le loro pezzuole con entro l' uova nella paglia pesta , e trita del saccone , sul quale giacciono ; e ve le affondano due , o tre dita verso l' estremo del letto , affinchè possan sentire , durante la sola notte , il debole calor de' piedi .

Per tal modo l' uova non ricevono , che 15. , o 16. gradi di calore all' incirca , il quale anche si diminuisce insensibilmente , allorchè le persone s' alzano , per attendere alle faccende del giorno . Passati due , o tre dì le cavan fuori , per dar loro un' occhiata , e per rivoltarle ; e posto , che si sieno conservate con diligenza , e che stieno agiate , è superfluo il visitarle più di sovente .

Ma se la stagione è stata calda ne' mesi di febbrajo , e di Marzo , e che l' uova sieno state poco ben custodite , si dee usare maggior diligenza in questi principj . Il debil calore , a cui si tengono , ei non serve , che a disporre le uova
state

tate ben custodite a riceverne un più
 parte ; pure alle volte è bastevole a farle
 lasciare , quelle in particolare , che sono
 state conservate in luogo caldo ; la qual
 cosa si conosce facilmente dal vederle a
 biancheggiare il terzo giorno , che son
 nella paglia . In questo caso bisogna fre-
 quentemente, e a tutta prima aprir le pez-
 zole , e muovere l' uova ; e conoscendo
 aver trascurato di farlo in tempo op-
 portuno , egli è ancor' il meglio gettarle
 subito , specialmente se avessero comin-
 ciato a biancheggiare prima di porle nel-
 la paglia ; poichè i Vermi da Seta , che
 ne nascono son bellissimi in apparenza ,
 ma poi con nostro stupore li vediamo a
 poco a poco perir dal male della crassizie,
 o sia dell' idropisia, o, come dicono i Fio-
 rentini , diventan vacche ; la qual malat-
 tia è tanto più generale , quanto più l'uo-
 va sono state ammucchiate , e ristrette
 nel tempo da conservarle .

Ne' paesi un po' più caldi , come nell'
 Italia , i Vermi da Seta soglion nascere

H

dopo

dopo tre , o quattro giorni , che l' uova si
 son tenute al caldo , ed ognuno si gover-
 na in modo , che i Vermi da Seta na-
 scano felicemente . Ma nella Francia
 ed in particolare nella Linguadocca ci
 vogliono 10. in 12. giorni di caldo , per
 far nascer l' uova ; e in quegli anni , ne
 quali nascono nella metà del detto ter-
 mine , muore un maggior numero di
 Vermi da Seta ; succedendo di raro , che
 si usino a tutta prima quelle cautele , di
 cui ho parlato , le quali per lo più non
 si soglion mettere in opera , che verso la
 metà , o la fine del tempo , che si ten-
 gono l' uova al caldo .

Molte persone , che attendono a que-
 sto affare , reputano una cosa indifferen-
 te il mettere l' uova nella paglia ; ond' è ,
 che il fanno negligeramente ; alcuni
 smenticando del tutto le pezzuole poste-
 vi coll' uova , e non le visitando , se non
 dopo 4. o 5. giorni ; il che non importa
 gran fatto , quando le uova sono state
 custodite in luogo freddo ; altri ponen-
 dole

sole a dirittura a un calor forte .

Tuttavolta i più pratici degli altri convengono unanimemente , che bisogna riscaldare l'uova graduatamente , e a tutta prima non far loro sentire , che quel legger calore , che abbiám detto , aumentando a poco a poco tutt' i giorni , se la stagione è avanzata . In fatti , allorchè l'uova hanno avuto la stretta , per essere state sul bel principio a quel caldo , che non debbono sentire , che cinque , o sei giorni dopo , non nascono giammai bene , ne muore una buona parte , e in luogo d'averci guadagnato , ci si perde .

Questo succedette nel 1755. , in cui fu oggetto di maraviglia il germogliar della foglia , che spuntò tardi , e tutt' in un tempo ; onde coloro , che avevan poste l'uova de' Vermi da Seta a far nascere , sorpresi da tal' accidente , e temendo , che i loro Bigatti fossero di troppo tardivi , le accelerarono impetuosamente , aumentando di giorno in giorno il calore , in luogo di servirsene a poco a poco .

Provai lo stesso anno a cominciare con forte calore, per far nascer nella stagione ordinaria due cartocci d' uova state ben conservate nel decorso dell' anno (1). Misi di lancio uno de' due cartocci a un calore di 32. gradi, e l' altro di 28. L' uova del primo non biancheggiaron neppure, e vidi nascere appena una dozzina di Bigatti; non pertanto il calore non era stato troppo forte, avendo io poste dell' uova a un maggior caldo, senza che ne soffrissero nocu-mento; e soltanto io lo aveva usato contro il dovere, e fuor di tempo. La metà dell' uova del secondo cartoccio morì, come fecero quasi tutte quelle del primo; e l' altra parte nacque, riuscendo i Vermi da Seta rossi, quando dell' altre mie uova, poste a un calor graduato, nessuno quasi ve ne rimase senza nascere.

Questo egli è nondimeno il solo in-

con-

(1) La circostanza di ben conservare l' uova diversifica interamente questa esperienza da un' altra in tutto simile di già riportata, la quale non fu fatta, se non con uova di fresco nate dalle farfalle.

onveniente , che succede nello accele-
 rare di troppo le uova a nascere , cioè ,
 che non nascono , o che ne nasce sol-
 parte ; poichè nel restante i Vermi da
 Seta , che ne sortono , riescono ugual-
 mente bene ; ma il detto disordine mi
 pare importante , a segno , che nessuno
 li debbe affrettare , se non lentamente .
 E se a un bisogno fossimo pressati dalla
 stagione , voglio io dire , dal pullulare
 de' Gelsi , e che avessimo mancato di sol-
 ecitudine nel mettere l' uova al caldo ,
 non abbiám per questo ragione di acce-
 lerare l' uova , che si porranno ; potendo
 noi ciò fare , allorchè i Vermi da Seta
 saranno nati . Tutto sta nel costringerli
 a fare le prime mute di cinque in cinque
 giorni , o in meno ancora , in vece di 10.
 o 12. , che ordinariamente vi sogliono
 impiegare . Questo si può praticare sen-
 za il menomo pericolo , purchè si faccia
 con quelle precauzioni , che additerò in
 processo .

*Del calore , che conviene all' uova ,
e del come tenervele nel tempo
di mezzo .*

L più delle volte non si lascian l' uova nella paglia a un calor interrotto , come abbiám detto , che tre , o quattro giorni . Passato questo tempo , le persone sperimentate non trascurano più le lor pezzuole dell' uova ; e d' allora in poi usano maggior' attenzione nel governarle , e nel tenerle a un calore più , o meno forte ; giacchè non vi ha misura determinata di calore in questo tempo di mezzo , come nemmeno nel restante , fino al nascere de' Vermi da Seta .

Ci sono alcuni , che ci trovano il lor conto , servendosi fino di 30. , o di 32. gradi di calore ; ed altri all' opposto non tengon le loro uova a un maggior calore di 25. , o di 26. gradi ; e ciascuno per la buona riuscita si loda della sua pratica . I Vermi da Seta di questi ultimi nascono più tardi di que' de' primi ; e questa è la sola differenza , che passa fra di loro .

Ognu-

Ognuno imparerà , come regularsi nel porre le uova a un maggior calore in questo tempo di mezzo, e le precauzioni , che debbe usare , dalla descrizione di quelle diverse maniere , che si sogliono praticare . Levate che si sono le pezzuole coll' uova fuor della paglia , comunemente que' dell' arte portano le dette pezzuole nel corso del giorno al fondo del seno tra la carne , e la camiscia , la quale tirano un poco all' insù per formare una specie di tasca larga , e agiata . Essi s' allargan parimenti un po' il giubetto , e sbottonano la veste , affinchè le pezzuole non stieno compresse , e non vengano danneggiate . In cotal modo riesce comodo il voltarle , e il far mutar loro luogo , la qual cosa gl' intendenti la fanno parecchie volte nel giorno . Così per appunto fa la gallina, che cova l' uova . Va essa col becco facendo passare reciprocamente al centro del nido quell' uova, che stanno all' orlo, affinchè sopra di tutte ugualmente si diffonda il calore , che loro comunica .

Ho molte volte provato , che l' uova renute al detto modo nel secondo giorno sentono da 25. gradi di calore ; il che obbliga coloro , che le portano addosso , ad aprire le pezzuole cinque , o sei volte al giorno , per lasciar loro sentire un po' d' aria libera ; e se dubitano , che esse si raffreddin troppo esponendole , e rivoltandole all' aria aperta , fanno questa faccenda al sole , o presso del fuoco .

Qualcuno per essere di temperamento caldo si astiene dal tenere le dette pezzuole coll' uova immediatamente sopra la carne , ed in vece le pone tra la camiscia , e il giubbotto di lana un po' gonfiato sopra del petto per potervi tener l' uova agiatamente , e a un calore più temperato del primo .

Le donne , che erano ne' tempi addietro , quelle sole , che si toglievan l' affunto di far nascer l' uova de' Vermi da Seta , come lo sono tuttavia nell' Italia (1) , attaccano il facchellino dell' uova
alla

(1) Anche in diverse parti dell' Italia gli uomini hanno cominciato a ingerirsi in questa faccenda .

lla cintura , lasciandol cadere sulla co-
cia nella parte dinanzi , o verso l'anca
ra la sottana di lana , e la vesta , dove il
alore nelle persone sane , e di buona
ompleffione è di 25. gradi , come ne'
ue predetti modi . Esse tenevano altre
olte l'uova in seno , secondo i precetti
el Vida , il poema del quale è stato per
ungo tempo il codice di quest' arte .

„ Tu conde sinu velamine

„ tecta ,

„ Nec pudeat roseas inter fovisse pa-

„ pillas ,

„ Si te tangit honos , & flavi gloria

„ fili .

Quelle , che voleffero tuttavia così
fare , non debbon porre nelle pezzuole ,
che una picciola quantità d'uova , e guar-
darsi dal ficcarle troppo all'ingiù , o di
metterle in qualche altra parte del cor-
po , dove l'uova fossero di troppo com-
presse , e ad un calore soffocato . Ten-
tai due volte inutilmente di far nascere
un pizzico d'uova , tenendolo nel borsel-
lino

fino dell' orologio , ma non ne nacque mai neppur uno .

In tempo di notte le persone sperimentate collocano le loro pezzuole nel letto a canto di loro tra la coperta , e il lenzuolo , fermandole con una spilla . Alcuni mutando lor luogo di giorno in giorno le fan passare dalle gambe fino a livello del petto per accrescere gradualmente il calore . Altri ve le pongono a dirittura su i primi giorni . Se esse toccassero immediatamente quest' ultima parte del corpo , quando è ben coperta , certo è che riceverebbero all' incirca 32. gradi di calore , onde soglionfi tener lontane intorno a un mezzo piede . Per timore , che nel dormire non si venisse a comprimerle col corpo , in caso si tenessero liberamente tra i due lenzuoli , si mettono le pezzuole in una cestella , o in un' altro arnese sulla forma di un cappello , il quale si involge in qualche pannolino per tenere nel luogo determinato tutte le uova , e in una conveniente lon-

nanza dal corpo . In questa situazione
 uova non sentono , che 27. in 28.
 gradi di calore ; e se ne senton di più ,
 come quando due persone giovani , e vi-
 vorose tengon fra loro le pezzuole , quan-
 tanque sieno nella cestella , farà di me-
 tieri , che interrompano il loro sonno
 per muoverle assai frequentemente ,
 prendo per lo meno d'ora in ora le pez-
 zuole , e mettendole all' aria .

Sarebbe meglio per altro , che le pez-
 zuole coll' uova si allontanassero tanto
 dal corpo , allorchè si tengon nel letto ,
 che si raffreddassero , piuttosto che nel
 dormir succedesse di giacer sopra di loro ;
 poichè nel primo caso il nascere de' Ver-
 mi da Seta sarebbe soltanto un po' ritar-
 dato ; e d' altra parte questa interruzion
 di calore , ovvero il subito trapasso dal
 caldo al freddo non nuocerebbe nulla
 più alle nostre uova , di quello succeda
 all' uova della gallina , allorchè la chioc-
 cia lascia il suo nido per andarsi a nu-
 trire .

Su di questo ho due esperienze, una delle quali me la somministrò un mercante accidente. Lasciai cadere una volta fuor del letto uno de' miei sacchellini dell' uova molto calde, ed ebbero tempo di raffreddarsi sul mattonato, dove stettero buona pezza della notte. Le detti a prima giunta per perdute, nondimeno non intravenne loro altro male, che quello di nascere un giorno più tardi dell' altre.

Intorno allo stesso tempo feci nascere una pezzolina d' uova, che era stata per lungo tempo a un' alternativa di freddo, e di caldo molto maggiore della prima. Aveva sospesa la pezzuola fuori della mia finestra a un muro esposto al Mezzogiorno, ove il calor diretto del sole faceva salire il liquor del Termometro fino a 45. gradi, e la notte s' abbassava a 15. gradi sopra del zero; il che portava la differenza di 30. gradi più, e meno di calore, che sentivano l' uova. Non pertanto nacquero tutte, quantunque molto tardi. Si

Si comprende da ciò, che l' uova possono sostenere un calor violento, che non sia di gran durata, nè soffocato; e più, che un calor debole, ma continuato è molto più efficace, per farle nascere di quello, che è interrotto. Le sette due esperienze ci debbono assolutamente togliere ogni timore per conto del caldo, e del freddo alternato, che per qualsivoglia accidente potesse occorrere. Ma egli non è già la stessa cosa, quando si tratta d' un calor forte, e che soffoca; poichè esso fa morire, se è continuato, l'embrione nell' uova, in qualsiasi tempo ei succeda; e se per avventura è di breve durata, i Bigatti, che ne sortono sono mal sani, e tosto, o tardi ne perisce un buon numero.

Alcuni di que' dell' arte, per non correr verun pericolo in questo fatto, collocan' in tempo di notte la cestella con dentro le loro uova sotto del capo tra il materasso, e il capezzale, stendendo loro sopra la coperta; oppure essi le addagia-

no

no fu la coperta stessa del letto , e d'indole coprono colle loro vesti . Quest' ultima maniera si rassomiglia ad un' altra di tenere con maggior sicurezza al caldo l' uova de' Vermi da Seta ; ed è di non portar mai addosso l' uova , nè in sito che possan sentire la traspirazione de' nostro corpo .

Quanto ho veduto nel Sig. de Reaumur , intorno al nocumento , che la esalazione del corpo umano arrecava al covare l' uova della gallina , mi ha confermato nella opinione , che aveva ; cioè che il calore del corpo umano potesse nuocere alle nostre uova per via della traspirazione , che ne esala ; e in secondo luogo , che quanto più questa traspirazione fosse abbondante , e di un' odor forte ed esaltato , come quella , che esce dal corpo degli adulti , per fano , ch' ei sia , tanto più l' uova correffero pericolo di essere danneggiate .

Egli è fors' anche a tal' oggetto , che i primi Autori di quest' arte , prescrivendo

do

o di far nascere l' uova col calore del nostro corpo , facendole specialmente tenere in seno alle donne , raccomandano di farle portare dalle giovani (1) , la traspirazion delle quali si fa , che non incomoda l' odorato , fino al tempo della ubertà . Essi insistono sopra ogni cosa , al pericolo , che correrebbero le uova , essendo tenute in seno dalle donne , quando hanno una certa infermità periodica (2) , sempre mai stata diffamata , senza saperfene per altro con qual sodo fondamento (3) . Egli è anche a tal soggetto , che nella Francia quegli uomini , che portan' addosso le uova per farle nascere , s' astengono da tutti gli esercizi violenti , che promovono il sudore , e la traspirazione .

Ma tutte le precauzioni prese , non rim-

(1) Tommaso Garzoni dice in tal proposito : *Si covano nel seno delle giovani miracolosamente .*

(2) Paolo Franceschi Pol Franceschi scrive : *Le darete co- care ad una persona giovane ; che se sarà donna , quando le veniranno le sue purgazioni , subito le dia ad un' altra .*

(3) Secondo le migliori osservazioni il sangue mestruale delle donne è della stessa natura , ed ugualmente puro di quello , che scorre nelle vene .

mediano interamente agli inconvenienti, che derivano da questa maniera di far nascere le uova, e se ne riesce tanto meglio, quanto più si allontana da questa pratica.

I migliori di quest' arte ne son così persuasi, che non tengono mai sul loro corpo le uova de' Vermi da Seta. Dopo averle cavate fuori dalla paglia di giorno entro una cestella, le collocan nel letto, in quello stesso sito, in cui sono giacciuti, dove vi si mantiene il caldo per tre, o quattr' ore dopo. Allorchè il letto si raffredda sensibilmente, lo fanno riscaldare col corpo d' un figliuolo, o in difetto di questo si servon d' un cane, d' un gatto, o d' un scaldaletto ec.; nel che si posson tenere più modi; di notte le ripongono in un luogo fuor del letto, ove possano stare ugualmente al caldo. Fra questi diversi modi di riscaldare le uova, il minor calore, che sentono, si è sempre di 18. a 20. gradi, e il maggiore da 25. a 28., e il nascere de' Vermi da

la Seta non è tutt' al più ritardato , che una giornata . Quanto meno si adopera di calore , tanto meno si arrischia soffocarle .

A tal' oggetto fervono le precauzioni a me riportate , voglio dire di mettere l' aria le pezzuole, aprendo, e rimuovendo le uova , affinchè ne svapori la traspirazione . Le persone pratiche replicano più di spesso questa operazione , quanto più s' approssima il nascere de' Bigatti , quanto più l' uova si van riscaldando . Hanno lo stesso anche di notte , in cui non possono dormire , che brevi sonni ; per lo meno di tanto in tanto muovono , e fanno scorrere per le pezzuole uova medesime .

*Del calore , che conviene all' uova ,
e del come tenervele nella fine .*

Operazione suddetta viene ad essere più d' ogni altro tempo necessaria , allorchè si approssima il nascere de' Vermi da Seta ; o che il colore dell' uova si

rischiara , e imbianchisce ; ed allorchè finalmente l'uova indicano d'esser vive , o , come volgarmente dicono i Francesi , *si muovono* ; il che ha bisogno di spiegazione .

Il guscio dell' uovo de' Vermi da Seta è per se medesimo d' un colore biancastro mezzo trasparente ; ma l'embrione in esso contenuto , essendo nero , e il liquore , che lo circonda , riempiendo tutta la parte vota dell' uovo , fa che il guscio compaja , prima d' essere stato al caldo , d' un color cenericcio , che vien prodotto dalla mischianza del bianco , e del nero . Allorchè il calore ha fatto traspirare il detto umore , e che forse l' embrione se n' è in parte nutrito , verso l'ottavo giorno , che l' uova stanno al caldo , ci resta nel guscio un voto , per cui ne risulta quel color bianco , che compare esteriormente . Il Verme di già perfezionato tocca il guscio co' suoi fecchi , ed aridi peli ; e non ha bisogno per sortire , che di aprirsi una via , rompendo il guscio da una delle
due

ue estremità del picciolo globo , per far
qual cosa , egli non aspetta , se non
avere acquistato un po' di forza .

In questo tempo principiano l' uova
biancheggiare ; e egli è in tali circo-
stanze , che il calor soffocato , e la traspi-
razione impedita alternativamente , sono
mai da temersi , e ne conviene raddop-
piar l' attenzione . Per correre minor pe-
ricolo , que' che sono pratici , diminuisco-
no in questo tempo critico il calore or-
dinario ; e se usavano 25. gradi di caldo ,
lo restringono a 20. , o a 15. La ragione,
che ne adducono , ella è questa ; che al-
ora l' uova sono bastevolmente calde per
se stesse ; la qual cosa la dicono senza
prove , e così alla ventura , essendo pro-
babilissimo , che il calore venga all' uova
dal di fuori , e dalle cagioni esteriori to-
talmente dipenda . Aggiungono ancora,
che l' uova si riscaldano principalmente
nel levar del sole ; il che io non ho mai
potuto verificare .

Il miglior mezzo di prevenire ogni di-

fordine in quest' occasione ; o si tengan l' uova a un minor calore , o si tengan ad uguale , o a maggiore , come fanno alcuni ; egli è di aprire le pezzuole ogni ora sì di giorno , che di notte , e più di sovente ancora se si può , quando il calore è grande , allargando l' uova , voltandole , e rivoltandole ; e nel tempo , che le pezzuole son chiuse , facendole scorrere dall' insù all' ingiù , tanto che cadendo or qua , or là , occupino un maggiore spazio .

Colui, che conosce l'importanza di tali continue diligenze , ne' due giorni , che precedono al nascere de' Vermi da Seta , e specialmente il giorno innanzi , o allorchè ne comincia a nascer qualcuno , non dorme punto . Fu in questo tempo , che il Sig. de Reaumur offervò , che perivano molti pulcini , o feti d' uova di gallina , allorchè non vi si ufava una simile attenzione , e vigilanza .

Queste diligenze sono tanto più indispensabili , quanto che se si trascura per lungo tempo in tale circostanza di aprir
le

e pezzuole, e muover l'uova, quand' anche non stessero, che a un caldo mediocre, minore di 20. gradi, o tosto, o tardi Bigatti per poco, che s'incontrino inempi umidi, diventan vacche, val' a dire sono presi dal male della crassizie, o dell' dropisia, che si dica, di cui parleremo più innanzi. E se il calore, a cui stanno l'uova è maggiore del poc' anzi detto, v. g. di 25. gradi, o di più, si avranno i Vermi da Seta indozzati, e infetti dal male, da' Francesi detto *des Passis*, quasi dell' appassito, o dell' essicato; malattie, che ad ogni età de' Vermi da Seta vanno acquistando maggior lena, e crescono più, o meno, secondo che la stagione è più, o meno contraria.

In fine, se nel tempo, che l'uova si tengono al caldo, il calore fosse ancora più forte del suddetto, e giugnesse a 30., e più gradi; e che in tale stato perseverasse a un tempo considerevole; i Vermi da Seta si seccherebbero, e perirebbero nel guscio. Parlo sempre nel supposto,

che s' intralasciasse di aprire le pezzuole , e di muovere l' uova . Fino ad ora io non ho veduto riuscirci maravigliosamente bene , se non coloro , che fu questo particolare operano con una vigilante attenzione , giugnendo fino allo scrupolo .

Le persone d' esperienza , che sogliono tenere l' uova nel tempo , che sono prossimi a nascere i Vermi da Seta a uno stesso calore di quello , che hanno esse medesime in letto , cioè di 32. gradi all' incirca , non chiudon' occhio in tutta la notte ; accostano frequentemente le pezzuole alle guancia , per accertarsi del lor calore ; e se per via di sensazione s' accorgon , ch' ei sia troppo forte , cioè che arrivi a 32. gradi , o all' intorno (che è il calor del sangue sempre minore sul volto, per essere una parte scoperta) essi fanno raffreddare le lor pezzuole per qualche istante ; e per farlo prestamente , trovando le pezzuole più calde dell' ordinario , le posano su d' una pietra , o sul mattonato, e le aprono , e voltano sopra

sopra le uova . Il calore della guancia può essere di 27. a 28. gradi , e alla stessa misura cercano di tenere le loro uova .

Que', che non si possono prometter nulla del primo sonno , collocano nel porfi a giacere le lor pezzuole sopra una cassa a canto del letto , e le involgono nella giubba , o nella veste , di cui si sono spogliati . Al primo svegliarsi ripigliano le lor pezzuole per riscaldarle , come si usa . Io conosco di quelli , che temendo di esser sorpresi dal sonno , e di non poter frequentemente aprire le lor pezzuole , durante la notte le lasciano quasi senza calore . Essi vanno a letto tardi , e avanti di coricarsi affondano le loro uova in un mucchio di paglia , che hanno fatta seccar bene al sole . Di buon mattino pigliano di nuovo le lor pezzuole , e le collocan in quella parte del letto , su cui giacquero , che al bisogno riscaldano nel modo già veduto , facendo lo stesso non solo in tempo , che l' uova stanno per nascere , ma anche

prima . Essi non accudiscono all' uova , che quando sono levati , e che sono calde ; essendo di minor pericolo il trascurarle per qualche ora , allorchè sieno divenute fredde .

Coloro , che non fanno di quanta importanza sieno le pratiche da noi dimostrate , non se ne pigliano tanto affanno . Collocano le lor pezzuole , stando a giacere , sul petto con sopra la coperta ; ond' è , che si concentra nell' uova tutto il calore proprio agli animali , e un calor' umido ; e contuttociò non visitano se non di raro le uova delle lor pezzuole , benchè sieno prossime a nascere . Se in oltre poi sono inclinati al vino , e che ne abbian succiato più del dovere , il calore , e la traspirazione , essendo per tal via di molto aumentata , non lascia di produrre que' mali , di cui abbiám parlato , i quali fanno strage de' nostri Infetti . Ma come porci rimedio in un tempo , che sono incapaci di vegliare , di operare , e di essere coll' animo riposato ,
quale

uale appunto conviene , allorchè si tengono l' uova al caldo , e specialmente verso della fine .

Nella Francia , in particolare nella Provincia della Linguadocca , l' uova de' Vermi da Seta , essendo state ben custodite per l' addietro, nascono in 9. , o in 10. giorni col calore , che ho detto ; cioè di 5. in 16. gradi all' incirca , stando nellaaglia ; e di circa 18. in 20. , allorchè siavano fuori . Aumentandolo poi in seguito fino a i 25. , o a i 28. , che è il termine ordinario , verso il settimo giorno , o l' ottavo cominciano a biancheggiare , o come dicono i Francesi *a muoversi* .

Quando l' uova son giunte a questo segno , si potrebbero anche porre in un uogo fresco , che esse nascerebbero nè più , nè meno ; nè le terrebbe dal nascere altro , che un freddo , che si accostasse al gelo , il quale intormentisse a segno Vermi da Seta , che impedisse loro di bucare il guscio (1). Tuttavolta si debbono

(1) I Vermi da Seta rodendo il lor guscio per sortire, fan-

bono ajutar col calore , affinchè nascano in un tempo solo , o con poco divario , e che il loro sortire dal guscio non duri nulla più di due , o tre giorni .

Del tempo , in cui comincia a nascere qualche Verme da Seta .

I Francesi dicono con un termine dell' arte , che le uova *rispondono* , allorquando comincia a nascere qualche Verme da Seta . I primi si trascurano , perchè essendo in picciol numero , non meritano , che se ne pigli cura . Questi Vermi primaticci rinchiusi nelle pezzuole al caldo , stando senza nutrimento non tardan molto a morire (1). Si fuo-
le

no il buco d'un diametro uguale alla di loro testa , che è la parte più grossa , e meno comprimibile . Se avvien , ch'essi pigliino malé le lor misure , e che la testa duri fatica a passare , cominciano a mandar fuori la coda fino alla testa , che tuttavia non può passare . Allora si veggono andar attorno in una maniera ridicola , cioè colla testa coperta dal guscio , a guisa d'un elmo , senza aver poi l'abilità di cavarfelo .

(1) Questi Bigatti primaticci , che spesse volte muojono nello spazio d'una notte , viverebbero tre , o quattro giorni senza nutrimento , come ne ho fatto io stesso l'esperienza , se godessero d'un'aria libera . Camperebbero anche senza mangiare nelle stesse pezzuole , purchè non sentissero briciola di caldo . Questo prova , che ciò , che fa perire i detti Vermi non è la

e aspettare per separar l'uova de' Vermi appena nati, che il pannolino sia fornito d'una buona quantità di Bigatti, a legno che compaja tutto nero; ma frattanto, che si va differendo, ne muojon molti, i quali si salverebbero, ognivolta si ritardasse meno questa operazione.

Allorchè l'uova cominciano a nascere egli è tempo di versarle dalle pezzuole in una picciola scatola d'abete, o in un corbello di paglia fatto in forma di scatola col suo coperchio, che sia mondo, e senza odore, foderato al di dentro di carta. La capacità della scatola dee essere proporzionata alla quantità dell'uova; di maniera che queste si possano stendere sul fondo all'altezza di un dito per traverso, senza che vi rimanga parte alcuna vota; il che farebbe supporre la scatola troppo grande, e di maggiore imbarazzo. Quando i fianchi della scatola

mancanza sola del cibo, nè il solo calore, ma tutte e due queste cose insieme; e per conservare i nostri Vermi egli è indispensabile di mettere all'aria le uova, aprendo di tratto in tratto le pezzuole sino al momento, che si versano nella scatola.

tola sono alti due , o tre polici i Vermi nascendo respirano più liberamente sotto il coperchio , e stanno meglio . Distese , che sieno le uova , si coprono con un po' di stoppa , od altra simil cosa , appianata tra le mani , ed al di sopra ancora vi si acconcia un pezzo di velo raro , ovvero di carta , tagliato a misura , per coprire tutta l'aria dell' uova , pieno di piccioli fori a modo di crivello , acciò possano passare i Vermi da Seta , che cercano sempre di montare sopra tutto quello , che li copre .

Queste diligenze sono necessarie per poter facilmente levare di tratto in tratto dalla scatola que' Vermi , che van nascendo (1). I nostri Infetti mandando appena nati dalla bocca un sottilissimo filo di Seta , lo attaccano a tutt' i corpi , che incontrano , e all' uova vicine , di
cui

(1) Questa faccenda del levare dalla scatola i Vermi da Seta a mano a mano , che vanno nascendo , i Francesi la chiamano *une levée* , e vogliono significare quella quantità di Vermi da Seta , che levano in una volta dalla scatola , o dall' ammasso dell' uova col mezzo della foglia .

ni ne legano parecchie insieme; onde si collocasse la foglia addirittura sopra ell' uova, i piccioli Vermi legherebbero la foglia coll' uova; e in conseguenza non si potrebbe tor via la prima, quand' essa è carica di Vermi da Seta, senza lascinar dietro de' piccioli mucchj d' uova, la qual cosa le disordinerebbe, e farebbe cagione d' imbarazzo; Così la toppa, ovvero la carra, ritenendo le uova al loro sito, allorchè si levan via i piccioli Vermi nati, le fila, che legavano gli uni all' altre, si rompono, e l' uova restano al fondo della scatola.

Non si debbono lasciar perire i Vermi da Seta, che son rimasti nelle pezzuole, essendovene una buona quantità. Si scuotono le pezzuole sopra la scatola dell' altre uova, o si distaccano i Bigatti colla barba d' una penna, ovvero per meglio radunarli senza far loro alcuna violenza, si mette nella pezzuola qualche ramoscello di foglia, alla quale per poco che abbiano di vigore corrono tosto,

sto; e quando vi si son tutti, o quasi tutti adunati sopra, si portano i ramoscelli co' Vermi su la carta forata della scatola, e si aspetta, che ve ne salgano su de' nuovi in sufficiente quantità per levarli la prima volta dall' uova.

Della maniera di far sortire dal guscio i Vermi da Seta.

L'Uova essendo disposte, come abbiam veduto, nella scatola, si copre senza ferrarla esattamente, e si tiene del continuo al caldo per far isbucare dal guscio i Vermi da Seta, conducendo a termine la faccenda del far nascere le uova. Ci sono alcuni, che non usano maggior calore in quest' ultima circostanza, di quello adoperavano, allorchè l' uova cominciavano a biancheggiare; Altri le tengono a un minor caldo di prima, e fanno nascere i lor Bigatti con 15. gradi di calore all' incirca; Altri finalmente ancora soglion' aumentare i gradi di calore, e ci riescono ugualmen-

bene de i primi; Prova certa, che il
 più, o meno di calore non nuoce punto
 a questo, come nel tempo precedente;
 posto che a misura del calore si faccia
 il senso dell'aria, o che il coper-
 nio della scatola sia perforato, o che
 non si unisca male, e non la chiuda del
 tutto.

Dall' esempio delle persone più dell'
 altre pratiche si comprenderà, come bi-
 sogna governarsi per tenere a quest' ulti-
 mo calore le uova. Per lo più metto-
 la scatola, o il corbello in quella par-
 te del letto, che giacendo hanno riscal-
 data, sollevando dalla parte di sopra un
 poco il lenzuolo, e la coperta, e riscal-
 dando di tempo in tempo il detto sito; e
 così aspettano pazientemente, che i Ver-
 mi da Seta nascano a un debil calore.

Certi altri usano, quando la giornata
 è serena, di esporre la mattina le loro
 uova al sole in un luogo difeso, e tem-
 perano l'ardore troppo grande de' raggi,
 coprendo con un pannolino la scatola
 mez-

mezzo aperta (1). Succede alle volte , che stando l' uova a questa esposizione si levano dalla scatola per ben due volte in una mattina de' Bigatti nati (2), purchè l' uova sieno in quantità considerevole . Se i Vermi da Seta , che nascono sono molti , non bisogna stimolar l' uova a nascere con maggiore celerità , e basta pel restante del giorno , e della notte di un calor temperato di 16. , di 18. , o di 20. gradi .

Finalmente ci son di quelli , che in mancanza del sole , metton nel letto quello stromento da' Lombardi chiamato *Prete* , e da' Francesi *Moine* con uno scaldavivande pieno di cenere calda , o pieno di bragie coperte di cenere , le quali
ab-

(1) Questa precauzione è necessaria , allorchè il sole vibra veementemente i suoi raggi , e allorchè il liquor del Termometro sale fino a 40. gradi . Stando i Vermi da Seta esposti a drittura al sole , mostreranno col dimenare della testa l' incomodo , e la molestia , che loro arreca .

(2) Per lo più egli è alla mattina di buon' ora , che i Vermi da Seta nascono facilmente , e in copia , meglio che in ogni altra parte del giorno , nel restante del quale sovente non ne nasce neppure ; e quello che ci ha di singolare è , che il detto tempo è quello stesso , nel quale le Farfalle sortono da' bozzoli in maggior numero .

obian perduto quel primo ardore. Allora si colloca la scatola coll' uova contro il capezzale da un' angolo del letto; e sicchè, l' uova non ricevono il calore, che da lontano in grazia del voto, ne lascia il detto stromento.

In queste diverse maniere di riscaldare le uova, e di farle nascere, le quali si possono variare in mille modi, egli è ben fatto di ravvivare il calore nel tempo, in cui nascono i Vermi da Seta, e anche qualche ora prima, usando però sempre delle cautele, che noi abbiam prescritto. Per tal via i Vermi da Seta nascono più prontamente, e in due giorni si hanno tutti fuori del guscio; il che serve d' un buon' augurio per il tempo seguente; imperciocchè volgarmente si dice: *tardo a nascere, tardo a tutto*. Così si ha minor fastidio nel nutrire, e nell' allevare i Vermi da Seta tutti d' un tempo, ed uguali. Que' sigatti, che sono pronti a nascere sono comunemēte più degli altri diligenti nell' opera, nell' andare al bosco, e nel formare bozzolo.

*Del far nascer l' uova al caldo
della stufa .*

IL calore , che si adopera per far nascer l' uova de' Vermi da Seta, può essere, come abbiám detto , applicato in diverse maniere ; ma si dee sempre star lontano , per quanto si può, da quello, che soffoca, il quale non si evita , che con una grande cura , e con un' attenzione continua .

Questo ha fatto determinare , egli è di già qualche tempo , alcuni particolari, avendo il comodo d' una stufa da forno (1) , di servirsene per le loro uova . Essi ve le mettono scoperte entro d' una cestella ; e per difenderle da' Scarafaggi (2) , che ne sono golosi , e che frequen-

(1) Questa parte del forno , o sia stufa , che i Francesi della Linguadocca la chiamano *Glouriette* , è situata dietro , o a' fianchi del forno , in modo che ne possa ricevere il calore . In essa si fa levitare il pane , e vi si possono mettere l' uova de' Vermi da Seta al caldo . A Parigi , e nell' Italia questa stufa , o stanzino è sopra le volte de' forni , e serve per una specie di stufa secca . I Toscani la chiamano caldano di Fornajo .

(2) I Scarafaggi , di cui qui si parla , sono da' Francesi chiamati *Blatte domestique* , e popolarmente *Panatiere* , o *Babarote* , e da' Naturalisti *Blatta molendaria lucifuga* . Egli è un' insetto notturno , il di cui corpo è piatto , d' un colore bruno tendente

uentano i luoghi, dove si fa il pane, sospendono la cestella alla volta di quella specie di stufa. Se la cestella toccasse il muro del forno, l'uova sentirebbero un calore eccessivo nel tempo, che lo riscalda; laonde si può pigliare, tenendole lontane, quel grado di calore, di cui abbisogna, e si può aumentarlo di giorno in giorno, accostando sempre più l'uova al muro del forno.

Le dette stufe farebbero vieppiù comode, e sicure di quello sono, se esse fossero più alte, più larghe, e con un foro nell'alto. Quelle, che fossero costrutte su tal modello, farebbero d'un grande utile nella Città, e nelle Ville, destinando per ogni stufa, che dovrebbe essere di ragione del pubblico, un' uomo intendente, al quale ogni persona potesse dare le sue uova da far nascere, e

K 2

si

nero lucido; Fugge la luce, e cerca i luoghi caldi, come le case de' forni, o i cammini delle cucine, dove si moltiplica a meraviglia. Ho imparato a mie spese di quanto danno sia il non fendere i Vermi da Seta, e le loro uova da' detti Insetti, i quali all'occasione ne fanno scempio.

si eviterebbero i molti difordini , ne' quali cadono parecchj per difetto di esperienza .

Si correggono in qualche modo le imperfezioni di queste stufe de' fornaj , e se ne riesce a bene , non solamente col far sentire all' uova quel calore , che si vuole nel modo sopraddetto , ma aprendo più , o meno , a misura del bisogno , la porta , o per diminuire il calore , o per far' entrare dell' aria nuova .

Sono già alcuni anni , che io ho fatto costruire una specie di stufa , in quella forma , e con tutti que' comodi , che io desiderava nelle stufe per tenere l' uova de' Vermi da Seta . Questo picciolo edificio è largo 6. piedi , e lungo 15. . L' altezza termina col tetto , che si innalza al di sopra del suolo 18. piedi , senza essere interrotta da alcun palco , o soppalco . Il fumo , e il calore , che si solleva da' due focolari uno per lato , può escire liberamente dall' alto , o dalle commessure delle tegole , che stanno a grondaja ; o
lun-

ungo il colmo di esse , dove vi ha uno spazio di due piedi di larghezza traforato da una banda all' altra ; ovvero da un' abbaino della larghezza d' un piede in quadro alla cima della muraglia . Al basso non ci ha altr' apertura , fuor della porta , e d' una finestrella coll' impannata di pannolino stabile , e colla sua imposta da aprire , quando abbisogni di dare un' occhiata all' uova .

Io sospendo nella detta stufa all' altezza di tre piedi un canniccio , o un cesto, il di cui fondo lo rendo piano con uno strato di paglia stritolata , e che copro d' un pannolino . Sopra di questo io colloco le mie uova , e le distendo ugualmente , quanto è largo il fondo all' altezza di un dito ; E per impedire , che la polvere , la fuligine , o qualche altra lordura , non vi cada entro , attacco alla corda , che sostiene il canniccio , un piede , e mezzo sopra di esso , un fazzoletto , o una tovagliuola , i di cui lembi cadendo all' ingiù arrivano al canniccio , e lo rico-

prono. La corda, che sostiene il canniccio è raccomandata a una pertica posta orizzontalmente, di modo che facendola scorrere si possono accostare le uova all'uno de' due focolari. Egli è indifferente, che la stufa sia più grande, solo che in tal caso ci vorrà maggior fuoco per riscaldarla.

Prima di stendere l'uova nel canniccio, accendo il fuoco su' focolaj, e in poco d'ora eccito il calore (indicato da un Termometro posto nello stesso canniccio) di 15., o di 18. gradi, e lo lascio a questo segno per i due, o tre primi giorni; d'indi, a misura che le pareti si riscaldano, senza aggiugnervi altro fuoco, il calore da per se stesso si va aumentando fino a i 28. gradi.

L'uova nascerebbero ugualmente anche col calore di 20. gradi, e così tra i 20., e i 28., la qual cosa torna affai comoda a quelli, che ci attendono. Per me fermo il calore a i 28. gradi all'
in-

ncirca (1), fino che l' uova comincia-
no a biancheggiare , e fino che io abbia
evate dal canniccio in più volte una
quantità di Vermi da Seta saliti su della
toppa , e su della carta forata . Quando
dell' uova ne son già nati due terzi , al-
ora io aumento il calore fino a 30. in
32. gradi per qualche ora , a fine di ac-
cellerare il restante dell' uova a nascere ,
e per impedire , che non prolunghino ;
il che se succedesse , moltiplicherebbe le
classi de' Bigatti , ed accrescerebbe inu-
tilmente l' incomodo , e l' imbarazzo .

Come abbiamo detto altrove , in que-
sto fatto di promuovere il calore , e di re-
golarlo basta d'una misura per verolimi-
le ; e se egli succedesse per un' impensa-
to accidente , che l' uova fossero state a
un caldo troppo forte (come seguì a una
porzione delle mie uova , allorchè il li-

K 4

quor

(1) In capo di qualche giorno i muri della stufa , e i lati
stessi del canniccio sono tanto caldi , che applicandovi la mano
gli è forza il ritirarla tosto , non potendosi resistere al calore . I
Vermi da Seta posti a un tal caldo , in vece di esserne incomo-
dati , provano , e sentono un doppio appetito .

quor del Termometro s'alzò fino a 36. gradi sopra del zero) una tale violente prova , che farebbe morire tutte l'uova nelle pezzuole , non nuocerebbe punto all'uova nella stufa , benchè durasse un po' di tempo ; poichè il calore avendo un corso libero , e la via da esalare dall'alto , non rischierrebbe di ribattere full'uova , o su' Vermi ; e per l'altra parte l'uova occupando in questo modo un grande spazio traspirano liberamente , senza che la materia della traspirazione vi si ristagni all'intorno .

Questo è quello , che rende la detta maniera di far nascere l'uova più comoda , e meno rischiosa di quella di farle nascere nelle pezzuole , che richieggono una diligenza continua per guardarsi da' danni , che suol'apportare il calore ; e per star lontani dal calore , che soffoca , sempre mortifero , sia per le uova , sia per i Vermi da Seta , che ne nascono .

Ei non è già così difficile , come potrebbe sembrare a prima vista , il mantenere

nere

nerre lungo tempo il calore al grado determinato. Il fuoco della mia stufa dura 24. ore senza esserci quasi bisogno di porvi mano. Io so mettere tutte le matine su d'ogni focolajo due, o tre staja di polvere di quercia seccata al sole (1). Essa si dispone in quadrilungo sulla figura de' focolaj, che hanno circa a un piede, e mezzo di larghezza, e tre di lunghezza. In uno de' capi del quadrilungo della detta polvere di quercia, si fa un buco, nel quale si getta tanto carbone, quanto ne tiene un capello. Questo s'accende con un po' di legna minute, e a poco a poco il fuoco si dilata a tutta la polvere di quercia. Quella, che circonda il carbone, e che per la metà lo copre, fa ch'ei non consumi sì tosto. Passata una mezz' ora dopo acceso il carbone non vi rimane nella stufa, che un legger fumo, il quale non facendovi

K 5

per-

(1) Questa polvere di Quercia secca al Sole, da' Francesi detta *Tannée*; non si usa da noi in Italia, e in vece si potrebbe adoperare di quel frantume, e polvere di carbone, che resta sul fondo delle barche, che il conducono sc. o ne' magazzini.

permanenza dà luogo di operare con libertà.

Servendosi della polvere di quercia si ha questo vantaggio, che si può produrre un calore uniforme, che non si aumenta così in un subito, come quello delle legne comuni; e che si può minorare a talento, quando sia troppo più del bisogno, coprendo più, o meno la polvere di quercia accesa con quella, che non è tale; e al contrario stuzzicandola si accresce di due, o tre gradi il calore. Oltre di che la si può regolare in un' altro modo, val a dire ravvivandola, o mortificandola coll' aprire, o col chiudere più, o meno la porta.

Ne' paesi, dove la polvere di quercia costerebbe di troppo, le si può sostituire qualche altra materia equivalente, come lo sterco di bue, del quale i Chinesi fanno assai capitale per riscaldare i loro Vermi da Seta, la fuligine, la segatura del legno, la terra atta a far fuoco, da' Francesi chiamata *Tourbe*, e il carbon fossile,

il quale non ha altro incomodo , se non che , quando s' accende , manda un fumo molto denso , ma non è però pregiudicievole , tosto che ha il modo di sortire . Finalmente si può adoperare qualsivoglia altra materia , che abbruci seguentemente lungo tempo , e senza far fiamma .

Riscaldare , che sieno le pareti , e che il calore sia giunto a quel grado , che si vuole , esso vi persevera buona pezza con pochissimo fuoco . Non farà mal fatto il lasciare , che di notte si diminuisca il calore ; anzi così si dorme coll' animo più tranquillo , non avendo luogo a temere di un sinistro accidente . Allorchè i focolaj sono stati provveduti di buon mattino , non fa di bisogno entrare nella stufa , che due , o tre volte al giorno , per muovere ogni volta l' uova , osservare il loro colore , e dare un' occhiata al Termometro .

Questo strumento è molto utile sul principio, per accertarsi della quantità del calore , ma a lungo andare si fa un' abitudine di conoscerne i gradi , per cui ordinariamente se ne giudica presso a poco col mero senso . Così appunto è succeduto a me parecchie volte , e a' miei subalterni . Queste buone genti , quantunque zotiche , fan tosto giudicare del caldo, come col Termometro , il quale esse chiamano *squadra* , o *misura calore* , in vece del nome greco , ch' ei porta , poco confacente a i paesani , a i quali un nome troppo dotto non si confa . Essi fan capitale del Termometro , che mostra loro immancabilmente i gradi del calore , allorchè essendo troppo riscaldati per un faticoso lavoro , o troppo raffreddati per l' ozio , in cui sono stati , temono di non poter giudicare col senso naturale del calore , che hanno i Vermi da Seta .

I nostri Termometri formati secondo i principj del Sig. de Reaumur non hanno altri segni per la loro graduazione, fuorchè delle linee di diverso colore. Io ne segno una al punto de' 16. gradi sopra del zero, un'altra a 20. gradi, così a 24. a 28., e finalmente a 32. gradi. In tutto son cinque linee, e nessun numero. Io dico a' miei inservienti, che nel tal tempo, e nella tal circostanza il liquore, o il calore, che è poi lo stesso, debbe giungere alla linea nera, o alla rossa, o in mezzo di esse. Tanto basta, acciò m'intendano, e non hanno bisogno di maggior distinzione.

Su questo ordine egli è facile il segnare i gradi di qualsivoglia Termometro, anche de' più comuni, come que', che vendono i Tedeschi a un tenue prezzo. Gli è soltanto di mestieri assicurarsi, che il liquore si dilati facilmente, e che salga visibilmente nel tubo, applicando la mano alla palla di vetro. De' gradi, che vi si trovano stampati sopra, non biso-
gna

gna farne conto ; ma vi si debbono segnare di nuovo ; tutti , o quasi tutti , essendo buoni a tal fatto . Basta determinare due punti , quello del ghiaccio infranto , detto zero , e segnato così 0 , dove comincia il gelo , e quello del calore degli animali .

Si determina il primo punto , contornando di neve , o di ghiaccio pesto la palla del tubo ; ed allorchè passato un quarto d' ora , il liquore non s'abbassa di più , si segna il punto , a cui giugne , con un filo , che si annoda al tubo . Per determinare l' altro punto , si mette la palla del tubo in bocca , ovvero si fa passare sotto degli abiti , e si accosta al petto nudo ; oppure , ch' egli è ancor meglio , si pone sotto le aselle ; e vedendo , che il liquore non sale di più , si segna nello stesso modo con un filo il punto , a cui giugne , che farà all' incirca 32. gradi sopra del zero .

Fatto questo , convien dividere in due parti uguali lo spazio compreso fra i due
punti

punti fondamentali , e il mezzo di esso sarà il grado sedicesimo , con che si avrà il ventesimo , il ventiquattresimo , e il ventottesimo grado . Allora non ci resta da trasportare sulla tavoletta , che le divisioni fatte sul tubo , e segnarsele con delle grosse linee di diversi colori ; il che servirà ugualmente nel tempo , che si fan nascere le uova , e che si nutrono i Vermi da Seta .

Fin quì non ho fatto , che seguire le diverse maniere di mettere al caldo l' uova de' Vermi da Seta , e mostrare le migliori pratiche, per riuscire a bene . Senza voler' ommetter nulla , mi sarebbe stato difficile l'essere più succinto di quello sono stato . Non vorrei però , che dalla moltitudine delle diligenze da me additate, e dalla quantità de' precetti , di cui a prima vista sembra ripieno questo Trattato , si argomentasse la difficoltà del far nascere le uova de' Vermi da Seta ; poichè , oltre che le cose dette sono di un facile eseguimento , e che quanto può
fem-

sembrare molesto , e rincrescevole svanisce , e si dilegua a poco a poco colla pratica ; tutto ciò , che vi ha di essenziale, si può ridurre a un picciol numero di articoli . E che sia il vero, voglio , prima di finire questa seconda parte , metterli sotto degli occhi de' miei Leggitori ; tal che le due parti precedenti non verranno ad essere , che un commentario de' seguenti articoli .

Rica-
pitola-
zione . Primo . Avere dell' uova de' Vermi da Seta di buon colore , che sieno state conservate in luogo temperato , non ammucchiate per lungo tempo , e che sieno state difese dal caldo , che alle volte succede nella fine dell' Inverno , e al principio della Primavera .

Secondo . Non mettere le uova al caldo per farle nascere, che verso il tempo , nel quale ordinariamente non suol gelar più .

Terzo . Non mettere , che una picciol quantità d' uova per ogni pezzuola , nella quale vi stia agiata , e comoda .

Quar-

Quarto. Non stimolare l' uova a nascere per quanto avanzata sia la foglia de' Gelfi , graduando il calore in modo , ch' ei vada quasi di giorno in giorno crescendo , per tutto il tempo , che l' uova stanno al caldo , dal quindicesimo grado all' incirca del Termometro fino al ventottesimo , o in quel torno .

Quinto. Finalmente evitare di tenere l' uova a un caldo , che soffochi ; al qual' oggetto convien muoverle , e rivoltarle di tempo in tempo , ed a misura che s' approssimano al nascere , aprire più di spesso le pezzuole , massime quando i Vermi da Seta sono alla vigilia dello sbucare dal guscio .

Fine del primo Volume .

Die 26. Septembris 1764.

I M P R I M A T U R .

*Fr. Carolus Joseph Manfredi Pro-Commissarius
S. Officii Mediolani .*

*J. A. Vismara pro Eminentissimo , & Reve-
rendissimo D. D. Cardinali Archiep.*

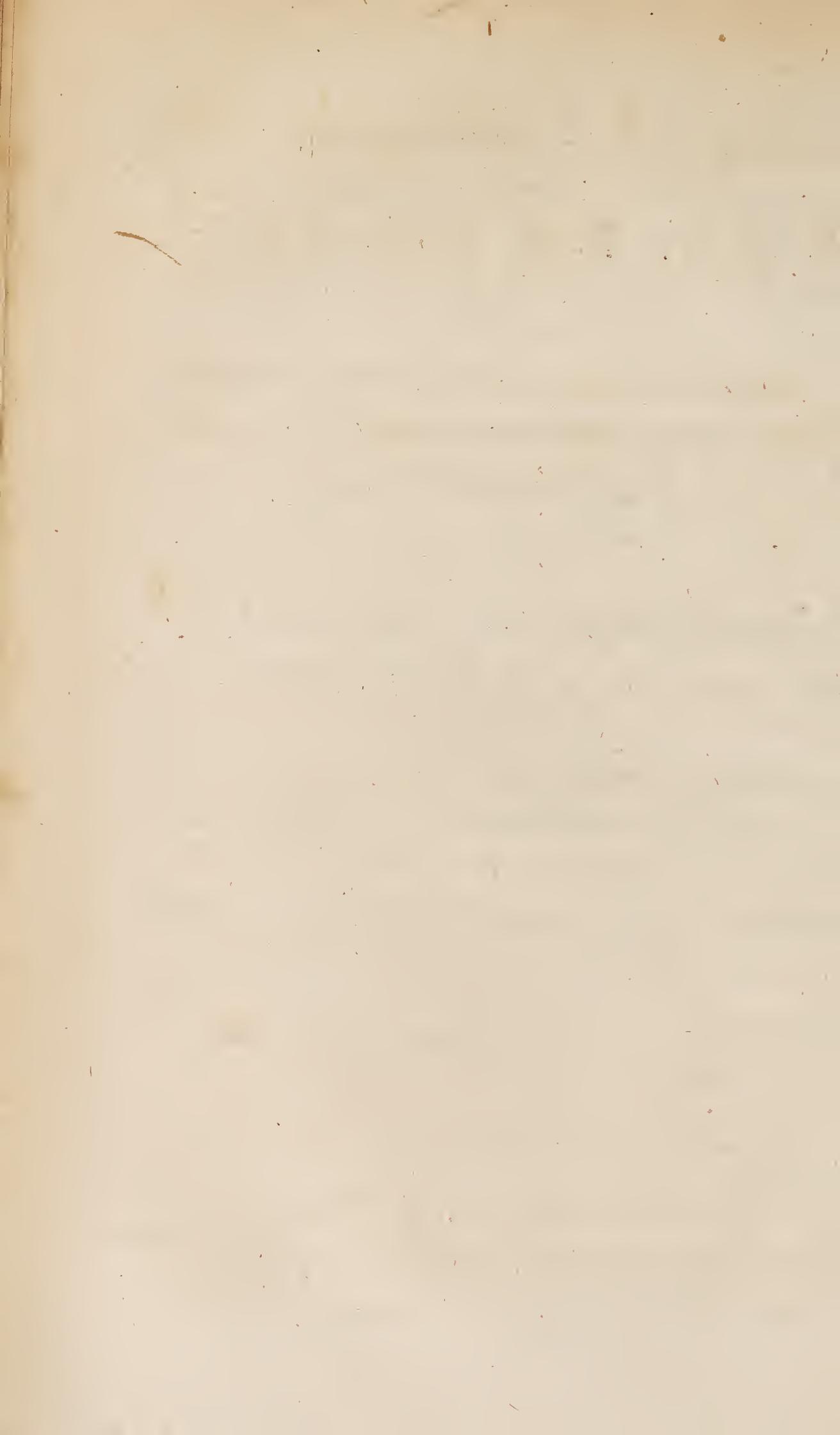
*Vidit Julius Cæsar Bersanus pro Excellentis-
simo Senatu .*

WANTHROP TOWN

1892

WANTHROP TOWN
1892

WANTHROP TOWN



DELLA MANIERA

Di far nascere , e di nutrire

I BACCHI DA SETA

TRATTATO

DEL SIG. ABB. BOISSIER DE SAUVAGES ;

Della Società Reale delle Scienze di Mompellier ,
e delle Accademie Imperiale Fifico-Botanica ,
e de' Georgofili di Firenze .

Diviso in quattro parti .

CON DUE TRATTATI

UNO

DELLA COLTIVAZIONE DE' GELSI ,

L' ALTRO

SULL' ORIGINE DEL MELE .

Tradotto dal Franzese .

*Aggiuntevi alcune Note , oltre a quelle , che stanno
nel Testo Franzese per maggior compimento
dell' Opera .*

VOLUME SECONDO .

IN MILANO . MDCCLXV .

APPRESSO GIUSEPPE GALEAZZI .
CON LICENZA DE' SUPERIORI , E PRIVILEGIO .

DELLA MANIERA

di far la...

I BACCHI DA SETA

TRATTATO

DEL SIG. ...

...
...
...

...

CON UNO ILLUSTRATO

...

...

...

...

...

...

...

...

...

PARTE TERZA.

Del nutrire , o dell' allevare i Vermi da Seta dal loro nascere fino al tempo , che mangiano voracemente .

Allorchè l' uova de' Vermi da Seta sono state tenute al caldo , e regolate nel modo , che si conviene , anche usando l'una mezzana diligenza nel restante del tempo , se ne raccoglie sempre quanto basta a rimborsarne per lo meno delle spese , che si son fatte ; ma per cavare da tale impresa un profitto ragionevole , egli è necessità di allevare i Vermi da Seta secondo le migliori regole ne' diversi periodi della loro vita .

Il metodo ordinario delle persone dell' arte , farà sempre il fondamento di questa mia opera . Soltanto io leverò via dal detto metodo una faraggine di minuzie , e d' inutilità , che distornano dallo scopo principale ; e nello stesso tempo , che ne mostrerò le molte inconvenienze ,

andrò ponendo sott'occhi la miglior pratica di que' pochi, i quali più degli altri costantemente riescon bene. Alla pratica di questi aggiugnerò delle nuove maniere, le quali sono il frutto delle mie esperienze, di cui se n'è di già avuto un saggio nella precedente seconda parte ove insegnai il modo di far nascere le uova, o sia il seme con minor rischio d'ogn'altro.

Il far nascere le uova è l'essenzial preliminare del nutrire i Vermi da Seta ma con tutto ciò non è il nutrire stesso. Questo non comincia, che allorquando i Bigatti sono nati, al qual tempo noi faremo col nostro discorso, per venir seguendo di passo in passo i nostri Infetti nelle loro diverse età (1), e per mostrare la cura, e la sollecitudine, che esigono da noi.

Prima

(1) Per età de' Vermi da Seta, io intendo que' tempi della loro vita, l'uno dall'altro divisi per via delle mute; o sia quell'intervallo di tempo, che corre dall'una all'altra muta. Così la prima età comincia dal nascere, e finisce alla prima muta, la seconda età dalla prima alla seconda muta, e così dell'altre. Cinque sono le età, o le epoche della lor vita dal nascere fino all'andare, che fanno al bosco, e quattro soltanto sono le mute.

Prima età de' Vermi da Seta .

SI suole dal colore , che hanno nel na-
 scere presagire bene , o male intorno *Colore*
 alla riuscita de' Vermi da Seta , i quali *de' Ver-*
 distinguono a questo proposito in tre *mi da*
 classi , cioè rossi , cenericci , e neri . Ciò , *Seta*
 che mostra questi colori non è altrimenti *nel na-*
 la pelle del nostro Insetto ; ma bensì i pe- *scere .*
 , da cui esso è tutto coperto (1) , e
 vernito nel nascere , quasi come il bruco
 eloso ; e quello , che ci ha di singolare
 gli è , che una tal differenza di colore
 proviene dal grado di caldo , che le uova
 hanno sentito , benchè per altro i Bigatti
 sono della stessa specie , e nati da una
 sola qualità d' uova .

Il colore rosso è il più d'ogn' altro bia-
 imato dalla comune di que' , che atten-
 dono a questa faccenda . Al dire della

A 2

mag-

(1) Questi peli sono schierati in tre linee al lungo della
 schiena del Verme da Seta , divisi in tante ciocche , quante sono
 le piccole prominente , da cui nascono . Si le prominente , che
 i peli a poco a poco scompajono , e alla fine della seconda età
 al principio della terza non se ne vede altro , che la radice ,
 sotto che non vi si guardi colla lente .

maggior parte , i Vermi da Seta portano il color rosso, per esser nati in Luna piena , la quale essendo rossa nel levarsi, comunica il suo colore a' nostri Infetti , e li rende malsani , nascendo in tal tempo e però il più delle genti si affannano per evitare la Luna piena . A dire il vero nè io , nè le persone sensate ci siamo mai avveduti di questi maligni influssi ; e benchè abbia avuto due , o tre volte Vermi da Seta di color rosso nel nascere perchè aveva a bel diletto accresciuto il calore , al qual teneva l'uova fino a 30. e più gradi ; non pertanto mi riuscirono felicemente ; e in ugual modo riuscirono l'anno 1755. nel paese di Cevenes , dove i Gelsi avendo messe le gemme , e la foglia tutt' in un tratto , ognuno procurò di ricattarsi del tempo di già avanzato , costringendo col maggior calore l'uova a nascere tosto .

Noi abbiám veduto altrove l'unico disordine , che ne deriva dall' essere l'uova state tenute a un forte calore , il quale
però

però non fosse calore soffocato; perchè
in tal caso se ne proverebbero que' tristi
effetti, di cui parleremo poco appresso.

Il color cenericcio ne' Vermi da Seta
appena nati, si ha a ragione per buono,
se non si dee dire il migliore di tutti,
indicando un buon temperamento. Que-
sto colore risulta dal bianco, e dal nero,
in cui i peli sono bipartiti, e i Vermi da
Seta sembrano leggermente sparsi di ce-
nere. I Chinesi lo paragonano al colore
delle montagne, che si veggono in gran
distanza. I peli de' nostri Insetti piglia-
no il detto colore, quando il caldo, che
ha fatto nascere le uova è stato d'ordi-
nario di 25. in 30. gradi a misura di
Termometro.

Finalmente il color naturale, e non
pertanto il peggiore di tutti, benchè al-
cuni intendenti se ne accontentino, è il
nero, ovvero un bruno carico, che si
accosta al nero. Tale è il colore di que'
Vermi da Seta, le di cui uova nacquero
senza ajuto dell' arte, e spontaneamente,

o quasi spontaneamente , e poco conto come abbiám detto, convien farne, essendo pigri nel nascere , nelle mute , e nell'andare al bosco , dove non arrivano , che a grande stento , dopo esserne perita per ben la metà .

Se il calore alle uova farà stato dato con giudizio , i Vermi da Seta avranno sempre buon colore ; e allora non si richiede altro , che di allevarli in questa prima età , e di nutrirli con tutta la cura , e la vigilanza . L'attenzione , che in detto tempo ricercan da noi , sembra tanto più rincrescevole, e difficile , quanto che riguarda picciole , e minute cose , ed ha per iscopo picciolissimi oggetti ; ma quella , che intorno a loro si usa sul principio , ne risparmia molta in progresso ; e da essa dipende in parte la buona riuscita della faccenda .

Noi abbiám veduto il perchè non si debbe mettere la foglia de' Gelsi immediatamente sull' uova , volendo levar via i Bigatti , che di mano in mano van nascen-

7
scendo . Si pongono in vece sulla stoppa , o sulla carta straforata gl' interi germogli de' Gelsi de' più teneri, come quelli de' novelli Gelsi salvatichi , giacchè la foglia un po' dura , e troppo vigorosa , spesse volte fa morire molti Bigattii poco dopo nati ; ovvero si schietano i detti germogli intorno intorno sull' orlo della scatola , o del corbello , che contiene le uova, per impedire, che i Vermii da Seta, scappando fuor della scatola, non si spandano qua , e là , in modo che senza molta fatica non si potessero adunare , e raccogliere . Se l' uova , e i Vermii da Seta stanno a un calor sufficiente , basterà contornare nel modo detto la scatola co i rampolli di Gelfo novello , ponendoveli anco rari , e l' un dall' altro separato , e non mettendone nel mezzo , se non allora , che poche uova ci rimaneffero da nascere .

I Vermii da Seta per naturale istinto cercano di salir sopra di tutto ciò , che li copre , quando però il freddo , o qualche

malattia non lo impedisca loro; cosicchè appena sbucati dal guscio passan fuor della stoppa, e scappan via; e nient'altro li trattiene; salvochè la foglia del Gelfo. Questa (1) gli attrae in una distanza più, o meno grande, a misura che essi vi sono spinti dal calore; ond'è, che, quantunque i germogli sieno posti l'un dall'altro distanti, e che sieno anche appassiti, i Bigatti vi si fermano sopra, e non passan più là.

Gli Autori, che hanno scritto della maniera di far nascere, e di nutrire i

Ver-

(1) Aveva su d'una carta de' Vermi da Seta di fresco nati, i quali tocchi dalla fame per essere stati 24. ore senza cibo s'aggiravano quà, e là cercando di soddisfarla. Io accostai loro in qualche distanza della foglia di Gelfo tenera, e que', che non erano lontani, che 7. o 8. linee, ritornarono addietro per correre alla foglia; e quegli all'incontro, che erano lontani lo spazio d'un'oncia, seguitarono ad allontanarsene. Il calore, a cui stavano era quello dell'aria aperta, val'a dire all'incirca di 20. gradi sopra del zero; e allorchè il caldo è maggiore, e che i Vermi sono più avanzati, la foglia gli attrae da una distanza più grande della detta, ed essi hanno maggior sensazione. L'odorato, o quell'organo, che fa le sue veci fino ad ora non conosciuto, gli incammina verso la foglia nelle più folte tenebre, quando la vista non servirebbe loro presso, che a nulla. Egli è naturale, che quest'organo, qualunque egli possa essere, faccia meglio le sue funzioni in una età più avanzata, e che ei sia vivamente tocco dalle esalazioni, che un calor forte produrrà nella foglia.

Vermi da Seta , unanimamente dicono ,
che mancando la foglia del Gelfo , biso-
na valersi delle foglie dell' Olmo , della
Quercia , del Rosajo , e del Rovò , alle-
andone per ragione la pretesa analogia
tra i detti alberi , e il Gelfo . Il Vida fu
il primo a dirlo

- „ Ulmea per silvas , & summa cacu-
- „ mina carpat ,
- „ His etenim arboribus multum est
- „ affinis origo .

Tanto bastava per i copiatori , che
han seguito pedantescamente . Il cele-
bre Malpigio aveva tentato sulla fede
del Vida di nutrire i Vermi da Seta col-
le dette foglie , che loro sono straniera ,
e senza pascolarsene morirono . Dopo
del Malpigio il tentai anch' io , ma inu-
tilmente . Queste foglie non attraggono,
nè da vicino , nè da lontano i nostri In-
setti , e caso ne assaggino , come accade
alcuna volta , non possono servire , che
ad intrattenerli per due , o tre giorni
senza però farli crescere . Io ho provato
per

per altro , che i Bigatti potrebbero star senza mangiare tutto il detto tempo , e non risentirne nocumento alcuno , purchè si tenghino a un picciol calore . Ma ci è qualcosa di più ; cioè che i Gelsi bianchi germogliano così per tempo , come gli altri alberi , principalmente quando sono in buona situazione , e che ci sieno de' Gelsi novelli salvatichi , i quali son sempre primaticci , e non corron pericolo d'essere danneggiati dalle brine . Tuttociò giova a mostrare il niun conto , che dobbiam fare delle prefate foglie , le quali farebbero al bisogno di un troppo debole ajuto .

Per levare dalla scatola la prima volta i germogli de' Gelsi pottivi si dee aspettare , che sieno carichi di Bigatti , tanto che sembrino neri . Allora si pigliano leggermente co' diui per quella banda , che porgono in fuori della scatola senza timore di far male a que' Vermi da Seta , che a caso si ritrovassero sotto le dita , e si collocan distanti un police l' un dall' altro

altro nel mezzo di un cartone , d' un crivello , o d' un canestro tutto forato a modo di crate (1) , coprendogli il fondo di cartaccia bigia .

Quando si vuol sapere fin da principio se i Vermi da Seta nati s' avvanzano , e crescano , si metton da parte sopra un foglio grande della detta cartaccia que' , che sono nati da un' oncia d' uova stati al caldo in una pezzuola separatamente . Col lembo dello stesso foglio tutt' all' intorno si forma un' orlo , o sia sponda dell' altezza di due oncie , affinchè quel picciolo spazio abbia i suoi termini , e i Bigatti col loro letto non passino oltre . Lo spazio di questi quadrati d' una determinata grandezza , essendo paragonato co' Vermi da Seta , che contiene in un dato tempo , dà luogo a un raggugliò ,

(1) I Francesi adoprano de' canestri colla sponda , che volgarmente chiamano *Levadou* , ovvero *Campanège* . Essi sono una sorta di cesta col fondo piano di figura quadrilunga fatta di scheggie di legname , formate colle pertiche del castagno , o del nocciuolo avellano intrecciate a modo di crate . I detti canestri sono lunghi tre piedi , e larghi uno , e mezzo colla sponda alta due oncie .

glio, del quale parleremo altrove, per cui si può giudicare dell' avanzamento , e dello scapito ne' piccioli Vermi da Seta .

Allorchè le uova fatte nascere non sono, che 3. o 4. oncie, parecchi di que', che attendono a tal faccenda , soglion riporre i Bigatti in altrettanti di questi foglj quadrati , per mezzo de' quali comprendono a dirittura in via di proporzione , se i Bigatti s' avanzano , e se l' uova sono nate tutte .

Nella Francia mettono insieme , e in una stessa cesta tutti i Bigatti , che nascono in un giorno , per non moltiplicarne le classi , e per non accrescere il disturbo , che porterebbe con seco il tenerli divisi , e separati . Egli è però ben fatto in una considerevole quantità d' uova il dividerli in tante classi , quanti sono i giorni , che spendono nel nascere , serbando sino alla fine quest' ordine di tempo , per non essere costretti , allorquando i Bigatti sono in pronto per fare il bozzolo , a formare il bosco tutto

*Delle
diverse
classi
de' Vermi
da
Seta.*

in un dì , riuscendo spesse volte impraticabile , e sempre di grande imbarazzo .

Ma allorchè le uova , come abbiamo detto , non sono che tre , o quattro oncie , farebbe inutile l'accrescere la pena , e il disturbo , moltiplicandone le classi , e basterà d'una sola , che comprenda i Vermi da Seta nati in due , od al più in tre giorni .

Ho detto al più in tre giorni , perchè se l'uova sono di una qualità sola , e che sia buona , tenute a un calore uguale , debbono nascere in uno , od al più in due giorni , posto che sieno state governate come si conviene . Bisogna principalmente far conto su i Vermi da Seta , che nascono ne' due primi giorni , e allora solamente si fa capitale anche di que' , che nascono il terzo giorno , quando la foglia è a vil prezzo , e che le uova de' Vermi da Seta sieno scarse , e care . E' stata fatta osservazione , che in quest'ultimo caso , cioè quando l'uova sono generalmente scarse , fanno miglior riuscita ,

scita; e che al contrario l'abbondanza, che accade assai di spesso ogni due, o tre anni una volta, le rende men buone, e la raccolta de' bozzoli non è tanto copiosa.

Con queste picciole quantità di Bigatti, di cui abbiám parlato, nelle quali non si fa, che una sola classe di Vermi da Seta, benchè nati in diverso giorno, bisogna procurare, che gli ultimi raggiungano i primi, e camminino di concerto, crescendo in grossezza ugualmente, e realmente venendo alla stessa età; cosicchè dormano (1), mutino la pelle, e vadano al bosco tutti di compagnia nello stesso giorno, che è quello si chiama agguagliare, o pareggiare i Vermi da Seta; la qual' operazione diminuisce di molto la pena, e la fatica, che porta con seco il nutrir de' Bigatti.

Egli è facile di ottenere questa uguaglian-

(1) Il dormire, e il mutar della pelle, che fa il Verme da Seta, i Francesi volgarmente parlando lo chiamano *maladie*, in lattia; e così dicono *s'aliter* infermarsi, il disporfi, che fa il Verme da Seta alla muta.

lianza di tempo , la qual forse farebbe impossibile in tutt' altro genere di animali . In breve se ne viene a capo , e non de' mezzi molto semplici , ancorchè nella lor nascita ci fosse maggior' intervallo di due , o tre giorni , come abbiam detto , che è non pertanto un tempo considerevole per un' animale, la di cui vita, per lunga, che sia, non passa mai il mese, e mezzo .

Si accelerano i nati posteriormente , accrescendo loro il calore , e pascendoli più di frequente degli altri ; ma secondo il luogo , in cui stanno i Vermi da Seta , bisogna governarsi in diverso modo per pareggiarli .

In un luogo angusto , come farebbe quello della stufa per far nascere le uova, il palco della quale è molto alto , o per meglio dire, che non ha altro palco, che il tetto , si accosta un po' più al focolare il canestro de' Bigatti , che vorrebbonfi avanzare , e si dà loro una , o due porzioni di foglia più degli altri . I canestri
nella

nella stufa sono appesi a due pertiche fisse , alte all' incirca quattro braccia e disposte in maniera , che portano a un bisogno molti canestri ; e che si può metter accosto al focolare in distanza di tre piedi quel canestro co' Bigatti , che vorrebbero accelerare . Gli altri canestri che restan dietro , sentiranno minor caldo ; perchè , quando il calore del fuoco ha una uscita all' alto , non riscalda molto da i lati , se non a cagione della vicinanza ; onde di tempo in tempo bisogna far fare a' canestri un mezzo giro , volgendoli coll' altro fianco verso del fuoco e questo vuol farsi tanto col canestro de' Bigatti , che si cerca di avanzare , quanto cogli altri , che si vogliono tener addietro , e che sono più discosti dal focolare .

Ma nelle camerette , o ne' stanzini , in cui si sogliono custodire i Vermi da Seta di fresco nati , sotto un palco all' altezza di 9. in 10. piedi , dove non facendosi fuoco , si tiene un po' di bragia , e il calore sale in alto , senza poter' uscire

i ha tanto più caldo , quanto più si approssima al palco , il quale non dandogli luogo ad esalare , o almeno pochissimo , fa che il calore si spanda ugualmente in tutto il luogo a una stessa altezza . In tal caso conviene disporre i canestri in vari ordini l'uno all' altro superiore , e mettere i Bigatti nati prima , che si vogliono ritardare , nell' infimo luogo , o sia nell' ordine più basso; e que' , che si vogliono avanzare , porli nell' alto , ove il calore è più grande .

Ogni qualvolta tutt' i Bigatti de' nostri canestri si sono ridotti alla bramata uguaglianza (il che succede in due , o tre giorni con circa 20. gradi di calore , e quattro pasti al giorno) si fanno passare i canestri dell' ordine superiore all' inferiore , e reciprocamente que' dell' inferiore al superiore ; e così si prosegue a cambiar loro il luogo , fino che si possano collocare tutti a una stessa altezza , e ad un calore uguale .

I Francesi usano in tal circostanza un'

ordigno da loro chiamato *Porte clayon*, portata-canestro, e dal popolo anche detto *Escalas*, o *Escaras*, sul quale ripongono i Vermi da Seta, o sia i canestri in più ordini; il qual' ordigno riesce molto comodo, e facile nella sua costruzione, che è nel modo seguente.

Esso consiste in un telajo di figura quadrilunga, formato di due travicelli all' incirca di 3. oncie in quadro, lunghi sette braccia, uniti nel mezzo per via di due altri travicelli posti al traverso, lunghi un braccio, e otto oncie. Ciascuno de' primi due travicelli ne' lati del telajo, che restano di prospetto, manda fuori una serie di bastoni, che hanno un braccio, e otto oncie di sporto. I detti bastoni, uscendo da due lati, sono fra di loro distanti sette in otto oncie, e conficcati ne' loro buchi a una uguale altezza da ciascun de' lati, affinchè i canestri, che vi si appoggiano sopra, stieno in orizzontal positura. Essi debbon pure essere bastevolmente forti, per portare

i detti

Descrizione
dell'
ordigno,
da'
Francesi
chiamato
Porte-clayon.

detti canestri , specialmente quando sono carichi di Vermi da Seta . Per erigere quest' ordigno lo levano in piedi , e lo appoggiano al muro un po' inclinato al modo di una scala ; ovvero lo piantano diritto , e a piombo , che è anche meglio , tenendol fermo con de' pieduzzi , quattro , o cinque braccia lontan dal fuoco (1).

Sopra uno, o più d'uno, di tali ordigni, tengono i Francesi i lor Vermi da Seta , non solo quando sono di fresco nati , o quando cercano di pareggiarli in ordine all' età ; ma fino al tempo della seconda muta inclusivamente . Questo stromento, occupando un picciolo spazio, non riesce d'imbarazzo, quantunque collocato in una cameretta , la quale al bisogno si riscalda

B 2

più

(1) Quest' ordigno non è usato nell' Italia . Fino , che i Vermi da Seta sono piccioli , e che occupano poco luogo , gl' Italiani li tengono su d' un canniccio accosto del fuoco . Tosto , che crescono , dirizzano in mezzo della camera quattro colonne , o stanghe di legno , co' lor piedestalli , e le congegnano in modo , che vengano a formare uno spazioso quadrato . Poscia distendono da una colonna all' altra varj cannicci in più ordini , sotto ciascun de' quali si pone una tavola con la spalletta , di modo che , tanto i cannicci , quanto le tavole , posino su de' lisci correnti , e si possano tirar fuori , e metter dentro , quando si vuole .

più facilmente , e con poca spesa .

*Del ca-
lore, che
abbiso-
gna a'
Vermi
da
Seta .*

Egli è vero , che i Vermi da Seta go-
dono miglior salute , correndo una sta-
gione fredda , e spirando Tramontana ;
nondimeno quando sono piccioli gli è ne-
cessario il tenerli riparati dal freddo , a
loro grandemente contrario ; poichè non
solo prolunga inutilmente la loro vita ,
dal che ne viene un maggior consumo
di foglia ; ma di più li ritiene sotto del
letto rannicchiati , e un buon numero ne
intristisce , e non può più uscire del tifi-
cume . Questa è la cagione , che fa perire
in tal' età la maggior parte de' bruchi tra
le piegature della tela , in cui involgono
il loro nido .

Se i teneri Vermicelli non sentono ,
che del fresco , non può loro essere di no-
cumento . Tutt' al più si ammucchiano
in forma di gomitolo , e molti lo pigliano
per un segno della loro salute ; ma nel
caso , che essi rifiutassero assolutamente
di pascolarsi , allora non s' avvanzeranno
punto , che è quanto dire realmente de-

terioreranno ; perchè quantunque sia loro mancato l'appetito un giorno solo , le loro mute future faranno ritardate di due , o più giorni ; la qual cosa le persone pratiche tengon sempre di mira , e non s'ingannano .

L'esperienza ha loro mostrato assai per tempo , che i nostri Insetti avevan bisogno di calore nella tenera età . Lo stesso Autore della natura sembra aver manifestato questo loro bisogno , coprendoli di peli , allorchè sono piccioli ; ma intorno alla quantità del detto calore , finora non c'è nulla di determinato ; e io ho veduto a usarne più , e meno con ugual buona riuscita ; e molti ne riescon bene , anche toccando de' due estremi .

Fui in un luogo , dove si allevavano i Bigatti nati da un' oncia d' uova entro d'una cameretta di sei braccia in quadro . Quivi i Vermi da Seta non sentivano altro calore , che quello dava la temperie della picciol camera , in vero

ben riparata , e ben difesa dal freddo .
 L' unica cortesia , che si faceva loro , era
 l'abbruciare per un tratto alla mattina
 uno , o due pugilli di timo , ma però
 sotto del cammino ; e in tal modo alle-
 vati per tutta la lor vita riuscirono feli-
 cemente ; solo che la faccenda si prolun-
 gò a cinquanta , o sessanta giorni .

Quando dall' altra parte io aveva un
 anno tenuto i miei Bigatti , fino che
 giunsero alla seconda muta a un calore
 di 30. in 32. gradi , pari per consequen-
 za a quello de' giorni più ardenti dell'
 Estate ; e mi riuscirono a maraviglia , e
 cominciarono a fare il bozzolo 24. giorni
 dopo la loro nascita ; val' a dire alla metà
 del tempo , che vi occorre ne' detti di
 sopra .

Le persone più dell' altre abili si ap-
 pigliano alla via di mezzo fra questi
 due estremi . Nel principio del nutrire i
 Vermi da Seta , che cade sulla fine di
 Aprile , o in sul principio di Maggio ,
 facendo ancora un po' freddo, esse soglio-

no accendere molto fuoco per ifcaldarfi ;
 il che potrebbe far falire il calore da i
 18. a i 24. gradi del Termometro . Paf-
 fata la feconda muta continuano a far
 fuoco , ma folamente quanto basta per
 non sentir freddo , benchè veftiti legger-
 mente , e fors' anche colla fola camifcia ;
 il qual fuoco , o il fuo calore farebbe fa-
 lire il liquor del Termometro da i 15. a i
 18. gradi . In foftanza non determinano
 grado di calore , come vorrebbero certi
 fabbricatori de' Termometri ; poichè
 quantunque chiaro appaja , che quefta
 regola della fenfazione cangi fecondo il
 corpo è difpofto , tuttavolta poftiamo at-
 tenerci ad effa ficuramente , dando luo-
 go a quelle eccezioni , che la prudenza
 dee suggerire .

Que' , che fono novizj in queft' arte , o
 che mancano di prudenza , fanno fuoco ,
 come vuol ragione , foffiando Tramon-
 tana , e vedendo i lor Bigatti interizzati
 rintanarfi fotto del letto , rifiutando di
 mangiare ; ma la paura di un mal leg-

giere li fa cadere in uno grave. Essi tirano ogni finestra, buco, o pertugio con una scrupolosa esattezza, senza badare, che i loro Infetti sono per avventura collocati in una picciola camera sotto d' un palco basso, le spesse volte incrostatato di gesso senza apertura, o spiraglio di sorta; la qual cosa fa, che si promova un calor forte, e che soffoca (1), il quale venendo a ferire i Vermi da Seta tosto, o tardi divien loro mortifero; secondo che più, o meno ne sono stati offesi; o secondo che il calore ha avuto forza, e durata. Essi alcuna volta portano con seco nel crescere il seme d' una malattia, della quale parleremo nella seconda età, che è il tempo, in cui si soglion provare sensibilmente gli effetti della detta soffocazione.

Allorquando i Vermi da Seta muojono in pochi giorni della prefata malattia

vol-

(1) Il Termometro non giova a nulla per conoscere quando il calore sia di natura, che soffochi. La sola sensazione naturale ne può giudicare, e conoscere i suoi gradi in proporzione sempre de' gradi di calore.

volgarmente si usa di dire , che sono stati scottati ; benchè que' , che periscono , sieno realmente in istato , senza porre a rischio la loro vita , o la loro salute , di sopportare un calore due volte più forte di quello , al quale furono esposti .

Egli è dunque della maggiore importanza , ed è uno de' punti più d' ogni altro essenziale nel nutrire i Vermi da Seta , il regolare con prudenza l'azione del fuoco , il quale per altro è l'anima delle funzioni vitali , e del vigore de' nostri Infetti , ma che si tramuta in un terribile flagello , se non è usato colle debite precauzioni . La principal cosa , a cui si dee por mente , è quella di proporzionare la quantità del fuoco , o sia l'intensione del calore , al quale si tengono i Vermi da Seta , coll' altezza del palco della camera , il quale non abbia fori ; e coll' aperture , o finestre , se ce ne sono , più , o meno grandi . Ognun vede , che una picciola stanza ben turata , e col palco basso , abbisogna di molto poco calore ,

Precauzioni, che debbon' usarsi nel far fuoco.

lore , e più ne vuole quella cameretta che abbia il palco più alto . Ma questi avvertimenti così generali gioverebbero poco , se non se ne vedesse l'applicazione , e la pratica , che io dimostrerò con degli esempj .

Io non insisterò già sull' uso da me riferito di colui , che per somma cortesia una volta al giorno faceva una leggera fiamma sotto del cammino con qualche manata di timo . Egli aveva la stanza molto ben riparata dal freddo esteriore e si conservava in essa un debole calore che bastava , benchè a mala pena , per aiutare i Vermi da Seta a fare uno , o due pasti al giorno ; In oltre egli non ne allevava , che quella quantità può venire da un' oncia d' uova , e di tali picciole porzioni non se ne dee mai far molto caso .

Ma io ho veduto delle grosse partite di Bigatti nutrite da persone sperimentate , a cui riuscivano bene , (parlo sempre di persone tali , quando non fo alcuna

a distinzione) le quali erano situate nelle prime loro età in una camera quadrata di 12. braccia all' incirca , sotto di un palco incrostatato di gesso , alto 9. in 10. braccia , senza fessure , o spiragli ; e le finestre ben turate . Tenevano un picciol fuoco di tre , o quattro tizzoni sotto del cammino con uno scaldavivande pieno di bragie accosto dell'uscio , che stava diligentemente chiuso ; e avanti di esso pendeva un lenzuolo , che lo copriva a modo di portiera . L'ordigno , su cui stavano i Bigatti , era lontano dal cammino due , o tre piedi ; e se dominava Tramontana , o Vento di Mare , vi ponevano il riparo di un paravento , o d' un lenzuolo , al di dietro dalla banda dell'uscio .

Si fa minor fuoco , quando le camere sono in buona situazione , e riscaldate dal sole . In esse i Vermi da Seta sentono da 15. in 17. gradi di calore ; e non fanno la prima lor muta , che in 12. o 15. giorni , la seconda in 9. o in 10. ; e
le

le cose vanno lentamente , e non pertanto vanno bene .

Io stesso tenni un' anno i miei Bigatti per le prime due mute con una uguale riuscita in diverse camere simili alle sopradette , usando delle medesime precauzioni ; solo , che essendo il palco delle mie stanze più alto , io faceva un po' più di fuoco , e per conseguenza i miei Bigatti s' avanzavano più presto .

Coloro , che sono dell' arte , non mantengono sani i loro Infetti in camere di simil forte , nelle quali al di più soglion fare un picciol fuoco , se non usando una continua attenzione per impedire , che il calore non s' aumenti , e che non soffochi i Vermi da Seta . Essi ne giudicano per via d' istinto , che è un prodotto dell' esperienza . Aprono a tempo debito così a mezzo per qualche istante le imposte delle finestre , o dell' uscio , da dove nondimeno il vento non entra , e fanno lo stesso , quando i Bigatti son già avanzati ; specialmente avendo a com-
bat-

battere contro l'intemperie di fuori. Egli è in queste circostanze, che ognuno dee essere vigilante per non fare come i poco esperti, i quali in simili frangenti si veggono inciampare, benchè per l'addietro, ajutati dalla stagione, faranno riesciti felicemente, usando d'un'ordinaria diligenza.

Si ha minor ragione di temere il calor del fuoco, ancorchè sia forte, quando i Vermi stanno sotto d'un palco alto con due, o tre fori all'incirca d'un piede in quadro; ovvero con un'apertura, o sfogatojo nel mezzo di due, o tre piedi per ogni lato. Allora con tutta sicurezza si può accendere fuoco in due luoghi, non già sotto del cammino, dove due terzi del calore fugge inutilmente, ma negli angoli della camera dirimpetto a' fori; di modo che i Vermi da Seta posti sull'ordigno di sopra descritto da' Francesi chiamato *Port-clayon*, stando tra i due fuochi in distanza di quattro, o cinque braccia, hanno 18. in 20. gradi di calore.

re . In questo caso egli è necessario per non correre alcun pericolo , che il palco sia alto 10. in 12. braccia ; e se per accidente egli è più basso , e che sia fatto d' assi , conviene levarne un ordine , il che supplirà per qualunque altra apertura . Aggiungo , che se i fori , che ho detto doverfi fare nel palco , vanno a mettere in un solajo tutto rinchiuso , la cosa andrà bene ; perchè non si avrà l'incomodo del vento , il quale passando pe' fori del palco, impedirebbe a' Vermi il mangiare , e respingerebbe nella camera il fumo con grande incomodo delle persone . Finalmente si debbono chiudere nelle camere de' Vermi da Seta gli usci , le finestre , e qualsivoglia altra apertura , e assolutamente aprire soltanto nell' alto , o sia nel palco .

Egli è ben tutt' altra cosa quel , che succede nelle capanne , e sieno stanze murate , coperte di paglia , nel paese di Cevenes , in cui quelle genti abitano immediatamente sotto del tetto . Il comi-

*Camere
o sia
capanne
del
paese
di Cevenes.*

gno-

nolo è all' incirca alto 18. braccia , e sotto di esso alla cima del muro vi ha un buco lungo un piede , e mezzo , e largo quattr' oncie , fatto a modo di balestria . Per esso esala il fumo , che i contadini fanno nell' allestire il lor vitto . Alorchè questi affumicati tugurj sono troppo grandi , e spaziosi , per essere riscaldati facilmente nel tempo , che i Vermi della Seta sono piccioli , formano uno stanino in un' angolo con delle assa , o con le' cannicci , i quali non fanno arrivare fino al tetto ; e vi turano intorno intorno tutte le commessure in quel miglior modo , che possono . Così i Vermi non stanno sotto del buco , e se fossero al caso esposti all' aria , che ne potrebbe piombar giù , non solamente lascian voto di Bigatti l' ultimo ordine del Porta-canevro , su cui li collocano ; ma vi stendono sopra un qualche panno per coprirli , e difenderli dall' aria , di cui parliamo .

Disposte in tal modo le cose , accendono

dono il fuoco in quella distanza da' canestri , che abbiamo detto , e ne fanno impunemente tutta quella quantità , che loro piace , senza darsi pensiero de' gradi . L' appetito de' Vermi da Seta , serve loro di misura , dovendo fare due , o tre buoni pasti in 24. ore ; e il calore , che non trova impedimento , salito all' alto , scappa fuori dal buco , e si spande nel restante del tugurio ; e non c' è pericolo , ch' ei porti la pregiudicievole sua azione sopra de' Bigatti . In tal maniera passano i Vermi da Seta il tempo delle prime due mute , e la sottigliezza , e la vivacità dell' aria de' monti , unita al fuoco , che sono costretti ad accendere , li rende molto più sani , e molto più vigorosi degli altri .

Il cammino grande riesce di comodo per i Vermi da Seta, quando sono piccioli.

Io ho veduto nelle migliori case di que' contorni de' grandi cammini antichi , sotto la capanna de' quali poteva raccogliersi , e schierarsi una numerosa famiglia intorno al fuoco ; e sembra , che sieno serviti di modello a i cammini di al-

cune

une fraterie . L' aja , o sia lo spazio del
 ocolare , ha 12. braccia all' incirca di
 lunghezza fra due pilastri alti sei brac-
 cia , che si piegano all' indentro per la
 parte dinanzi . La cima della capanna è
 fatta in forma di piramide , troncata fino
 alla canna , la di cui parte superiore è tu-
 rata , e non lascia fortire il fumo , che
 va i lati .

Questo è un luogo ottimo per collo-
 arvi i Vermi da Seta . Si pianta l' or-
 gigno in uno de' lati del cammino , e si
 accende il fuoco dall' altro . La parte
 dinanzi si chiude con due file di assi po-
 sti l' uno sull' altro , ed al di sopra ancora
 con un lenzuolo , per impedire la comuni-
 cazione libera coll' aria della camera ;
 ma non pertanto tutti i sfogatoi non so-
 no turati , come appunto non lo debbono
 essere . Io son d' opinione , che il calore,
 che si eccita , tanto in quest' ultimo luo-
 go , quanto in quell' altro , di cui ho par-
 lato prima , sia di 18. in 20. gradi , o tutt'
 al più di 25. ; e me ne sono accertato col

mio Termometro; col numero de' pasti che fanno i Vermi da Seta; e col tempo che impiegano nelle due prime mute

*De'
Vermi
da Se-
ta ac-
celera-
ti col
calore.*

In mancanza di un luogo ugualmente sano, e comodo, sono rimasto contento d'aver lasciato i miei Infetti nella stufa della quale ho parlato nella seconda parte di questo Trattato, e dove gli aveva fatto nascere. Io li colloco nello stesso luogo, in cui stavano le uova, cioè in mezzo de' due focolari, e regolo il fuoco a misura della stagione più, o meno avanzata.

Un' anno, che io era affrettato dallo spuntare della foglia, che fu gli ultimi giorni di Aprile aveva di già messi i germogli, tenni i miei Vermi da Seta a circa 30. gradi di calore ne' due primi giorni dopo nati, e tutto il restante del tempo fino alla seconda muta a 28. gradi all' incirca. Dalla nascita fino alla seconda muta inclusivamente non ispesero che 9. giorni; e le persone pratiche, che mi venivano a visitare, non sapevano immaginarsi, come i miei Bigatti potes-
fero

fero resistere a un calore , stando al quale essi medesimi in pochi momenti grondavano di sudore . Le pareti , e la sponda de' canestri erano per modo caldi , che la mano non vi poteva resistere . Dovevan tutti perire , dicevan essi , ed abbruciare i miei Vermi da Seta , eppure riuscirono felicissimamente , e con loro grande stupore io ne ritrassi un' abbondante raccolta .

In seguito io tenni i Vermi da Seta a 20. gradi di calore nella prima età , e a 25. , o a 26. nella seconda . E ciò , che dee recar maraviglia , egli è , che il tempo , che questi consumarono nelle due prime età , fu a un di presso uguale a quello de' sopraddetti , i quali erano stati a un calor maggiore . Stante questo , converrà forse dire , che ci sia un termine , oltre del quale non si abbrevj la vita de' nostri Insetti , per quanto calore si metta in opera . Egli è vero , che i miei Bigatti , sì i primi, che questi ultimi, avevano avuto una ugual quantità di cibo ;

ma quel , che apporta anche maggior istupore , egli è , che i Vermi da Seta così accelerati col calore nelle due prime mute , non impiegan poi , che soli cinque giorni da una muta all' altra nelle due mute seguenti ; quantunque non stieno , che a 20. , o a 22. gradi di calore nel restante del tempo ; laddove que' Bigatti , che al principio non sono stati affrettati in tal modo , spendono a un calore in tutto uguale sette in otto giorni da una muta all' altra , cioè nella terza , e nella quarta . Ei sembra , che basti mettere per un tratto in corso questi piccioli Infetti , perchè sieguano da loro posta l' impressione , o l' impulso , che loro si è dato .

Effetto dell' accelerare i Vermi da Seta . Il calore , di cui parliamo , non solo opera un celere avanzamento ne' Vermi da Seta ; ma giova ancora ad apportar loro un vigore , ed una attività , che gli accompagna nelle mute successive ; il che viene ad essere un' avantaggio dello accelerarli , che si fa col fuoco . Oltre di che

un

un tal metodo va all' incontro a mille malattie , raccorcia la fatica , e il travaglio , e toglie dalle inquietudini coloro , che ci accudiscono ; i quali per poco , che abbiano di capacità , e di talento , vivono sempre in agitazione , finchè non abbiano raccolti i bozzoli .

Ora sta agli studiosi di sì fatte cose , che leggeranno questo Trattato , lo scegliere l'un de' due additati modi di allevare i Vermi da Seta , quando sono piccioli , ovvero l'appigliarsi a una via di mezzo , usando un grado di calore tra i due termini da me dimostrati , di cui se ne vedrà il risultato in progresso . Eglino si determineranno per l'uno de' due estremi , oppure sceglieranno un termine di mezzo , secondo richiederà la situazione , o la camera , nella quale vorranno riporre i loro Vermi da Seta ; ma essi dovranno sempre aver riguardo , come abbiain detto altrove , alla stagione più , o meno avanzata , allo spuntare de' Gelsi più , o meno rapidamente ; altrimenti consume-

ranno molta foglia indarno , affrettando i loro Vermi da Seta con un forte calore , per vedere i Gelfi a mettere le gemme prima del tempo consueto ; imperciocchè verranno in seguito ritardati dal freddo , che in occasioni sì fatte non manca di sopravvenire .

Dall' altra parte , se il germinare della foglia è tardivo , e che venga in seguito un caldo durevole , e continuato , come gli è verosimile , che accada ; e con tutto ciò non si tengano i Bigatti , che a un debil calore ; allora essi non s' avanzano nulla , e non si fa altro , che prolungare la loro tenera età , mentre la foglia cresce , e s' indura , e diviene per essi di troppa consistenza . E questo appunto è il caso di accelerare i Vermi da Seta , accrescendo il calore , affinchè nel loro progresso vadan di pari colla foglia .

Se le persone di esperienza si determinano a tutta prima per quest' ultima maniera di allevare i Vermi da Seta , porranno al caldo , se faranno avvedute , le
 loro

oro uova per lo meno otto giorni più tardi de' loro vicini , i quali s'atterranno , suppongo , allo stile ordinario . Esse faranno il calcolo del tempo , che potranno consumare nelle mute , e disportanno le cose in modo , che il fine dell' opera cada al tempo , nel quale la foglia sia giunta al colmo del suo crescere . Con quanto ho qui detto , e con quanto si è veduto nell' antecedente parte seconda , mi pare d' avere sufficientemente istruito chiunque sia , acciò possa determinarsi come più gli conviene .

Io ho parlato qui sopra di coloro , che tengono nelle stanze de' Bigatti solamente fuoco di bragia ; e una delle ragioni , che li ritira dal servirsi delle legna , ella è , che temono di nuocere col fumo a' Vermi da Seta . Dicon' essi , d' aver veduto succedere de' brutti disordini in que' Bigatti , che ci sono stati esposti ; e non ci è voluto più , per destare in costoro un' odio mortale verso del fumo . S' immaginano , che questo vapore , cagio-

Il fumo nuoce punto a' Vermi da Seta .

nando in loro un forte bruciore agli occhi, debba molto più esser crucioso a Vermis da Seta, come più delicati.

Ma tutt' al più il fumo è una cosa indifferente a' nostri Insetti. Molti di que', che allevano i Bigatti, hanno sempre le camere affumicate, accendendo essi il fuoco in ogni tempo; e nondimeno non se ne lagnano, anzi pretendono al contrario, che il fumo sia come la nutrice de' loro Insetti. Danno però alle camere un fumo molto leggiero, per non esserne incomodati essi medesimi, e per poter fare liberamente le lor faccende. Io viceversa ho fatto alcuna volta un fumo molto denso, al quale sulla prima non poteva reggere, e mi vi accostumai poi in seguito; e pure non mi son mai accorto di alcun cattivo effetto ne' miei Bigatti.

Il fumo in un luogo chiuso ordinariamente porta con seco il calore, e questo è quello, che fa il male, e se ne dà ingiustamente la colpa al fumo. Ma non
 si

i dee temer di nulla , quando sì il fumo ,
 che il calore possono liberamente uscire ,
 dilatarsi in uno spazio assai grande .
 Dicasi lo stesso circa il vapor del carbo-
 ne , dal quale le persone , che allevano i
 Vermi da Seta , debbono guardarsi più
 per loro stesse , che per i Bigatti , trat-
 tandosi d'un luogo chiuso ; E quegli , che
 non tengono , che fuoco di carbone , o di
 pragia in una picciola camera , che abbia
 serrate tutte le aperture , hanno a farlo
 accendere molto tempo prima sotto del
 cammino .

L'effetto principal del calore ne' Ver-
 mi da Seta (parlo del calore del fuoco ,
 e non di quello dell' aria esteriore , o sia
 dell' atmosfera) consiste in questo , di de-
 stare in loro un' appetenza , di farli cre-
 scere , e di farli viver molto in poco
 tempo ; di modo che essi trascorrono in
 un breve intervallo tutt' i diversi perio-
 di della loro vita , e del loro lavoro ; le
 quali cose farebbero maravigliosamente
 prolungate in una vita libera , e cam-
 pestre .

*Effetto
 del ca-
 lore ne'
 Vermi
 da
 Seta.*

Ma

Ma il nostro Insetto mancherebbe tosto di vita , se oltre del calore non avesse ancora il nutrimento . Eſſo può sofferire nella tenera sua età un severo digiuno di due , o tre giorni almeno senza pericolo alcuno della sua salute , stando eſſo eſpoſto al fresco dell' aria ; Anzi ſo , che molti Vermi da Seta d' una persona mia conoſcente , di già condotti alla ſeconda muta , ſtettero 8. in 9. giorni ſenza mangiare , ſtando eſpoſti all' aria fresca , e ſi riſtabilirono in ſeguito con un regime , e con un governo conveniente . Ma il calor ſolo ſenza alimento promovendo la traſpirazione , e non riſondendo nulla li eſſica , e gli fa perire ; e queſta è la vera cagione del morire , che fanno , que' primi Vermi da Seta , che naſcono nelle pezzuole , e che ſi traſcurano a motivo del picciol numero . Io ſon giunto a far morire a lungo andare de' Vermi da Seta , a i quali io ſceſſava della metà il nutrimento , che dava agli altri della ſteſſa età , ed eſpoſti allo ſteſſo calore .

Si

Si dee tener per fermo , che il calore ,
 il nutrimento debbono andar del pari ,
 che il numero , e la dose de' pasti vo-
 liono essere proporzionati al calore . La
 regola generale è di somministrare il pa-
 scolo a' Vermi da Seta a misura della
 loro appetenza , e di non porger loro
 nuova foglia , se non quando abbiano
 interamente pascolata la prima , ogni
 qual volta però non fosse di cattiva qua-
 lità . La vita del nostro Insetto è molto
 corta , onde bisogna far buon' uso di
 tutt' i suoi momenti . Nondimeno per
 quanto avido , e ingordo ei sia , e ben-
 chè mangi in un giorno , stando a un
 calor mediocre , tanto di foglia , quanto
 si pesa , secondo l' osservazione del cele-
 bre Malpigio ; nondimeno , dico , si sa ,
 egli è un pezzo , che esso ha degli inter-
 valli d' ozio , de' brevi sonni , o de' tem-
 pi , ne' quali non si pascola , quantunque
 abbia il comodo di farlo . E senza dub-
 bio esso digiuna per digerire , e per vo-
 carsi ; il che conosciuto , è stato facile il
 fa-

*Del
 pascolo
 de' Ver-
 mi da
 Seta.*

sapere ordinare il numero, e il tempo de' suoi pasti, per poter disporre più facilmente della durazione della sua vita e del tempo, in cui si vorrebbe, che accadessero i suoi ultimi periodi.

Prima di prescriber la regola circa il numero de' pasti, che convengono a Vermis da Seta ancor piccioli, egli è spedito di mostrare quale debbe essere la qualità della foglia de' Gelsi, che ne è la materia.

Dalle persone intendenti si sceglie la foglia la più tenera, e la più molle d'ogni altra, e sempre recentemente colta quel giorno, e anche due volte al giorno, potendolo fare comodamente; la qual cosa si dee praticare in tutto il corso della vita de' Vermis da Seta. La foglia troppo consistente, e dura, essendo poco proporzionata alla delicatezza dello stomaco de' Vermis ancor piccioli, ne fa morire un buon numero (1), e non resisto-

(1) Si può applicare a' Vermis da Seta quello, che accade a' Bruchi campestri, i quali nascono in diversi tempi, benchè

stano, che i più forti, e i più vigorosi
 degli altri. Si suol preferire per il pri-
 mo lor cibo la foglia delle tenere piantic-
 elle, principalmente delle salvatiche,
 la quale è primaticcia, tenera, e delicata
 più dell' altre piante de' Gelsi innestate,
 grandi.

I Vermi da Seta rifiutano di pascersi
 della foglia appassita, e i loro denti pro-
 vano in questo riguardo quella stessa
 difficoltà, che si troverebbe a tagliar
 colla forbice della carta sugante ba-
 gnata.

Alcuni assai diligenti usano una più
 cura attenzione rispetto alla foglia, cioè
 la lasciano per un quarto d' ora sentir
 l'ambiente della camera, in cui stanno i
 Bigatti, prima di somministrarla loro,
 per timore, che la sua freschezza non
 riesca

meno della stessa qualità, e specie, e sempre più tardi della
 foglia, di cui si nutrono. Quindi è, che a cagione della foglia
 troppo dura per la tenera loro età, e per la debolezza del loro
 stomaco, ed anco per l' intemperie dell' aria non muore la mag-
 gior parte, e non ne sopravanza, che quanto basta a perpe-
 tuarne la specie. Tale è il tenore ordinario della più parte de-
 gli Insetti.

riefca pregiudicievole allo stomaco de' teneri Infetti .

Ma questo non basta . Egli è un buonissimo costume il tagliare , e lo sminuzzare con un coltello la foglia in piccioli pezzi per ispanderla ugualmente sul campo occupato da' Vermì da Sera . In cotal modo , senza muoversi punto dal loro luogo , si possono pascolare tutti comodamente , ed ugualmente ; la dove dispensando loro la foglia intera , si amucchiano su i ramoscelli , i quali , volendone somministrare la sola quantità necessaria , lasciano sempre molto spazio voto , e alcuni Bigatti mangiando più degli altri , ne viene , che crescono inegualmente ; la qual cosa si dee evitare a tutto potere .

Questo disordine succede tutte le volte , che i Bigatti si pascolano de' ramoscelli interi de' Gelfi ; poichè le estremità delle foglie , o de' Germi , piegandosi all' insù , tutto quello , che resta piegato , i Bigatti lo trascurano , mangiato , che han-

hanno il restante ; D'indi effi s'ammucchiano di nuovo ne' piccioli spazj un po' bassi , che restano tra un ramo scello , e l' altro , così condotti dalla naturale loro inclinazione . E somministrando ad effi nuova foglia, accaderà, come abbiám detto poco fu , che ad alcuni Vermi da Seta non farà così comodo il pascersene , ed altri s'ammucchieranno di troppo , e il pascolo non farà a tutti uguale .

All' incontro , tagliando la foglia in minuti pezzi , si porge a' Vermi da Seta un maggior numero di orli , o di estremità , che son quella parte , a cui più volentieri si appigliano . Di mano in mano , che i Bigatti van crescendo , si taglia la foglia in pezzi più grandi ; e passata la seconda muta , si dà loro sino al fine la foglia intera tal quale si coglie ; e coloro, che hanno l' incombenza di brucare , e di somministrare la foglia , debbon sempre astenersi dal mangiare cosa , che potesse nauseare i Vermi da Seta .

Noi abbiám veduto, che conveniva re-

*Della
quan-
tità del
cibo, che
si dee
dare a'
Vermi
da
Seta.*

golare il numero , e la dose de' pasti
misura del calore ; imperciocchè i Verm
da Seta intristirebbero , se a un gran ca
lore si apprestasse loro poca foglia ; e pe
lo contrario questa si ammucchierebbe ,
si seccherebbe inutilmente , sommini
strandola in copia a de' Bigatti , i qual
non istessero , che a un mediocre calore
Sopra di ciò porrò quì la pratica ordina
ria , correggendola , ove farà bisogno ; e
d' indi mostrerò quel , che pratico io me
desimo .

Non mi trattengo sull' unico esempie
di un cert' uomo pratico , il quale ostina
tamente non vuol dare , che un pasto al
giorno a' suoi Bigatti , tenendoli a un ca
lore di quindici gradi nelle prime mute ,
che durano 17. giorni ; e pure si dice ,
che i Bigatti gli facciano ottima riuscita .
D' ordinario sul principio si dà loro per
due volte della foglia tagliata minuta in
tanta quantità , che giunga a coprire all'
altezza di un dito in traverso i Vermi
da Seta , tenendoli a un calore di 16. in

7. gradi . Se a una tal misura di calore dessero a' Bigatti tre pasti , si perderebbe molta foglia , che i medesimi non mangerebbero , essendo , come abbiam detto , il loro appetito proporzionato al calore , che sentono ; e quel , che è peggio , la foglia si appassirebbe , e si amucchierebbe sotto quella , che si va di nuovo somministrando , e correrebbe pericolo di riscaldarsi , e di muffare , con evidente pregiudizio de' Vermi da Seta ; ogni qualvolta non si pigliasse la briga di mutare , o di levare loro di sotto il letto .

Deesi ancora riflettere , che il consumo della foglia , che si fa sul principio , è considerevole , rinchiudendo i germogli in un picciol volume un ramo , o sia un pollone intero , che si farebbe spieato crescendo ; e questa è un' altra ragione per usare economia nel dar da mangiare a' Vermi da Seta .

Egli è meglio imitare coloro , che somministran tre porzioni di foglia al giorno ,

no , ciascuna in quantità di un dito traverso in tre intervalli a un di preferenza uguali ; cosicchè ne danno loro una buon mattino , servendosi della foglia brucata il dì innanzi , e servata in luogo fresco , la seconda a mezzo giorno , terza prima di andare a letto ; aggiungendo a tal nutrizione un calor di 18. i 20. gradi ; e con questo regolamento la prima età de' Bigatti dura soltanto 9. i 10. giorni , quando col regolamento predetto ne dura 25.

La prima età è sempre più lunga delle seguenti , anche supposto un pari calore , e un' ugual dose di cibo . Ei per non sembra , che i Vermi da Sera in questo primo periodo della lor vita crescano in proporzione di più , che nell' altre età del qual fenomeno io non mi sono studiato di indovinarne la cagione .

Si conosce ben tosto la dose della foglia , che convien dare a' Bigatti relativamente al calore , osservando se hanno pasturato il cibo loro apprestato , quando
egli

gli è tempo di somministrarne di nuovo ;
 se la foglia l' hanno crivellata , come
 un velo , non lasciandone , che i muscoli .
 Allora egli è dovere , mantenendo lo stes-
 so calore , accrescere la dose della foglia ,
 ovvero aumentare il numero de' pasti .

L' esperienza mi ha insegnato , che te-
 nendo i Vermi da Seta a un calore più ,
 che mezzano , bisogna lasciarli in ozio
 meno dell' ordinario ; e si induce in loro
 un buon temperamento , ogni qualvolta ,
 quando sono piccioli , si dà loro delle sot-
 tili porzioni di foglia , ma più di frequen-
 te . Io aveva l' esempio de' Chinesi , i
 quali al dire del Padre Duhalde , o sia
 dell' Autore , di cui egli dà l' estratto ,
 vengono nel primo giorno a' loro Vermi
 da Seta la foglia di mezz' ora in mezz' ora ,
 il secondo giorno d' ora in ora , ridu-
 endosi a 24. pasti . Io mi sono ristretto
 a un frugal nutrimento di due in due
 ore per il primo giorno , con que' Vermi
 da Seta , che io accelerava col calore di
 7. in 28. gradi ; il giorno seguente , in

cui il caldo è minore , porgo loro fogli
 sei volte , e mi attengo a questo numero
 fino alla fine , accrescendo di giorno in
 giorno la dose in proporzione , che i Ver-
 mi da Seta s'avanzano di mole , e di ap-
 petito , come si pratica da tutti quelli
 che somministrano costantemente tre pa-
 sti al giorno a' loro Bigatti , voglio dire
 dalla nascita , fino all' andare , che fanno
 al bosco .

I miei Vermi da Seta mangiano ne
 quattro , o cinque giorni , che precedon
 la prima muta , tenendoli a un forte ca-
 lore , tanta foglia , quanta ne mangia
 que' , che per giungere alla detta prima
 muta , spendono 9. in 10. giorni , e forse
 anche i miei ne consumano di più ; non
 pertanto egli è certo , che di foglia se ne
 getta meno , poichè non se ne perde un
 filo . Vi restano soltanto i muscoli , che
 si seccano facilmente , e son que' , che for-
 mano come il letto , il quale stropiccian-
 dolo tra le mani , si potrebbe ridurre in
 polvere ; e si giugne alla prima muta
 che

ne si ha a mala pena il letto dell' altezza di un' oncia .

Riguardo al consumo della foglia , che Vermi da Seta possono fare in tutto il tempo della loro vita , io ho fatto il calcolo dello sparagno , che ci avrebbe , nutrendoli con prontezza , e con celerità , in confronto dello allevarli col metodo ordinario . Per far ciò , io ho comparato il prodotto de' bozzoli de' miei Vermi da seta , col prodotto di una ugual quantità di Bigatti allevati diversamente ; e ho trovato , che io ne aveva consumato minor quantità , ovvero che veniva a risparmiare tre , o quattro centinaja di foglia per ogni centinaja di libbre di bozzoli ; se la quantità de' Bigatti fosse stata un po' rilevante , quel di più , che si spende nelle legna da ardere , supposto un paese , ove sieno a un prezzo mediocre , non giugne a importare il quarto del profitto , che si ha nella foglia .

Torno al pascolo de' nostri Insetti .
Ognuno crederebbe esser cosa superflua ,

e inutile il cercare qual sorta di persona debba la prima somministrar loro la foglia , eppure non è così, dice un' Autore Italiano , seguito poi da' Francesi (1) Ei raccomanda con molto calore , che il primo cibo sia loro presentato dalle mani d'una giovane donna pulita , e vergine ; ma queste qualità non si ritrovando così facilmente fra le persone rustiche , farà uopo , che i Vermi da Seta alle volte ne faccian senza , e che si piglino gli altri questa briga . Intorno a che noi daremo loro i seguenti avvisi .

Primieramente , per obbligare i Vermi da Seta , che abbian di già passata la terza muta , a pascolarsi , il più che sia possibile , della foglia , tenendoli a un legger calore , convien muovere , e rivoltare dopo un' ora quella , che si è loro ultimamente somministrata ; il che farà , come se se ne presentasse loro di nuovo . Essi cominciano a rodere i fragmenti , specialmente

stuz-

(1) Giova non poco , dice un certo Livanzio Mantovano , a questo animalino gentile , che gli sia il primo cibo ministrato dalle mani di giovani , e pulita donzella vergine .

azzicando nello stesso tempo il fuoco ,
 promovendo un po' di fumo ; ed in tal
 ma il letto sminuisce di molto , e secca
 egli .

Secondariamente, allorchè i Vermi da
 eta sono ancora molto piccioli , e ba-
 evolmente rari , non istà bene a span-
 ere la foglia oltre lo spazio , che occu-
 ano ; poichè essi corrono dovunque
 e trovano , e quando sono di troppo
 parsi , e divisi , si perde molta foglia , e
 osta della fatica a raccogliarli . Peggio
 oi ancora , se , allorchè i Bigatti sono
 resciuti ; si gettasse la foglia troppo ac-
 osto all' orlo del canniccio , o della ta-
 ola , su cui stanno , non avvertendo di
 pargerla soltanto sopra del letto , che vi
 a , e di tener mondo il detto orlo fino
 allo sterco ; perchè i Vermi da Seta ,
 eguendo la foglia , vi si conducono , e
 recipitandosi giù , si ammazzano . Egli
 in arbitrio d' ognuno l' assegnar loro
 quello spazio , che vuole , giacchè essi non
 oltrepassano mai i confini del loro letto ,

e del loro sterco , che per essi è una cosa medesima (1).

Finalmente , in terzo luogo , dopo aver' apprestata a' Vermi da Seta la foglia , d' indi a un quarto d' ora si dee offer-

fer-

(1) Giunto , che sia un tratto il Verme da Seta sulla foglia del Gelfo , ei non l' abbandona mai più in tutto il tempo , che vive , eccettone di due , o tre occasioni , che sarà mia cura il mostrarle , semprecchè esso non sia sorpreso da una mortale malattia . Io ho provato a esporre a un sol cocente alcuni di essi sopra un po' del loro letto , o sia sopra un po' di foglia di quella , che loro avvanza : e alcuni altri a metterli sulla nuda terra . Quetti ultimi si misero a fuggire di tutta corsa , cercando di ripararsi dal calore , che li travagliava ; e i primi all' incontro sembravano inchiodati su quel rimasuglio di foglia , dove gli aveva collocati . Il calore avendoli fatti venir roffigni , si contorcevano , ed agitavano , cercando di fuggire , ed estendendo il loro corpo , quanto egli è lungo , giù dal letto all' intorno ; ma egli era necessario per abbandonare il posto di trovare della foglia sotto qualunque forma ella si fosse , e questo non venendo lor fatto , ritenuti per un istinto irresistibile , o attratti poderosamente dal letto , essi soffrivano , e si esponevano a morire piuttosto , che abbandonarlo ; cosa che potrebbe parere un' incantesimo , o una malia . Questa ammirabile proprietà , che non è punto considerata , e che rende tanto facile l' allevare i nostri Insetti , senza dubbio ha dato loro la preferenza sopra gli altri insetti , e bruchi , che avrebbero ugualmente prodotta la Seta ; Ma egli era indispensabile un tale istinto , che somministra il modo di tenerli insieme in uno spazio determinato , e di farli vivere in compagnia . I Francesi hanno un ragnatelo campestre , che involge le sue uova in un bellissimo gomitolo di Seta ; ma fino ad ora non si è trovato il modo da renderlo domestico , e da tenerlo fisso in un luogo per allevarne molti insieme . Sono noti i tentativi del Signor di Reaumur per far buon uso di questa scoperta del Signor Presidente Bon . Ei sarebbe stato necessario di rinchiudere questi indomiti , e fuggiaschi insetti nelle scatole per impedire la loro fuga ; e si sarebbero tra loro divorati , se ciascuno non avesse avuto il suo carcere particolare .

servare , se vi son de' siti , ne' quali essa
 sia rara , e scarfa , a fine di rimettervene
 dell' altra , provvedendo que' Bigatti , che
 ne mancaffero ; e non bisogna inteno a
 questo lasciarci rincrescere , nè il tempo ,
 nè la fatica , specialmente sul principio ;
 e una tal diligenza contribuirà assai a
 rendere uguali in corporatura , e in gros-
 sezza i Vermi da Seta .

Se a dispetto dell' attenzione usata
 nello sparger la foglia uniformemente ,
 affinchè i Bigatti crescano con egua-
 glianza , essi nondimeno si ammucchiaf-
 fero gli uni su gli altri , e si arrecassero
 reciprocamente pregiudizio ; allora con-
 viene osservare , che il detto ammoni-
 chiarfi non sia cagionato , o per difetto
 del piano , su cui stanno , o per il freddo ,
 o per il calore , o per la luce , che venisse
 più dall' una , che dall' altra banda .

Abbiamo veduto , che i nostri Insetti
 fuggono i luoghi un po' elevati , che si
 formano nel loro letto , per andare in
 folla a riporsi ne' siti un po' bassi . Lo
 stesso

stesso fanno di ogni tempo ; e quando il canniccio , o la tavola pende sensibilmente dall' un de' lati , tutti passano a poco a poco nella parte inclinata ; e non istanno schierati , e divisi in modo uguale , se non allora , che il piano , su cui son posti , è il più , che si può , in linea orizzontale .

Allorchè i Vermi da Seta ancor piccioli sentono del freddo , naturalmente cercano di ammucchiarsi insieme , e di rappallottolarsi ; non già , io credo , per riscaldarsi , essendo persuaso , che non abbiano calor proprio , e intrinfeco ; ma per poter meglio conservare quel po' di calore , che loro resta . Se il freddo cresce , si rimpiazzano entro pel letto , e la foglia , che si porge loro , non basta a tirarveli fuori . Bisogna in questo caso cominciare a riscaldarli , e a metterli in azione , e poscia dar loro a mangiare .

Il calore , e la luce , quando non vengono , che dall' un de' lati , producono lo stesso effetto , cioè fanno ammucchiare i

Ver-

Vermi da Seta tutti da una parte, ma in modo contrario. Il calore tira a se tutti nostri Infetti, e la molta luce li fa fuggire; purchè l'uno, e l'altra non vengano dalla stessa banda, che in tal caso l'attrazion del calore prevale all'azione della luce, e i Vermi da Seta vanno ad ammucchiarsi in quella parte, dove l'aria è più calda.

Quand' anche i Filugelli non avessero gli occhi, come crede ignorantemente il volgo (1) non farebbe maraviglia, *Effetto del grã chiarore ne' Vermi da Seta.*
che

(1) Io teneva altre volte la stessa opinione del volgo. Ad ogni modo, siccome io osservai dopo, che un' Insetto non si traviava facilmente (parlo d' un' Insetto dello stesso genere de' nostri Vermi, gli organi del quale debbono soltanto essere più perfetti, non accomodandosi ad una educazione domestica) osservai dissi, che esso non si deviava dal cammino intrapreso, e che que', che cadevano da un' albero, vi tornavano a salir su a dirittura per lontano, che fosse il tronco; e che in fine il nostro Insetto particolarmente operava alle volte, come se ci vedesse; così io pensai, ch' egli avesse gli occhi, o qualche organo equivalente, il di cui senso fosse ugualmente delicato. Per chiarirmene scelsi uno de' più grossi Vermi da Seta, quasi in prossimo di fare il bozzolo, ed esaminai con una buona lente, senza speranza di trovar nulla, quelle macchie della testa, che imitano bene gli occhi, e per la loro forma, e per la loro positura, ma che sono collocate su d' una parte molle, quando tutti gli Infetti le hanno su d' una parte dura, ed immobile, simile alla scaglia, che in forma di berretta ha sulla punta del muso il nostro Insetto. In fatti fu in questa parte, che io trovai i veri occhi, se conviene giudicarne dalla perfetta rassomiglianza, che

che sentissero l' impressione della luce , poichè il Polpo d' acqua dolce , uno degli Insetti , il più d' ogni altro privo de' sentimenti , nel quale non si è finora conosciuta cosa , che abbia relazione al sentimento della vista , va in traccia nondimeno della luce , secondo l' osservazione del Signor Trembley . Oltre di ciò si fa quanto il chiarore del giorno , o
la

essi hanno con que' degli altri Insetti . Ne contai fino a dodici tutti uniti in due piccioli globi , uno da ciascuna banda al principio delle mascelle . Essi sono picciolissimi granellini bruni di figura emisferica , di un forbito lucido , distintissimi fra di loro , e rassomigliano perfettamente a que' de' ragnateli , o de' scorpioni ; con questa differenza , che gli occhi de' Vermi da Seta hanno la pupilla nera ; e la cornea , che la copre , sembra un po' più rilevata del restante dell' emisfero . Gli occhi degli uni , e degli altri sono semplici , e però differenti da que' delle mosche , e delle farfalle , i quali sono composti , e contengono delle migliaia d' occhj . Que' de' nostri Insetti si veggono da ciascuna banda schierati in due linee ; Quattro de' detti piccioli granellini stanno disposti in arco , e i due altri restano al di sotto a canto l' uno dell' altro . Che i Vermi da Seta abbian gli occhi a lato della bocca non dee recar meraviglia , poichè i scorpioni , e i ragnateli li portano dietro la testa , e sulle spalle . Dopo questa mia osservazione ho saputo , che l' erudito Signor di Reaumur aveva osservato soltanto sopra il Bruco del Titimala qualche cosa , che si rassomigliava agli occhi . Per me ho veduto questi piccioli granellini su tutte le specie di bruchi , che mi sono venute alle mani , così distintamente , come que' de' Vermi da Seta , solo che stanno differentemente disposti ; Di modo che si potrebbe caratterizzare le diverse specie de' bruchi dal numero , e dalla positura degli occhi con maggior sicurezza di quello si faccia per via de' colori , o per il nome delle piante , sulle quali essi vivono .

la luce diretta del sole sieno capaci di fare delle sensibilissime impressioni, ed alterazioni ne' corpi ancora inanimati, senza che l'aria vi operi di nulla.

Ma lasciando da parte tutte le dette ragioni del verosimile, e del possibile, quel che può togliere ogni dubbio sulla inclinazione de' Vermi da Seta all'oscurità, e mostrare, che essi non son destinati a vivere nel gran chiarore, egli è, che le farfalle, nelle quali essi si tramutano, sono di quella specie, che da' Naturalisti si chiamano *Falene*, o sia farfalle di notte; dal che si dee conchiudere, che lo stesso Verme da Seta sia un Insetto notturno. Egli è in questo simile a molti altri bruchi, i quali lasciati in loro balia, e governati dalla sola natura, vivono nelle tenebre della notte, e fuggono la luce. Questa sola osservazione, mi pare, che somministri la spiegazione del fenomeno, di cui abbiamo parlato quì innanzi, voglio dire dell'avversione naturale alla luce de' Vermi da Seta.

Chec-

*Il gran
chiaro-
re può
nuoce-
re a'
Vermi
da
Seta.*

Checche ne sia però di questa avver-
fione , o del fuggire , che fanno i Vermi
da Seta il molto lume , cosa che non of-
servano que' , che li hanno in cura , al-
cuni (1) han conosciuto , che i lor Bi-
gatti riuscivano meglio , stando all' oscu-
ro , che a un gran lume ; e han fatto ri-
flessione , che se fra , loro Insetti ce ne
avevan de' morti , o de' malati , sì degli
uni , che degli altri ne trovavano in
maggior copia nel sito più illuminato , e
dirimpetto alle finestre . Da ciò han
conchiuso , che l' ammucchiarsi de' Ver-
mi era il minore de' mali effetti della
luce , e che essa poteva da se sola influ-
ire di peggio intorno alla loro sanità . In
fatti io ho osservato in molti luoghi , che
le persone più dell' altre abili , ed esperi-
mentate , impediscono l' ingresso nelle
loro stanze alla menoma luce , e tengono
i lor Bigatti a un pallido lume di una
lampada ; il che si accorda coll' istinto
de'

(1) Un solo fra gli Autori Italiani , dice a questo propo-
sito : *Il raggio del sole ad essi nuoce ; il raggio della Luna è
peggiore .*

de' medefimi; e con tutta ragione fi dee
 fupporre, che l'Autore della natura non
 l'abbia dato inutilmente agli animali, e
 che anzi effo contribuisca di molto alla
 loro confervazione.

Chiudendo le aperture, per le quali
 entra la luce, egli è certo, che fi ha
 l'avvantaggio di fare a' fuoi Vermi da
 Seta un clima particolare, regolandone
 a proprio piacere la temperie ne' giorni
 piovofi, ne' paesi freddi, umidi, e palu-
 dofi, dove fi dee fempre temere della in-
 temperie, e degli influffi dell'aria este-
 riore. Nondimeno fe non fi volesse il
 difpendio di quella poca moneta, che
 potrebbe coftar l'olio, fi può aprire un'
 imposta della finestra, nel tempo, che fi
 ha a fare alcuna faccenda intorno a' Ver-
 mi da Seta, e lafciar entrar la luce dall'
 impannata di pannolino, e finito che
 fi abbia, chiuder di nuovo.

Abbiain veduto le diverfe cagioni,
 che fanno ammonticchiare i Vermi da
 Seta, e che impediscono, che tutti non
 fi

si pascolino ugualmente. Or quando vi si sia bastevolmente provveduto, e che non per tanto continuino a stare ammucchiati, gli è necessario il diradarli, e dar loro un maggiore spazio.

Questa è una operazione indispensabile in tutte le età de' Vermi da Seta, e molto più necessaria diviene a proporzione, che crescono, e s'accostano al fine della lor vita, principalmente quando si dura fatica a ripararli dal caldo esteriore. Allorchè essi son troppo folti, essendo di già avanzati, non solamente ingrossan poco, ma respirano con minor libertà, se la stagione è calda. La materia della loro traspirazione, fermandosi all'intorno del lor corpo, si altera, e si veste d'una cattiva qualità, dalla quale la salute de' nostri Insetti non può a meno di non esserne pregiudicata. Noi in processo mostreremo il tempo, nel quale gli è mestieri il rarefarli; e per ora basterà il dire, che è un buonissimo segno, allorchè ne convien diradarli tutt' i

gior-

giorni nella prima età , stando a un calore di 20. gradi all' incirca , e due volte al giorno , stando a un calor maggiore .

Non ci vuole , che una mediocre destrezza per diradare i Vermi da Seta , allorchè sono cresciuti , e ingrossati ; perchè si pigliano a pugni a pugni , come diremo a suo luogo , e si ripongono in altro sito ; ma non si può già fare così essendo piccioli , a cagione appunto della loro picciolezza ; oltre di che tagliandoli la foglia in minuti pezzi , ed essendo tutta coperta de' nostri Insetti , da cui vien compressa , non ci resta comodo alcuno da poterla pigliare ; ond' è , che si suole adoperare un ramicello , o un lungo spilletto spuntato , il quale si ficca dentro pel loro letto , a dirittura sotto la foglia ultimamente somministrata , che si separa con facilità dallo strato sottoposto ; e comprimendo leggermente con un dito i Vermi da Seta , che restano sul ramicello , si levano da' siti , ove sono più ammucchiati , e si collocano quà , e

Modo di rarefare i Vermi da Seta, quando son piccioli.

là ne' siti , ove sono radi ; ovvero presso della sponda del canniccio , o della tavola, ogni volta , che nel mezzo fosse bastevolmente fornita , e che facesse bisogno di allargare il piano , su cui essi stanno .

Si diradano parimenti i Vermi da Setta , quantunque non stieno ammoniti-
 chiati , allorchè sono troppo spessi , e folti ne' quadrati fatti di carta , de' quali abbiám parlato di sopra , o ne' canestri , che essi riempiono . In tal caso si pigliano degli altri canestri , e di uno se ne formano due , levando , e trasportando col ramicello a pezzi a pezzi la foglia co' Vermi nel nuovo canestro (il quale si terrà allato , e il di cui fondo sarà coperto di carta) riponendo un pezzo lontan dall' altro una buona oncia , e lasciando voto intorno intorno verso dell' orlo lo spazio di quattro dita per traverso . Se nel collocare i varj pezzi nel nuovo canestro , alcuno di essi si fosse ripiegato al di sotto , convien rialzarlo , e distenderlo col ramicello . Fatto ciò , si appresta a' Vermi
 da

da Seta una porzione di foglia tagliata ,
 spargendola tanto nel sito occupato , che
 nel voto del vecchio canestro , e del nuo-
 vo , eccettuando l' orlo di quest' ultimo ;
 e i Vermi si spanderanno da per tutto
 ugualmente , e sembrerà da i lor movi-
 menti , che gioiscano dell' allargamento ,
 e del comodo a loro procurato , per cui
 essi si pascolano meglio , diventan più
 grossi , e crescono ugualmente .

Si formano parimenti de' nuovi cane-
 stri , o de' quadrati di carta cogli orli
 de' vecchj , quando son troppo pieni .
 Nè si dee per verun conto aspettare , che
 essi lo sieno , imperciocchè per poco ,
 che il letto si sia reso folto , e rialzato su
 degli orli , i Bigatti vi restano sotto ran-
 nicchiati , e rappallotolati , e non ne for-
 tono più . In questo modo nelle prime
 due mute io ho perduto assai Vermi da
 Seta ; e credo , che queste perdite , alle
 quali nessuno vi bada , sieno da farne caso .

Noi avvertiremo , giacchè la circostan-
 za il richiede , di non cadere nel difetto

contrario a quello , che ci obbliga a diradare i Vermi da Seta , cioè di non lasciarli poi di troppo rari , e sparsi ; poichè si perderebbe molta foglia , seccandosi inutilmente , per quanto ognuno si studiasse di somministrarla a misura del bisogno ; e si durerebbe non picciol fatica nell' adunare i Vermi da Seta , i quali quando son tanto piccioli non si posson pigliare , che col mezzo della foglia ; e se non si tengono uniti , ovvero , ch' egli è poi lo stesso , se si lasciano in un piano troppo vasto , si pena non poco per trasportarli da un luogo all' altro , o per condurli fino alle età seguenti .

Da tutto ciò si può comprendere , che ci ha intorno a questo particolare una via di mezzo , a cui attenersi tra il molto , e il poco . Ciascuno si potrà formare un' idea così alla grossa fino a qual segno convenga rarefare i Vermi da Seta , immaginandosi , che per occupare lo spazio , che loro sta bene , fossero collocati l' uno a canto dell' altro , lasciando sol-

tanto

tanto tra essi quello spazio corrispondente alla grossezza del loro corpo . Questo spazio dee crescere dall' una muta all' altra con proporzione aritmetica ; di maniera che , alla seconda muta vi sia tra essi lo spazio di due volte il corpo loro , alla terza tre volte , e così va discorrendo . Egli è patente , senza ch' io il dica , che questa mia distribuzione di luogo è una chimera ; ma può servire di norma a que' , che hanno esperienza , per fare , che a un di presso vi si accostino nel governare i loro Vermi da Seta .

Dimostrato il tempo , e il modo di rarefare i Vermi da Seta , si può passare a far vedere , sempre a un di presso , la proporzione , che ci debbe essere in un tempo determinato tra l' ingrossamento di essi , e il campo , o lo spazio , che occupano ; e per questa via assicurarsi , se si avanzano , o se indozzano ; se se ne dee far buono , ovver cattivo augurio ; e in fine se meritano , che si proffiegua a nutrirli ; imperciocchè non si può co-

*Ma-
niera
di co-
noscere
se i
Vermi
da Seta
s'avan-
zano .*

noscere nelle due prime mute il deterioramento de' Vermi da Seta , se non per la diminuzione della massa totale ; ovvero , che è poi lo stesso , per la permanenza , che fanno nel medesimo stato , e per l' occupare lo stesso spazio . Nella prima età de' Bigatti niuno s' avvede de' morti , o de' malati ; poichè essendo piccioli , e minuti per se medesimi , e vieppiù impicciolendosi col seccarsi , coperti sotto della foglia , che loro si va somministrando , si disperdono , e si confondono dentro pel letto , che quasi quasi piglia lo stesso colore .

Questa proporzione , per dichiararla bastevolmente , tra i nostri Insetti , e il campo , o lo spazio , che debbono occupare , consiste in ciò , che quegli , i quali provengono da un' oncia d' uova a peso di bilancia , nascendo felicemente , e avanzandosi con prosperità , debbono riempire uno di que' quadrati di carta , di cui parlammo ; e questo dee essere ne' primi giorni , voglio dire immediatamente dopo ,

dopo , che si sono messi insieme tutt' i Vermi da Seta nati in diversi dì . Ciascuno de' detti quadrati di carta , formato d'un foglio intero , suol' essere all' incirca 15. oncie di lunghezza , e 12. di larghezza . Or questa quantità di Vermi da Seta , giunta che sia alla prima muta , o immediatamente dopo , dee occupare interamente per lo meno un canestro , la grandezza del quale noi abbiam già veduto , e a un di presso viene ad essere tre volte più grande di un quadrato di carta .

Io non ho profeguito a fare con esattezza questo ragguaglio di aumentazione per le mute seguenti ; ma da' Francesi comunemente si tiene, che essa sia ugualmente triplice alla fine della seconda muta , o al cominciar della terza , e che soltanto si raddoppj nelle mute successive , anche nel caso , che i Bigatti riescano felicemente .

Quanto ho detto del prodotto d' un' oncia , si può dire di molte , colla diffe-

renza però , che questo ragguaglio , vadan , se fanno , bene i Bigatti , diminuisce a misura della maggior quantità di essi , come se n'è veduto la ragione nella parte antecedente . Ed allorchè si trovasse , come abbiám detto , della diminuzione nell' avanzarsi , che i Bigatti fanno , specialmente nelle tre ultime mute , se ne debbe al parer mio incolpare la diversa situazione , in cui si trovano ; poichè , essendo allora più grossi , richieggono maggiore spazio , ed è più difficile il procurar loro un clima artefatto tanto sano , quanto quello della prima loro età , nella quale non occupano , che un picciolo luogo ; come anche il ripararli dall' umidità , e dal calor' esteriore , che si è aumentato , e dall' altre intemperie dell' aria .

Egli è da un pezzo , che si è fatto il computo , che se tutt' i Vermi da Seta d' un' oncia d' uova riuscissero a bene , produrrebbero più di ducento libbre di bozzoli , quando che , anche colla più felice

felice riuscita, non se ne ritrae, che
100. libbre.

Coloro, che tengono a un debil calore i lor Vermi da Seta, e che somministran loro molta foglia, come succede l'ordinario, veggon crescere in breve tempo il letto de' loro Infetti, onde conviene, che usino maggior vigilanza nel prevenirne i mali effetti. L'unico rimedio è di levarli dal letto, su cui stanno, più di frequente; ovvero di tor loro li sotto il letto medesimo, ogni volta oltrepassi la grossezza di due diti; oppure ogni qual volta si trovi umido, penetrando al di sotto colla mano; e in tal caso non bisogna punto differire, nè aspettare, che divenga muffato. Or questa faccenda si fa in due modi nel tempo delle prime due mute: l'uno levandolo interamente il letto; l'altro togliendone via soltanto una parte, la qual cosa i Francesi, l'addimandano *castrare il letto*.

Se oltre al dover levare il letto, si dovesse ancora rarefare i Vermi da Seta,
al-

*Del 100
di sotto
il letto
a' Vermi
da
Seta.*

*Del
come si
esegui-
sca.*

allora gli è mestieri toglier loro di sotto totalmente il letto . Si preparano a tal fine de' canestri foderati interiormente di carta , fatta prima asciugare al fuoco , come anche i canestri stessi , se fossero di già stati adoperati ; Poscia si dispensa a' Bigatti una buona porzione di foglia intera , e mezz' ora dopo , ovvero allorchè i Vermi vi son saliti sopra , e l' han pasturata della metà , si piglia colla punta delle dita i picciuoli delle foglie, o de' ramoscelli per trasportarli insieme de' Bigatti , di cui son carichi , ne' nuovi canestri ; Vi si collocano entro i Vermi da Seta sparsi , e rari , come si è detto , lasciando intorno intorno all' orlo uno spazio voto , acciocchè a misura , che crescono , possano dilatarsi .

Noi abbiam veduto , che i nostri Insetti , essendo perfettamente sani , oppure non essendo infermi , non abbandonano giammai la foglia del Gelfo , alla quale si sian per un tratto accostati . Tuttavolta essi l' abbandonano in que-
sta

ta circostanza, sia nel porli ne' nuovi canestri, sia nel collocarli sulle nuove tavole, traendoli dalle vecchie, e qualunque di que', che stanno sull'orlo de' canoscelli, si allontana per due, o tre linee, benchè vanamente. Questa è una eccezione della regola, e non si ha a far' altra cosa, che spargere su di essi ugualmente una porzione di foglia tagliata, che tosto vedremo que', che mostravano di voler fuggire, ad affrettarsi per accostarsi, come gli altri.

Tutt' i Vermi da Seta del canestro, il quale si cerca di tor via il letto, non faranno saliti su la foglia a loro somministrata; e però bisogna procurare di raccogliere que', che sono rimasti sul vecchio letto, purchè sieno sani, e che non se ne abbia d'avvanzo. A tal fine si usa di restringere il letto, val' a dire si accrespa, e si affalda nello stesso canestro, spargendo in seguito della foglia sulle falde, o sulle pieghe, affinchè i Vermi da Seta quà, e là sparsi vi si raccol-

colgan sopra , stando principalmente il canestro a un calor sufficiente ; e dopo che si saranno adunati tutti , o quasi tutti , si ripongono insieme agli altri (1) .

Ma se non si tratta , che di sminuire il letto , questo si fa con minor tempo , e fatica . Si piglia dall' un de' lati colle mani il letto medesimo , e sollevandolo tutt' a un tempo , facendo in modo , ch' ei non venisse a fendersi , o squarciarsi , al qual' oggetto si sostiene al di sotto con i foglj di carta , che foderavano il canestro , piegandolo nel mezzo si lascia cadere una parte sopra dell' altra . Per facilitare questa operazione , e per impedire nello stesso tempo , che i Bigatti delle due metà non si frammescolino , io ripongo nella piega un foglio molto grande di carta liscia . In tal modo la metà del letto ci si presenta per la parte di sotto , o sia per il rovescio , ond' è ,
che

(1) Questo letto formato di foglia tenera , facendolo seccare , e conservandolo riesce un cibo molto grato a i porci nell' Invernata , quando si ha difetto di cibi più succosi per far loro il beverone .

che con tutta facilità si può levare uno, più strati se abbisogna, per ridurlo alla metà dell' altezza all' incirca. Fatto ciò, si spiega il letto, rimettendo al primo luogo la metà ripiegata, sostenendola col foglio di carta liscia frappostovi, così si pratica coll' altra metà. Le diverse parti, che compongono il letto, essendo legate, ed intrecciate insieme fin da principio, sia per la compressione, sia per le fila di Seta, che i teneri Vermicciuoli mandarono dalla bocca, fanno sì, che si possa maneggiare il letto, fermandolo tutto in un pezzo senza fenderlo, quantunque non vi si ponga d' intorno molta attenzione, nè molta destrezza.

A questo proposito si fa ancor riflessione in primo luogo, che quando si è diminuito, o tolto del tutto il letto di sotto a' Vermi da Seta, e che dopo abbian avuto due porzioni di foglia da pascolare, essi non son più in pericolo di cadere fuor de' buchi, che restano al fondo
del

del canestro (1), e di farsi male ; e però si potrà allora levar la carta di sotto il letto , acciò sia più esposto all' aria , e meno soggetto all' umidità .

In secondo luogo , seguendo l'ordinario metodo , basta sminuire il letto una , o due volte , a misura del bisogno da una muta all' altra , nel tempo delle due prime mute ; e non si toglie loro di sotto totalmente , che dopo la muta , purchè non si teneffero a un forte calore , pari a quello , che uso io co' miei Bigatti , allevandoli con maniera pronta , ed accelerata ; imperciocchè io non levo loro di sotto letto di sorta alcuna , come si vedrà , allorchè parlerò della muta , la quale mi si presenta appunto qui naturalmente , dopo aver discorso delle principali operazioni , che si vogliono fare , durante la picciola età de' Vermi da Seta . Comincerò adunque

(1) I canestri , che usano i Francesi , sono tutti pertugiati a modo di crate , come si disse a suo luogo . In Italia , ch' io sappia , non s' usano , e i nostri , o canestri , o cannicci sono intessuti fitti , e spessi , di modo che non vi posson passar fuori , nè la foglia , nè i Bigatti .

ue da quelle cose , che la precedono .

La muta è sempre precorsa da un doppio appetito , che cresce in ciascuna età Del forte appetito de' Vermi da Seta. del Verme da Seta a proporzione della sua grossezza , e che tutte le volte comincia , e termina per gradi . Allorchè questo appetito , o questa voracità è giunta al suo colmo , il Verme da Seta mangia tanto , e più in un giorno , quanto ha mangiato nel restante di quella età , in cui si ritrova , posto che sia a un sufficiente calore , e abbia un vigilante curatore . Questo tempo del maggiore appetito nelle prime tre mute , da' Francesi vien chiamato *petite Freze* , per distinguerlo dall' ultimo tempo , in cui i Bachi mangiano strabocchevolmente , da' medesimi chiamato *grande Freze* . Il forte appetito del Verme da Seta , avanti della prima muta , non dura ordinariamente , che un giorno ; quello , che precede la seconda , un giorno , e mezzo ; quello , che sta innanzi alla terza , due giorni ; e finalmente quello , che precorre la quarta ,

ta , due giorni , e mezzo , o all' incirca , sempre a proporzione del calore , a cui si tiene , de' pasti , che gli si somministrano , e della sanità , ch' egli gode .

Il Verme da Seta egli è speditissimo nel pascolarsi in tempo del forte suo appetito ; e con ciò avverte coloro , che l' hanno in cura , di somministrargli nuovo pascolo , di aumentarne la dose , e di star provveduti al bisogno , che gli incalza . La maggior quantità di nutrizione , che piglia il Verme , non riguarda tanto l' ajutarlo a sostenere l' austero digiuno , che dee seguire , o la pena , e la fatica , a cui si accigne , quanto il procurare al suo corpo un' abbondanza di succo , la quale li cagioni una tensione , o gonfiezza necessaria per il cangiamento , che in esso debbe succedere .

Della muta . La muta , che divide l' una dall' altra le età del Verme da Seta non è altrimenti un sonno , o un tempo di riposo , ma uno stato di languore , e di penosa fatica . Trattasi , che esso si dee spogliare della pelle

persone , le quali lo hanno in cura , se ne accorgono , debbono diminuire la dose dell' alimento (la quale, a dir poco, non farebbe altro , che ingrossare inutilmente il letto) e soltanto spargere quà , e là un po' di foglia con parsimonia . Finalmente , allorchè i denti dell' Insetto non possono più tagliare la foglia , ei cessa tutt' in un tempo dal pascersi . Que' , che sono vicini all' orlo del canniccio , o a qualche altro corpo solido , vi si vanno a collocar sopra , abbandonando per un po' di tempo il loro letto , sul quale ritorneranno d'indi a non molto . In tal nuovo sito trovano de' punti fermi , per fare con maggior vigore quegli sforzi necessarj alla muta .

Frattanto , che il nostro Verme ha lena bastevole per muoversi , attende a filare una Seta bianca finissima , il serbatojo della quale porta con seco fino dal nascere . Questo filo , che è destinato a difenderlo dalle cadute in tempo della sua picciolezza , ogni volta , ch' esso vivesse

fu

Meccanismo della muta .

u gli alberi , e ne' campi , ora gli serve
 er ajutarlo a spogliarsi della pelle . Eſſo
 o va attaccando a tutto ciò , che gli ſta
 ' intorno ; d' indi lo attacca al ſuo corpo
 medefimo , a fine di tenere indietro la
 pelle , allorquando ei ſi ſpignerà innan-
 i . Vedendo nel tempo delle prime mu-
 e il letto tutto coſparſo di queſte fila ,
 arguiſce , che i Vermi da Seta ſieno
 ni , e vigorofi .

Stando il Filugello così legato , aven-
 o di già ſpianate le grinze fin nel tem-
 o , ch' egli era nel forte ſuo appetito , *Segni ,
 che ac-
 compa-
 gnano
 la mu-
 ta.*
 li ſi comincia a gonfiare la teſta , ch' ei
 ene innalzata , e per lo più immobile ,
 ome il reſtante del ſuo corpo . Eſſa rie-
 e alquanto trasparente , eſſendofi il
 erme votato di tutti gli eſcrementi ,
 nto per la via di ſopra , quanto per la
 a di ſotto ; e ſi conoſce riguardandola
 traverſo della luce d' una fineſtra , o
 ella face d' una lucerna ; la qual traſpa-
 enza è ſempre però minore nelle due
 rime mute , che nelle ſeguenti . Il ſuo

muso sembra più aguzzo , e più lungo ; e questa parte , alla quale stan congiunti i denti , e gli occhi , e la quale termina la testa , è una scaglia fatta in forma di berretta , la qual cade separatamente dalla pelle , e rinasce com' essa ad ogni muta .

*Conti-
nuazio-
ne del
mecca-
nismo
della
muta .*

La detta scaglia , che il Malpigio chiama cranio del Verme da Seta , non cresce punto in quello spazio di tempo , che corre da una muta all' altra ; e non essendo neppure suscettibile di estensione , come la pelle , si distacca a poco a poco naturalmente , a misura , che la pelle si gonfia , e si distende ; d' indi i moti convulsivi , da' quali è agitata di tratto in tratto la testa del Verme da Seta , servono a distaccarla del tutto . La nuova testa , che si forma interiormente , essendo più grossa della prima , fa ogni sforzo per avere maggiore spazio . Essa si dilata , ove si connette la scaglia colla pelle ; e siccome va sempre acquistando maggiore spazio da estendersi ,
così

così incalza interiormente il vecchio muso, e lo spigne innanzi, che è poi quello, che fa sembrare la testa più lunga, e più aguzza dell'ordinario; e il detto muso, o la detta scaglia, la quale non è omai, che una vota, e vana maschera, essendo quasi staccata interamente, cade da se, oppure il Verme se la stacca, tosto che abbia messi in libertà i suoi uncinini, o le sue zampe.

Tolta, che sia interamente questa scaglia, l'opera è di già molto avanzata. Egli è il vero, che essa lascia un'apertura molto stretta, restandovi il solo carabro del primo anello, il qual non si fende, nè si spezza, come si è creduto; con tutto ciò il novel Verme la trova sufficiente per passare, e or distendendosi, or restringendosi con un po' di forza, si sveste d'una spoglia, che non è più fatta al suo dosso.

Abbiain detto, che il Verme da Seta nell'approssimarsi alla muta, si adopra assai per tempo nel legare la sua pelle

superiore in un modo fermo , e stabile ; ora un' umore , che traspira dal suo corpo , di cui al fortir della muta , compare tutto asperso , si diffonde tra la vecchia , e la nuova pelle , e ne agevola la separazione (1) , e fa , che i fregamenti succedano senza dolore . Allora il nostro industrioso Insetto , ajutandosi col movimento proprio de' Vermi , or' incurvando , or protendendo il suo corpo , passa insensibilmente fuori del primo anello , e poste , ch' egli abbia le zampe d' avanti in libertà , si aggrampa a qualche parte ferma , e si cava fuori del tutto , spingendosi innanzi . La vecchia pelle , tenuta ferma dalle fila di Seta , e dagli uncini delle due appendici dell' ano , resta dietro il Verme da Seta piatta , e nel luogo,
 ov'

(1) Ciocchè anche ajuta il Verme da Seta a trarsi la spoglia , egli è , che avendo dato alla sua vecchia pelle tutta quella estensione , di cui era capace , empiendosi al maggior segno nel tempo del forte suo appetito ; allorchè ei si vota degli escrementi , la pelle dee riuscire un po' lenta , e men tesa , sminuendosi l' Insetto di grossezza . Se la parte del corpo compressa sotto le anella perseverasse nella stessa gonfiezza , come la testa ; oppure se la pelle non perdesse della sua elasticità , a cagione della lunga tensione , egli farebbe probabilmente impossibile al Verme da Seta di spogliarsene .

ov' ei s' era a tutta prima collocato ; e quando la muta è fatta a dovere , senza che sia troppo accelerata dal calore , lo spogliamento è così perfetto , che le 18. cicatrici , o siano fori laterali della pelle , da' quali l' Insetto respira , si rinnovano , e mandano delle lunghe fila , che addobbano tutto l' interiore della spoglia .

Questa minuta descrizione , nella quale ogni cosa non è detta per intrattenere , e per dilettaie , farà viemmeglio comprendere quanto sia ragionevole quello , che si suol praticare prima , e dopo la muta , e nel tempo stesso , che essa dura . Ma il primo nostro pensiero debbe esser volto intorno al letto .

Abbiám' osservato , che si doveva smi- nuire la dose della foglia il giorno in- nanzi della muta , e regularsi in seguito col debole appetito de' Vermi da Seta , considerati tutti insieme , e poscia riflet- tere a que' pochi , che prolungano , e che sono gli ultimi a perdere l' appetito . Se non si usasse simile cautela , que' Ver-

mi da Seta , che fossero i primi a lasciare il cibo , si troverebbero tantosto fra due strati di foglia , o fra due letti , i quali a cagione dell' umidità , che portan con seco , senza un forte calore , che gli asciughi , non potrebbero a meno di non muffare , e i Vermi da Seta di non risentirne , o tardi , o tosto del danno .

Io vidi una quantità di Bigatti , i quali , per essere stati lungo tempo sepolti sotto della foglia durante la muta , divennero quasi tutti infetti del mal del *Segno* , come diciam volgarmente , e perirono prima di spogliarsi della pelle . Da questo si può conchiudere , che i Vermi da Seta corrono più , o men pericolo a misura del tempo , che saranno stati sepolti sotto d' un letto soltanto alterato dall' umidità ; e che per preservarneli bisogna guardarli dal coprirli troppo di foglia ; ovvero procurare di tenerli più asciutti , che sia possibile nel tempo della muta , il quale per essi è un tempo di languore , e di crisi ; e i loro pori , essen-

do

lo aperti più del consueto , sono di conseguenza più suscettibili di cattive impressioni .

Per evitare di render troppo folto , e massiccio il letto , tosto che i due terzi de' Bigatti hanno abbandonato il cibo , si intralascia del tutto il somministrar loro altra foglia , anche col pericolo di lasciar a digiuno que' , che sono tardivi , a vita de' quali bisogna sacrificare a quella del maggior numero . Già i Vermi tardivi , oltre del digiuno , a cui per forza soggiacciono , corrono ancora facilmente pericolo di restare sepolti sotto della foglia ; imperciocchè ogni volta , che i primi entrati nella muta , o due terzi de' medesimi , hanno deposta la pelle , si comincia di nuovo a somministrar loro il cibo per due , o tre volte nello stesso sito , fino a tanto , che il restante , pochi eccettuati , si sieno tratta a pelle , come i primi ; e allora si levano tutti i nuovi Infetti dal letto , su cui giacciono , nel modo di già additato , e
 si

De' Vermi da Setta, che tardano a mutar la pelle.

90
si collocano su d' un' altro canestro , o
canniccio a tal fine disposto .

Rispetto a' Vermi da Seta tardivi si
può abbracciare un miglior partito, come
farebbe , o facendone una classe a parte,
essendo i Bigatti una quantità confide-
revole , ovvero tentando di renderli
uguali agli altri col tenerli a un caldo
maggiore , e col dar loro del pascolo in
abbondanza . Usando per tempo di que-
sto spediente si risparmia in progresso
molta fatica , e fastidio . Che se l' opera
nostra a nulla giovasse , si lascieranno in
abbandono come tanti operaj codardi , e
poltroni , da' quali rare volte si è ben
servito .

Contuttociò se questi Vermi non han-
no altro difetto , che quello d'esser pigri,
e neghittosi , e che non se ne abbia di
sopravvanzo , farà ben fatto l' averne
cura . E supposto , che si allevi una pic-
ciola quantità di Bigatti , non conve-
nendo di farne una classe a parte , biso-
gna radunarli di età in età separatamen-

te sul letto ; sia prima , che entrino in muta , mentre gli altri per la maggior parte son già avanzati nell' opera della muta stessa ; sia dopo , che questi ultimi sbrigliati dalla muta sono stati riposti altrove ; Poscia si trasporta il vecchio letto insieme de' Bigatti tardivi in quel canto della stanza più caldo degli altri , e spogliati che sieno della pelle , si somministra loro una porzione di foglia intera ; e siccome essi sono rari , e sparsi , così si dà loro più foglia di quella possono pasturare . Saliti che vi sieno sopra , si piglia la detta foglia co' Bigatti , e si spande ugualmente sopra alla maggior quantità de' Vermi diligenti , i quali per questo poco tempo si faranno tenuti a dieta ; e così si giunge ad uguagliarli sempre più nell' età , acciocchè in processo vadano un po' meglio di concerto nella muta .

Entrata che sia in muta una parte de' Vermi da Seta , e che l' altra continui a pascolarsi , per quanta attenzione si pon-

ga nel dispensar poca foglia , proporzionandone la dose al numero degli Insetti, che mangiano, egli è evidente nondimeno, che una buona parte de' primi ne sentirà tanto maggior incomodo, quanto più il letto si aumenterà, e diverrà folto, per cui i Vermi da Seta ne faranno molto più oppressi.

Si va al riparo di questo disordine, togliendo il letto di sotto a' Bigatti il giorno innanzi della muta, e diradandoli in proporzione; cosicchè occupino uno spazio maggiore della metà di quello occupavan prima. Così facendo, si provvede a un' altro bisogno de' nostri Insetti, i quali abbandonando il loro letto, e trasferendosi sull' orlo del canniccio in occasione della muta, mostrano di ricercare maggiore spazio, e di voler' essere in un campo più libero, per fare comodamente l' opera loro. Io mi sono attenuto a questa pratica con buon' esito, non solamente nell' ultime mute, ma ancora nelle due prime, allorchè io ho

nutriti i Bigatti lentamente , e senza affrettarli ; val' a dire , che il calore , al quale teneva i miei Vermi da Seta , era di 16. , o di 20. gradi all' incirca .

Ma allorchè io li tengo a un calore più forte , tal quale si è di già veduto , io non tolgo per verun conto il letto di sotto a' miei Infetti , nè nella prima età , nè nella seconda , e quel ch' è il più , nemmeno alla prima muta . E sso è sì sottile , e sì secco , come ho detto , che non può arrecar loro nocumento nel tempo della muta , e però mi basta di rarefarli ; Per far la qual cosa io rompo il letto in tanti pezzi larghi due , o tre oncie per ciascuno , e li divido l' un dall' altro la distanza di un dito in traverso . Di poi io spargo indistintamente della foglia tagliata , e su i siti occupati , e su i voti ; e in poco tempo i Vermi da Seta si spandono ugualmente da per tutto , ove trovano della foglia ; stanno più agiati ; e si spogliano della pelle con maggior comodo su d'un letto secco , e
per

per conseguenza sanissimo .

Riguardo al letto , io lo rompo colle mani tutto carico di Vermi da Seta, senza aver paura di far loro male . Non c'è alcun pericolo nemmeno in questa età , allorchè se ne pigliano molti insieme , e si premono soltanto leggermente contro del letto , il quale si spezza , senza adoprare gran forza .

Nelle mute seguenti , in cui io foglio usare molto minor calore , e nelle quali il letto ritiene un po' di umidità , io lo levo interamente di sotto a' Vermi da Seta , tosto che m'avveggo , qualcuno di essi apparecchiarsi alla muta ; la qual cosa si conosce facilmente da i segni additati più su . Così io diminuisco al possibile l'umidità , e tengo lontani i Bigatti dalla putrefazione , a cui soggiacciono nel tempo della muta ; al che giova specialmente il diradarli in proporzione , come non ometto mai di fare a ciascuna muta , e tutte le volte , che io tolgo loro di sotto il letto .

L'usan-

L'ufanza di levare il letto a' Vermi
 la Seta il giorno innanzi della muta, la
 quale, a dir poco, fi dee avere per utile,
 farebbe nociva a' medefimi, fe fi diffe-
 riffe di troppo, cioè fino a tanto, ch'effi
 pienamente entrati nella muta aveffero
 legata la loro pelle colle fila, che la ten-
 gon ferma; e che l'intormentimento, in
 cui cadono, non deffe loro campo di
 dilarne delle nuove; poichè movendoli
 in detto tempo fi rompono le loro fila;
 ed effi fi sforzano inutilmente per ifpo-
 gliarfi della pelle, nella quale non po-
 tendo capire più a lungo, avvien, che
 rimangono soffocati.

Io ne ho fatti morire alcuni a bel di-
 etto in quefta maniera alla quarta mu-
 ta, come pure ho dato la vita ad alcuni
 altri, a' quali effendo accaduta la ftessa
 difgrazia, s'erano condotti agli eftremi
 del viver loro per non aver potuto
 trarfi, che in parte, la fpoglia. A que-
 sto oggetto io introduceva sotto della
 vecchia pelle di color castagno l'una
 delle

96
delle due punte spuntata d' una forbice buona a frastagliare , ed evitando di ferire anco leggermente la pelle , che restava al di sotto , ne veniva a capo con un po' di destrezza , e di pazienza .

Ho per altro osservato , che avanti , che il Verme da Seta sia oppresso del tutto dall' intormentimento suddetto ; o avanti , che il muso si sia cominciato a staccare , se avvien , che si rompa il filo , esso quantunque immobile , ed inteso a spogliarsi della pelle , ne fila di nuovo , e si spoglia . Dal che si può conchiudere , che sia un vano pretesto quello , che allegano alcuni dell' arte sulla scorta degli Antichi , cioè , che non si debbe muovere il letto , nè torlo loro di sotto , allorchè i Bigatti hanno principiato ad entrar nella muta per timore di nuocer loro .

La temperie della stanza nel tempo della muta , non è cosa di picciola importanza , per aiutare i Vermi da Seta a trarsi comodamente la spoglia . Un calor

or troppo grande gli affretta a segno, Della
 che lasciano l'opera imperfetta; oppure tempe-
 anno a pericolo di rompersi le fila, che rie dell'
 si mandano dalla bocca, formate della ambien-
 ellicola, che interiormente veste la tra- te, che
 nea, e di fermarsi nella trachea stessa si dee
 impedendo loro la traspirazione, posto dare a'
 che il calore lo faccia staccare violente- Vermi
 ente. Al contrario il freddo, o vo- da Seta
 iasi dire il calore, che non arriva al nel tem-
 quindicesimo grado del Termometro, po della
 attenendo troppo gran tempo i Vermi muta.
 e Seta sul letto, o per il lungo digiuno,
 per l'umidità si pregiudicano nella sa-
 te, si costipano, e ne muojono molti
 al morbo dell' Appassito, o lia danno
 al tificume, di cui avremo occasione
 parlare più innanzi.

L'esperienza ha insegnato, che i Ver-
 i da Seta non debbono impiegare nella
 vita nulla più di 24., o di 30. ore, o
 dir molto un giorno, e mezzo, che è
 quello, che accade quotidianamente,
 sempre che il calore prodotto dal fuoco,

giunga al diciassettesimo , od al ventesimo grado del Termometro .

Coloro , che sono più degli altri nimici del fuoco, fogliono farne uso , durante la muta , e cercano di tenere i lor Bigatti al caldo ; ma su di tal particolare non hanno poi una regola ferma . Io vi ho fatto sopra riflessione , ed ho osservato , come riuscivano i Vermì da Seta ; ed ecco il regolamento , che mi è paruto di stabilire in virtù delle mie osservazioni .

Qualunque sia il calore , al quale io abbia tenuto i miei Bigatti nel corso della muta , almeno fin tanto , che due terzi di essi ci sieno entrati , nel qual tempo io tralascio di somministrar altro cibo , o tutt' al più non spargo su loro , che qualche foglia quà , e là , io foglio rallentare il calore tutto quel , ch' io posso fino al ventesimo , o al diciottesimo grado , affinchè i Vermì da Seta si spoglino della pelle a loro agio . Ho detto tutto quel , ch' io posso , perchè si può ben disporre ,

sporre , e regolare il calore del fuoco ,
 ma non si può già fare la stessa cosa col
 calor' esteriore , per superare il quale ci
 vuole molto maggior fatica . Se nella stes-
 sa camera ho diverse classi di Vermi da
 Seta, io trasporto in un' altra stanza que'
 che entrando nella muta non abbisogna-
 no di tanto calore , quanto que' , che
 mangiano ancora . Vuolsi sopra tutto
 evitare il calore , che soffoca , dannoso
 in ogni qualunque tempo , ma singolar-
 mente nel tempo della muta . Dopo la
 muta io non dispenso nuovo cibo a' miei
 Infetti , se non quando almeno i due ter-
 zi all' incirca si sieno spogliati ; e allora
 torno ad accrescere il calore al segno or-
 dinario , per concitare i tardivi , o per
 far fortir fuori del letto que' , che un po'
 di languidezza toglie loro il poter venir
 di sotto dopo la muta , e che correrebbero
 pericolo di intristire , e di dare nel tifi-
 cume .

Ognuno conosce di quanto tornin co-
 modi i canestri nella prima età de' Vermi

da Seta , per le dette diverse operazioni .
 Essi sono leggieri , e maneggevoli ; si possono trasportare senza grande imbarazzo i Vermi da Seta in tutti que' luoghi , ove il bisogno richiede ; e parimenti nelle età successive riesce più facile il governarli a suo beneplacito , secondo le regole , che ciascuno si è prefisso .

I Vermi da Seta , fortiti che sieno dalla muta , possono star digiuni , senza sentirne nocumento , ogni qual volta sia necessario , che aspettino i lor compagni , i quali non hanno ancor finita la muta . In seguito si porge loro della foglia , aumentandone di giorno in giorno la dose , fino al tempo , che tornan di bel nuovo a pascersi voracemente ; avvertendo , di non dar loro sul principio della foglia bagnata ; come pure di scegliere la più tenera , e la più delicata , che sia possibile . Egli è cosa naturale l'usare questa attenzione dopo tutte le mute , per lusingare , dirò così , e per istuccicare l'appetito del Baco da Seta , il quale al sortir della mu-

ta ,

ra , effendo infermiccio , ha poca appetenza al cibo ; e per accomodarsi ancora a' teneri fuoi denti , i quali non si fan duri , e sodi , se non a poco a poco , ed a misura , che stanno esposti all' aria .

Il nostro Insetto , il qual' era come facciato nella sua vecchia pelle innanzi della muta , spogliato , ch' ei se ne sia , cresce , e s' ingrossa in poco tempo . Il suo corpo tutto grinzo è visibilmente più grosso , anche prima ch' ei si pascoli ; ma dopo il primo pasto , egli cresce il doppio , o il triplo di quello era prima . Per la qual cosa egli è indispensabile allargargli lo spazio , che dee occupare dopo la muta ; di modo che d'un canestro , o d'un anniccio se ne formano due , o tre ; e questa proporzione si dee serbare in tutte le età , andando i Bigatti felicemente .

Io non tolgo di sotto il letto a' miei Vermi da Seta , che due volte per ciascuna età , val' a dire da una muta all' altra , fino alla quarta esclusivamente , cioè immediatamente avanti , e dopo la

muta , diradandoli nello ſteſſo mentre ſi
 l'una volta , che l'altra . Queſto baſta ,
 allorchè ſi tengono a un calore di circa
 18. gradi, o di più , non eſſendo sì facile ,
 che la poca foglia , che s'ammucchia lor
 ſotto , ſi alteri , o ſi corrompa . Ma per ri-
 guardo a que' , che li tengono a un debil
 calore , per eſempio di 14. , o di 15. gra-
 di , ſono obbligati aſſolutamente a levar
 loro il letto di ſotto tre volte in ciaſcuna
 età , a fine di cavarli dalla ſporcizia ; ef-
 fendo la nettezza , per ſentimento di tutt'
 i pratici , una delle coſe , che contribui-
 ſce il più alla ſalute , ed al vigore de' no-
 ſtri Inſetti .

*Segni
 della
 ſanità
 de' Ver-
 mi da
 Seta .*

Si può con ragione conghietturare ,
 che i Vermi da Seta ſieno perfettamente
 ſani , poſto che abbiano que' caratteri , o
 que' diſtintivi , che ne ſono inſeparabili .
 Noi ne abbiamo di già riferiti alcuni , e
 vi ſi poſſono aggiugnere queſti altri .
 Primo : nella prima età , ſoffiando leg-
 giermente ſul piano , ove ſtanno , deb-
 bon muoverſi in gran quantità , a guiſa
 delle

delle formiche . Secondo : nelle età seguenti si piglia per un buon segno , quando entrano in muta , e lascian la pelle quasi tutti in un tempo . Terzo : quando crescono , e s' ingrossano di maniera al fortir della muta , che quantunque diradati , non possono quasi capire nello spazio loro assegnato , e si spandono fino full' orlo del canniccio . Quarto : allorchè que' della stessa classe sono per modo uguali , che sembrano tutti fatti di getto . Quinto : quando arrampicano con celerità sulla foglia , che loro si somministra , e che la pasturano tosto tosto . Sesto : allorchè non abbandonano il letto , errando per l' orlo del canniccio , se non nelle due , o tre circostanze da noi eccettuate . Finalmente , quando non ne rimane sul vecchio letto della muta , che un picciol numero , oppure nessuno affatto malato , o morto ; imperciocchè egli è principalmente dal vecchio letto , che si può arguire della loro sanità ; e quando alcuno vuol comperare de' Bigatti , e non

vuol' effere ingannato , dee riguardare nel letto , e mentre , che i Vermi vi sono in muta ; giacchè l' operazion del levare dal letto i Bigatti dopo la muta , copre , o manifesta tutt' i malori , e tutte le imperfezioni de' nostri Infetti .

I Vermi da Seta della prima età si distinguon da quelli dell' altre per via de' loro lunghi peli , i quali , a misura , che l' Infetto cresce , e che la sua pelle si dilata , compajon meno , e riescon più rari . Il lor colore a tutta prima è un bruno carico , il quale a poco a poco fino al tempo della muta si va cangiando in bruno chiaro ; ond' è , che gl' Italiani chiamano questa prima muta *dormir della bruna* .

Io ho fin quì riferito la maniera di nutrire , e di governare i Vermi da Seta nella prima età , val' a dire dalla lor nascita fino alla prima muta . Richiedendolo la circostanza vi ho aggiunto parecchie cose , che convengono ugualmente alle età successive , e le quali io credo di non effere obbligato a replicare

al-

altrove. Passiamo ora a discorrere brevemente delle età seguenti, e osserviamo, quando abbisogni, quali cure, e quali diligenze ciascuna di esse cerchi da noi.

*Quattro (1) linee — lunghezza
del Verme da Seta al sortire
della prima muta.*

SECONDA ETÀ.

IL Verme da Seta in questo secondo periodo della sua vita, il qual potrebbe chiamare la sua adolescenza, a tutta prima ha il muso, o la scaglia, di cui noi abbiám parlato, d'un color bigio tendente al giallastro, che poi ritorna, seccandosi all'aria, d'un nero somigliante all'ambra nera, come prima. Gli fon
ca.

(1) Pongo qui la lunghezza del Verme da Seta al sortire della prima muta, e così farò nelle mute seguenti. Questa misura io l'ho presa sull'ordinaria specie de' medesimi, e in quel tempo, in cui egli s'allunga per andare innanzi. Dipendendo da un'istante il determinare la sua maggiore lunghezza, ed essendo perciò difficile, io non ardirei di asserire, che non vi potesse essere qualche picciolo errore nella misura.

caduti i lunghi peli , che lo facevan sembrare un bruco campestre , e non gliene son restati , che de' corti , sopra d'alcune picciole prominenze . Da questi peli neri sparsi sulla pelle bianca , la quale tra pelo , e pelo traluce , ne risulta un color moscato , o cenericcio , che distingue i Vermi da Seta di questa età dalla prima , senza por mente al maggior volume del lor corpo ; Riguardando soltanto alla grossezza , uno potrebbe facilmente ingannare , e confondere i Vermi da Seta della seconda età con que' della prima ; purchè egli non avesse il comodo di fare il confronto tra gli uni , e tra gli altri . A' detti segni si può aggiungere , che in questa età , due , o tre giorni dopo la muta , gli appajono nel mezzo del dorso due macchie in figura di luna crescente , l'una dell'altra accanto , colle punte rivolte all'indentro .

Si è di già fatto affai , ed il più , allorchè si sono allevati felicemente i Vermi da Seta dalla lor nascita fino alla se-

con-

conda età , poichè il restante dell' opera non ricerca , che della fatica , e il tutto vien di seguito naturalmente . Questa fatica riesce meno molesta , avendo in se una minore inquietudine , e porgendo la dolce speranza di una felice riuscita .

Ma di molto si scema il nostro conforto , e divien lusinghiera la nostra speranza , allorchè si scorgono ne' Vermi da Seta degli indizj contrarj a que' , che abbiám noverato poco fa . Uno de' più cattivi , egli è quello della ineguaglianza fra essi , che i Francesi chiamano *menaille* , e che gl' Italiani potrebbber dire minutaglia .

Quando l'ineguaglianza , o la sensibile differenza nella loro corporatura proviene , o dall' avere alcuni di essi avuto più ammanito il pascolo , o dall' essere stati troppo folti , od ancora dal non essere loro stata dispensata la foglia ugualmente ; derivando il male da qualsivoglia di queste cagioni non è sì grande , come quando l'ineguaglianza procede da

*Della
minu-
taglia
traVer-
mi da
Seta.*

un calor forte , e che soffoca , a cui sono stati i Vermi da Seta nelle due critiche circostanze ; val' a dire nel tempo , che l' uova stavano al caldo per nascere , e che i Bigatti eran piccioli , e di fresco nati ; oppure mentre si son tenuti in una picciola cameretta . Se la cosa per avventura è così , si può bene in seguito adoperare tutta la industria , e fare ogni sforzo per rendere uguali que' , che sono nati in diversi giorni ; Si può ben tenerli rari , e somministrar loro nella prima età a tutti ugualmente la foglia , ma ogni cosa sarà inutile , perchè il male è già fatto ; e nessuno se ne può accorger sull' istante , essendo che i Vermi de' canestri , o de' cannicci , non crescono allora con quella data proporzione .

Malattia ne' Vermi da Seta, che li rende come apassiti.

Egli è dopo la prima muta , quando si comincia a vedere fra Vermi da Seta della minutaglia , la quale persevera poi ad esservi per tutto il restante della loro vita . Parecchi di questi Vermi infermicci abbandonano passato un certo

tem-

tempo il letto , e la foglia , e se ne van-
 no a morire sulle sponde del canniccio ;
 Talmente che a poco a poco tra per
 questi fuggitivi , tra per que' , che riman-
 ono sotto del letto , i Bigatti vanno sce-
 mandosi di numero , e si riducono a
 pochi . Questi , che chiamiamo col nome
 di minutaglia , sono que' , che dal volgo
 soglionfi scottati , de' quali abbiám par-
 lato in altro luogo ; e que' , che sono af-
 fectati da questo male , i Francesi gli addi-
 mandano *des Passis* , cioè de' Vermi ap-
 passiti , o efficati . Essi sono non sola-
 mente nella corporatura più piccioli de-
 gli altri dell' età loro , ma sono in oltre
 filati , magri , raggrinzati , senza forza ,
 senza vigore . Questa è la malattia , di
 cui hanno timore le persone , e non la
 chiamano per il suo vero nome , quasi
 fosse d' un cattivo augurio . Esse mani-
 festano le altre malattie , che sono più
 naturali a' Vermi da Seta , e come a dire
 inevitabili , ma questa la tengono celata ,
 e la diffimalano , essendo un rimprovero
 della loro indiligenza .

In

In certi anni si avrebbe la detta specie di morbo per una epidemia; ma non divien generale, se non allorchè la Primavera essendo più fredda dell'ordinario, obbliga coloro, che accudiscono a' Bigatti, per il freddo, che essi provano, a raddoppiare il calor del fuoco; e ciò fanno senza usare di quelle precauzioni, che la prudenza insegna, allorchè i Vermi da Seta stieno in un luogo, il quale non è formato in modo da poter' aumentare il calore con sicurezza.

Qual' analogia, e corrispondenza abbiasi fra questa cagione, e l'effetto, che ne siegue, io nol saprei dire, essendo un vero problema. Ma comunque la cosa sia, l'effetto è però sempre costante, e tanto più inevitabile, quanto che non ci si può porre rimedio, commesso, che si abbia l'errore. Essa è una consumazione, di cui noi non s'avvediamo, se non allora, che è giunta all'ultimo grado. Il miglior partito in questo caso gli è di gettare per tempo tutt'i Vermi da Seta,

Seta , e procurarsene degli altri per non perdere la fatica , e la foglia .

Allorchè coloro , che nutrono i Bigatti , s' accorgono , che non crescono , e non occupano nella prima , e nella seconda età quello spazio , che dovrebbero , piuttosto che lagnarsi di loro stessi , e di confessare , che i loro Infetti periscono fors' anche per una malattia da loro cagionata , nè incolpano i forci , i topi , gli infetti , ed altri nimici de' Bigatti , i quali sempre cercano di dar loro il guasto . Alle volte però a dir' il vero ne accagionano con ragione i forci , e gli altri infetti ; ma essi dovevano fin sul principio adoprarli per distruggere questi dannosi animali . La strage , che essi ne fanno , è tanto più considerevole , quanto che i Vermi da Seta , essendo picciolissimi , ve ne voglion parecchi a empir loro la bocca , trattandosi de' forci ; e posto che ne divengan ghiotti , ritornano all' esca fino al tempo de' bozzoli , a quali pure non la perdonano , ma bu-

can-

candoli ne mangiano la crisalide .

Prima di porre al caldo l' uova de' Vermi da Seta , allora era il tempo di tendere gli aguati , e di cercar di distruggere questi nemici de' nostri Insetti . Egli è nel mese di Marzo , che in campagna si pigliano facilmente i forci , e i topi ; poichè la mancanza del cibo fa , che abbandonino i campi , e si ricoverino nelle case ; e corrono più facilmente all' esca , che loro si apparecchia . Quello era il tempo opportuno per tendere i lacci , le trappole , e gli altri ordigni di tal natura .

Oltre di ciò se si volesse avvelenarli , il che farebbe il meglio , bisogna prima allettarli per qualche giorno colla sola esca senza miscuglio , per offrir poi ad essi il veleno coperto , e celato colla maggior diligenza ; altrimenti se egli è mal celato , non vi si accostano , che i più giovani , ed inesperti . Io ho provato molte volte , che non vi ha il più scaltro , e il più sospettoso d' un vecchio
for-

orcio. Eſſo dubita del veleno, o per
 ir meglio lo conoſce nella noce vomica,
 nell' arſenico, e nel ſublimato cor-
 roſivo, i quali non hanno odore di ſorta
 noi ſenſibile; e ne debbono aver meno
 ancora, ogni qual volta queſte droghe
 ſono miſte col lardo, col caſcio, e con
 altre coſe ſomiglianti; ond' è, che vi ſi
 accoſta, lo fiuta, ma non ne tocca, ſe
 non è piucchè ſtimolato dalla fame.

Riſpetto degli Inſetti i noſtri Vermi
 non ſono comunemente in pericolo d'eſ-
 ſerne danneggiati; poichè l'uſo dalla più
 parte delle perſone ſeguito di tenere i
 bigatti all' oſcuro, o nelle ſtanze, le di
 cui ſineſtre ſono chiuſe coll' impannata
 di pannolino, o di carta, li difende ba-
 tevolmente.

Intorno a queſto, io rapportherò una
 ſtoria del Signor della Nux, il quale
 allevava quaſi del tutto all' aperto i ſuoi
 Vermi da Seta nell' Iſola di Bourbon.
 Mi diceva d'aver durato molta fa-
 tica nel difenderli dagli inſulti degli In-

fetti alati , come per efempio tra gli altri dalle vespe . Ma che per il restante val' a dire per i ragnateli , per le formiche , per i kakerlach (1) , e parimenti per le lucertole , e per i forci aveva facilmente trovata la via di tenerli lontani da' fuoi Bigatti , facciando al baffo verfo il piede le ftanghe , o le colonne , che portano i cannicci , con una ftiscia di bambagia larga due dita , ammollata nella pece , o nell' olio graffo di noce ; ufando la diligenza d' intingerla di nuovo , tofto che fi fofse feccata . Quefto egli è un' oftacolo infuperabile per tutti i detti animali , che s' avviluppano , e s' intricano al primo paffo , e non vanno più oltre .

Aggiugneva il Signor della Nux a questo propofito una curiofa offervazione , cioè , che egli aveva fatto riflessione ; che fe fi gettava per accidente qualche formica fu' Vermi da Seta infieme
colla

(1) Insetto molto grosso dell' Indie del genere de' scarafaggi .

olla foglia , non faceva loro alcun danno , allorchè non trovava l' uscita per portar' altrove la sua preda .

Noi non possiam tutt' al più lagnarci , che de' scarafaggi , di cui abbiám parlato , allorchè i Vermi da Seta sono vicini una qualche cucina , o ad un forno . Ma anche in questo caso la striscia di ambagia impeciata , avvolta intorno all' estremità delle colonne , sarà il miglior preservativo , che si possa usare .

Le precauzioni , di cui abbiám parlato , non debbono dispensare colui , che ha in cura i Bigatti , dal vegliare continuamente sopra di essi . Egli non gli ebbe giammai abbandonare per lungo tempo , poco , o molto , che possa temere del fuoco , o del calore esteriore . Se egli sarà attento , e diligente , come lo dee essere , troverà sempre mai in che occuparsi ; or visitando i suoi canestri , o le tavole per conoscere il bisogno de' suoi insetti ; or' osservando s' egli è tempo di apprestar' il pascolo ; or ponendo mente

De' doveri delle persone, che attendono a' Vermi da Seta.

se la foglia è sparfa con uguaglianza per ogni luogo ; or badando , che il letto non divenga di troppo folto , e che i Vermi da Seta non sieno fitti , e spessi più del dovere ; or' attendendo , se si sente qualche odore prodotto dalla poca nettezza , o se i Vermi si dispongono alla muta , e se abbiano il grado di calore conveniente , senza che vi sia un'aria, che soffochi ec. ec. ec.

Que' , che vogliono , che un uomo solo attenda alla faccenda de' Bigatti tanto in casa , che fuori , per isparagnare la spesa d'uno , che vada a coglier la foglia , mi pajono mal consigliati ; imperciocchè questo non può comodamente avvenire , che fu' primi giorni del nutrirli , passati i quali , posto che essi sieno in qualche quantità , colui che gli ha in governo non dee più abbandonarli . Un quarto d'ora di negligenza, basta alle volte per mandarli tutti a male . Ei si debbe levare di buon mattino , e porsi tardi a letto ; e se egli è lento , pigro , e
poco

poco robusto, non è atto a questo mestiere.

Noi non ci fermeremo più a lungo in questa seconda età. Si è veduto quì adietro, ch' essa richiedeva a un di presso le stesse cure, e le stesse sollecitudini, che abbiám descritte nella prima; e basterà aggiungere, che, allorquando si abbia una picciola quantità di Vermi da Seta, farà ben fatto tenerla per tutto il corso di questa età, e della seguente in una picciola camera, la quale si potrà facilmente riscaldare, e con poca spesa.

Allorchè i Bigatti pervengono al tempo del forte loro appetito in questa età, vale a dire poco prima della seconda muta, il lor colore si rischiara, e tende al bianco, a misura che mangiano, essendo perfettamente sani; la qual cosa ha fatto, che gl' Italiani chiamano la muta seguente *dormir della bianca*.

*Sei linee ————— lunghezza del Verme
da Seta al sortire della seconda
muta.*

T E R Z A E T A'.

IL colore de' Vermi da Seta al sortire della seconda muta è bajo chiaro. Quello del muso, che era un bruno, o un nero lucente nelle età precedenti, si è mutato in un bigiccio senza lustro, e tale continuerà ad essere per tutto il restante del tempo. Oltre di ciò il muso medesimo è di due, o tre volte più grosso, ch'ei non era immediatamente prima della muta. A tali indizj possono distinguere, e conoscere i Vermi da Seta giunti a questa muta per lo meno su' primi giorni; imperciocchè in proporzione, che van pascendosi, il color bajo della pelle si rischiara, e si imbianchisce a poco a poco fino al giugnere della muta seguente.

Un' altro indizio, che distingue i Vermi da Seta fra questa, e le età pre-
ce-

cedenti , egli è , che le prime volte , che loro si somministra la foglia, si sente un romor' ottuso , che sembra quello d'una spruzzaglia , o d'una minuta pioggia , il quale comunemente si crede prodotto dal tagliare , che fanno i Vermi la foglia co' denti ; tuttavolta questo romore proviene dal movimento delle zampe de' Filugelli , o dagli uncini , di cui sono armate , allorquando si staccano da un luogo per aggramparsi a un' altro ; la qual cosa è tanto certa , che ogni qual volta i Vermi da Seta sieno saliti su la foglia , e che cominciano a star fermi , e a pasturarsi , il romore si diminuisce , e alle volte cessa interamente .

In questa età i Vermi da Seta debbono affaticarsi di più per salir su la foglia, costumandosi di apprestarla loro quasi intera , o al più al più tagliata in larghi pezzi . Non si dee però omettere la diligenza di scegliere la più tenera , non solamente per i due primi giorni dopo la muta , ma per tutto il giro di questa età .

Egli è il vero , che non fa poi di bisogno , che sia tanto tenera , quanto doveva esserlo nelle età passate ; poichè il Verme da Seta acquista sempre maggior vigore , a misura , che la foglia si fa consistente , e non farebbe un gran male , quando essa lo fosse di troppo . Una eccedente trascuratezza però intorno a questo particolare produce una malattia molto famigliare a' Vermi da Seta chiamata Craffizie , o Idropisia , e anche volgarmente *mal del grasso* , e da' Francesi la malattia *des Gras* (1) , che noi pigliamo a dimostrare .

Questa malattia ordinariamente si manifesta ne' Vermi da Seta nel tempo della seconda muta , e nella età seguente . Il Verme preso da questo male non si cura di entrare cogli altri in muta , ma continua a pasturarsi ; e mentre , che i Vermi sani hanno di già abbandonato la foglia ,

ei

(1) Quando i Vermi s'infettano di questo morbo , i Fiorentini li chiamano vacche , e diventar vacche l'azione stessa dell'infettarsi .

Della
malattia del-
la Craff-
sizie , o
del di-
ventar
vacche
de' Ver-
mi da
Seta .

i s'ingrossa più di loro , o a dir meglio
 si gonfia , e la sua pelle , essendo tesa , di-
 vien lucida come quella de' Vermi , che
 non in muta ; tra l'uno , e gli altri però
 corre questo divario , che il corpo di
 questi ultimi ha acquistato un po' di tra-
 parenza ; essendosi votato; laddove quel-
 lo de' primi resta opaco , e d' un colore
 verdastro , a cagione della foglia , ch' egli
 ha ingojato . Alla fine ei cessa di man-
 giare , e l'umore , e la linfa , che in esso
 al vece del sangue , circola a grande
 contento , si altera , e si corrompe per essere
 stagnante , e al caldo ; e la pelle piglia un
 tinto di giallastro , che è il color della
 linfa . Questo umore , che è chiaro , e
 limpido , quando i Bigatti son sani , di-
 venta torbido , e putrido al par della mar-
 cia , e trapela , come un sudore , fuor del-
 la cute , che tutta divien viscosa . Dovun-
 que il Verme passa , lascia de' segnali
 a se , ei corre , imbratta gli altri Bigatti ,
 che incontra , e intanto il suo corpo si va
 diminuendo ; finalmente ei muore due ,
 o tre

o tre giorni dopo la muta degli altri .

Questa è l' unica malattia , di cui faccia menzione il celebre poeta Vida ; e una enfatica descrizione si può vedere ne' seguenti versi (1) .

„ Protinus elucet languentibus aurea
„ pellis ,

„ Deinde tument , turpisque animis
„ ignavia venit

„ Desidibus . Tandem rumpuntur ,
„ & omnia retro

„ Inficiunt tabo : sanies fluit undi-
„ que membris .

Gli altri Autori , che hanno scritto intorno a questa materia , toccano tutti di passaggio , e leggermente la detta malattia , e le altre , (le quali eglino comprendono sotto l' indeterminato , e general nome di Vermi malati , e per guarirle prescrivono senza tanti rispetti lo stesso

fiste-

(1) Egli non fece menzione , che di questa , per esser la sola , che sia propria de' Vermi da Seta , allevati all' aperto , come probabilmente si stilava a' tempi del Vida . Le altre malattie sono come un prodotto de' metodi , che si sono introdotti dappoi .

stema), e in ogni cosa son tanto succinti , che non ho potuto trovare presso i loro documento di sorta alcuna sopra la presente malattia ; ond' è , che mi son dovuto restringere unicamente a quelle osservazioni , che io aveva fatte nell' allevare i Vermi da Seta .

Queste osservazioni si trovavano confuse ne' miei scartafacci insieme di molte altre , risguardanti le diverse parti dell' economia animale de' Vermi da Seta ; alorchè io ne faceva annotazione , non ne aveva per anco formata alcuna ipotesi , e le mie osservazioni , prese in particolare , non mi illuminavano intorno a ciò , che io bramava . Allora soltanto fu , che mi parve di avere scoperte non pure le diverse remote cagioni del male della Crasfizie , ma ancora l'alterazione , che le dette cagioni producono negli umori , da cui questa malattia deriva , quando mi affisi ad unire , ed a comparare l'una con l'altra le mie osservazioni .

Mi restringo a riferire in questo luogo
le

le cose più essenziali , e più utili a farsi , le quali sono le dette diverse cagioni remote ; perchè in tal modo si verranno a conoscere nello stesso tempo , le cautele , e le precauzioni , che debbonsi usare per prevenirne gli effetti ; riservandomi di mostrare più innanzi , quali sieno queste alterazioni , val' a dire la cagion prossima , e immediata del male della *Craffizie* , o sia del diventar vacche de' *Vermi da Seta* .

Questa malattia proviene primo, dalla maniera di far nascere le uova ; secondo , dalla qualità della foglia ; terzo , da una certa temperie dell' aria , allorchè il *Verme da Seta* s'accosta al fine de' suoi giorni , e all' ultima sua età .

Primo . Dalla maniera di far nascere le uova . Io ho di già fatto riflettere altrove , che i *Vermi da Seta* nati spontaneamente , e senza , che il calor artificiale vi abbia avuto luogo , sono costantemente affaliti per la maggior parte da questo male della *Craffizie* . Il che avviene ugual-

ugualmente , sì nel caso , che nascano
 senza l' ajuto del calore artificiale , come
 anche quando s'ieno al detto calore , ma
 per breve tempo , a cagione dell' essere
 state le uova tenute nel decorso in un
 luogo troppo caldo ; cosicchè anche un
 debil calore sia bastato per farle nascere .
 Io ho cento osservazioni intorno a ciò ,
 e quali unite alle mie esperienze , non
 mi lascian punto dubitare , che questa
 non sia una delle cagioni di tal malattia ;
 imperciocchè io l' ho sempre veduta a
 succedere in que' Bigatti nati nel detto
 modo .

Mi accontenterò di rapportare a que-
 sto proposito quello , che mi scriveva il
 diligente osservatore dell' Isola di Bour-
 bon , da me altre volte citato . Egli la-
 sciava nascere naturalmente da loro stessi
 i suoi Vermi da Seta al solo calor dell'
 aria ; e osservava , che questa malattia ,
 la quale additava benissimo per via de'
 suoi sintomi , era la più molesta , e dan-
 nosa di tutte a' Bigatti , e presso di lui
 du-

durava tutto l'anno , specialmente nella seconda muta .

In oltre , ho osservato di molte volte , che i Vermi da Seta nati dall' uova tenute al calore del corpo umano , e che in conseguenza erano state a un caldo umido , senza che le fossero usate intorno le debite diligenze , erano fuor di comparazione meno soggetti alla Craffizie , di que' , che nascevano spontaneamente . Con tutto ciò, anche in questi vi ha sempre un maggior numero d' infetti , di quello si trovi tra que' nati al calor della stufa , o del fuoco all' incirca di 20. gradi , o più, in regola di Termometro , ne quali pochissimi , e quasi niun Verme si vede affalito dal detto morbo .

Si sono di già altrove mostrate le precauzioni , che debbonsi usare nel far nascere l' uova al caldo naturale , sempre accompagnato dalla traspirazion del corpo ; e si è veduta l' attenzione continua , che addomandano di aprire le pezzuole , e di farne esalare il vapore insensibile ,

per

per evitare il male suddetto , il quale proviene sempre dal trascurare una tal pratica .

Che ciò sia il vero , io non ho mai veduto a dominare questa malattia fra i Vermi da Seta , le uova de' quali , m'assicuravano le persone , che le avevano in cura , d'averle di tratto in tratto mosse , e rivoltate ; e non l'ho mai veduta regnare ne' miei Vermi da Seta , fatti nascere al calore del fuoco , al quale le uova restando sparse , e distese , l'umidità si dissipa , e non vi si ristagna all' intorno . Finalmente io ho veduto più , o meno dominare questa malattia , a misura , che furono più , o meno mosse , e rivoltate le uova , e che si aprirono le pezuole . E siccome accade , che la maggior parte delle persone lasciano di usare questa diligenza , ovver se la usano , il fanno trascuratamente , così la più parte de' suoi Vermi da Seta infetti dalla Craffizie .

Ogni volta , che questo male comincia

cia a serpeggiare ne' Vermi da Seta , sia in qualunque età si voglia , continua poi sempre fra di essi anche nelle età seguenti ; ma se il morbo proviene dalla cagione , di cui abbiám parlato , val' a dire dalla poca cura usata nel far nascere l' uova , coloro che li governano non se ne pigliano molto fastidio , purchè gl' infetti dopo la seconda muta sieno pochi , e rari . Essi lo hanno per un disordine inevitabile , e di già se lo aspettavano , confortandosi , ch' ei non arreca un grave danno , quantunque continui per tutte le età seguenti .

Secondo . Noi abbiám detto , che la qualità della foglia può influire ne' Vermi da Seta questa malattia , o essere una delle cagioni , che la producono .

Comunemente se ne incolpa la foglia , che è divenuta gialliccia per il freddo ; e il popolo ci trova tanto più di verosimiglianza , quanto che i Vermi da Seta infetti da tal morbo , inclinano un po' al colore di questa sorta di foglia . Egli è

erissimo, che in quegli anni, ne' quali pascolano i Bigatti ancor piccioli colla detta foglia si veggono in alcuni luoghi molti Vermi infetti di questo male; ma gli è anche vero, che in certi altri luoghi non ve ne sono, che pochissimi, e molto rari, benchè le persone, che li nutrono sieno state costrette a somministrar loro della foglia simile per difetto di migliore. La foglia adunque gialliccia non produce infallibilmente, e da per se sola questa malattia; e se ella ne può essere l'occasione, è assai probabile, che ciò siegua ne' Bigatti d'un grammo temperamento, e che vi erano di già inclinati per la negligenza usata nel farli nascere, e nel nutrirli.

Egli è indubitabile, che i Vermi da questa età nella loro tenera età rifiutano di pascersi della foglia gialliccia; purchè la rugiada, o la rugiada non l'abbia a poco a poco fatta rinverdire, e fattole ripigliare il suo color naturale. Forse ella è allora poco nutrita, e manca di suc-

co, il che la rende più secca, e di più dura consistenza. Ora io non dubito punto, che la foglia indurita fino a un certo segno, e per nulla proporzionata in questa parte alla tenera età de' Vermi da Seta, non possa cagionare ne' Bigatti, che se ne pascolano, il male, di cui parliamo; supposto, che per qualsivoglia altra cagione, vi sieno un po' inclinati; ed ecco, come io me ne sono certificato.

Bramava di sapere qual fede doveva prestare alla massima generalmente ricevuta, che la foglia delle gemme, e la cima de' rampolli, o de' virgulti, che i Toscani chiamano pipita, o pollezzola, generi la malattia della Crassizie, ovvero faccia diventar vacche i Vermi da Seta. Ciascuno lo tien per fermo sul fondamento, che questa parte del rampollo tenera, e in erba, essendo piena di succo, sia attissima a produrre una tal malattia; onde si è tolto in uso, passata la terza età de' Vermi da Seta, di levare a tutti i germogli la cima, o la punta, la quale

quale si appassisce in un tratto.

Non mi lasciai imporre dall' evidenza
 un tal raziocinio , e lo volli sottomet-
 tre all' esame nel seguente modo . Ave-
 va un canestro di Vermi da Seta di già
 partiti dalla seconda muta , e per ben la
 età di essi la collocai in un' altro cane-
 stro , il quale io nutrì da quel punto fino
 tempo , che andarono al bosco , pura-
 mente colle sole cime de' rampolli , e
 in quella parte della foglia , che potei
 trovare di più tenera ; contuttociò non
 furono tra essi , che pochissimi Bigatti
 festati dal detto male ; quando per lo
 contrario moltissimi ve n' erano nell' al-
 tro canestro , i di cui Bigatti io aveva
 nutriti colla foglia ordinaria ; e tutti e
 due i canestri erano stati , durante questo
 tempo , governati nello stesso modo l' un
 coll' altro vicino ; dal che si può inferire .

In primo luogo essere una diligenza
 tutto superflua , e inutile quella di
 vare la cima de' rampolli , ogni qual
 volta non fosse col fine di lasciar da una

banda la più consistente , e la più dura . In secondo luogo , che in vece di essere la foglia tenera cagione del male della Crassizie , essa è anzi quella , che può preservare i Bigatti da una tal malattia , di cui se ne dee piuttosto incolpare la foglia , che nel crescere ha acquistato troppa consistenza . Colla foglia tenera i Vermi da Seta , i quali s' avanzano con celerità , e non prolungano la lor vita , e cessano di pascolarsi allora appunto , che la foglia cessa di crescere , riescono comunemente più bene , dato , che vi concorrino ugualmente tutte le altre cose .

La foglia ripullulata di nuovo , sia per avere la brina inarridite le prime gemme , sia per altra cagione , vien giudicata nociva a' Vermi da Seta in qualunque tempo se ne pascolino , quasi ugualmente , che la foglia tenera nell' ultima età . Essa non vien' imputata particolarmente di produrre il morbo della Crassizie , ma generalmente di fare , che i Vermi da Seta riescan male .

Cri-

Cristoforo Isnard assicura, che essa li fa
 coppiare; un' altro, che metta loro il
 uzzo di ventre ec. Queste cose ti dico-
 o, ma io ci scommetterei, che niuno
 le ha giammai verificate, come si dee.
 A buon conto io so, che essendo un' an-
 no stato costretto a valermi della detta
 foglia, ebbi occasione di trovarmene
 contento. E que', che hanno esperienza,
 non si curan gran cosa, che la foglia sia
 di quella germogliata la prima volta, o
 la seconda, per pasturare i Bigatti; posto,
 che le loro uova non nascano se non al-
 ora, che i Gelfi danneggiati dalle brine
 tornano a ripullulare di nuovo.

Terzo. Mi resta ad esaminare, quan-
 to possa influire la temperie dell' aria
 superiore in riguardo alla malattia, di cui
 parliamo. Per ora io tratterò soltanto
 degli effetti del freddo, riserbandomi a
 parlare degli effetti del caldo, e de' tem-
 pi umidi nella parte seguente, ove cadrà
 più in acconcio, e dove mostrerò un' al-
 tra specie dello stesso morbo.

Il freddo , che i nostri Infetti sentono , mentre son piccioli , potrebbe per avventura esser' una delle cagioni della Craffizie , che li molesta . Ciò , che me lo fa presumere , egli è , che ci sono stati degli anni , fra' quali il 1756. , in cui questa malattia regnò ne' Vermi da Seta più dell' ordinario ; e nel detto anno il freddo si fece sentir vivamente poco dopo nati i Bigatti . Egli è però assai facile l'ingannarsi , e l'attribuire a una cagione incerta quello , che può essere effetto d'un' altra vera , e certa . Nello stesso anno la fine dell' Invernata , e il principio della Primavera furono più caldi del consueto , e per conseguenza la maggior parte dell' uova dovettero sentirne dello scapito , ed essere mal conservate ; la qual cosa influisce , e produce il male della Craffizie , come abbiamo di già veduto . Tuttavolta l'Inverno suol serbare i suoi diritti , e a i caldi , che abbiamo intempestivi , e fuor di stagione , vien quasi sempre in seguito il freddo , e il gelo ;

elo; e sì l'uno, che l'altro cadono appunto in tempo le spesse volte, che i Biatti nascono; talmente, che il freddo li ritirizzisce; fa ingiallire la foglia, e i Vermi da Seta cominciano a diventar macche; ed ognuno ne incolpa la foglia gialliccia, ovvero il freddo, che sono ragioni presentanee; e nessuno fa riflessione all'altra, che è rimota, se non si dee anche dire, che ne pur vi si pensa.

Siccome però alcune persone sperimentate, e di buon senso, mi hanno assicurato, che i loro Vermi da Seta erano assaliti da questo male in certi anni per il freddo, che avevan sofferto poco prima di entrare in muta; così io m'indurrei di leggieri a credere, che il freddo possa in tali circostanze produrre la detta malattia; e ciò il farei con tanto maggior fondamento, quanto che offero, che coloro, i quali fan uso d'un calor conveniente, tal quale l'abbiam determinato, in tempo della muta, non hanno quasi Verme infetto da questo

morbo; la qual cosa viene ad essere una delle maggiori utilità dell' allevare i Vermi da Seta celeremente per via del fuoco, come ho provato io stesso.

Anzi io scelsi un' anno in tempo della terza muta una ventina di Filugelli, i quali procrastinavano ad entrare in muta cogli altri, e pareva, che inclinassero a diventar vacche, dimostrandone i primi sintomi. Or per costringerli alla muta gli esposi per pochi minuti a un forte calor di sole; e quando m'avvidi per il lor dimenare del capo, che non potevan resistere più a lungo, li portai al loro luogo primiero, dove tutti si spogliarono felicemente della pelle, eccettone alcuni pochi, ne' quali il male bisogna fosse di troppo avanzato, e la di lor morte, che seguì poco stante, fu probabilmente accelerata dal forte calore.

Da quanto noi abbiam detto fin qui se ne dee dedurre, che indipendentemente da quello, che può influire la

ma-

maniera di tenere al caldo, e di far nascere le uova, egli è mestieri nutrire i piccioli Vermi da Seta colla foglia la più tenera, e difenderli dal freddo in occasione della muta per tener da loro lontano nella prima età il male della Crassizie.

Or ripigliando il discorso dell' allevare Bigatti dico, che quando io uso di molto calore per affrettarli, io li tengo in questa età, val' a dire dalla seconda fino alla terza muta a un calore di 20. o 22. gradi. E nelle due età seguenti (qualunque sia stato il metodo da me tenuto per l'addietro rispetto al calore, ed al cibo) aumentandosi in tale stagione il caldo esteriore, procuro di minorare l'interiore, e di ridurlo a i 15., o a i 16. gradi; studiandomi con tutti i mezzi possibili d'introdurre nelle camere de' Bigatti del fresco, a fine, che esso possa far fronte al caldo, che fa al di fuori sempre nocivo a' Vermi da Seta. Dirò di più, benchè vi pajia della con-

tra-

tradizione , che io foglio far fuoco anche in tali circostanze , e in qualche altra , come mostrerò in appresso .

La terza muta , la quale pon termine all' età presente , non ha cosa alcuna d' importanza , e caratteristica per i Vermi da Seta , i quali soltanto si son fatti più grossi , lasciata , che abbian la pelle ; ond' è , che gl' Italiani sogliono chiamarla semplicemente : *dormir della terza* .

*Dodici linee ————— lunghezza
del Verme da Seta al sortire
della terza muta .*

Q U A R T A E T A' .

I Vermi da Seta al sortire della terza , e della quarta muta hanno la pelle di color d' isabella , o vogliasi dire di color di camozza , che è un bajo più carico di quello della seconda muta . Questo colore passato il primo giorno dopo la muta , a misura , che i Vermi si pascolano , si vien tanto rischiarando , che essi
di-

diventan bianchi . In questa età i nostri Infetti crescono , e s'ingrossano a maraviglia , la qual cosa è l'effetto della fame , e della voracità loro , che in proporzione s'augmenta anche più poco prima di entrar nella muta .

L'avanzamento de' Bigatti si rende vieppiù patente , a cagione della quantità della foglia , che loro si appresta . Sul principio non se ne brucava , che quante ne capiva nel fondo della berretta , ed al presente ce ne vogliono de' sacchi ; e molto più ancora ce ne vorrà in avvenire , tanto che ben di frequente converrà empirne le lenzuola . Nessuno si coglie più la briga di tagliarla , somministrandola così intera , senza darsi fastidio , ch'essa sia strappazzata , e mal concia , per la maniera tenuta nel coglierla .

Egli è fuor di dubbio , che farebbe di minor danno de' Gelfi il seguire nel coglier la foglia , il metodo insegnato da qualche Autore ; val' a dire , di spiccarla da' rami , ovvero di tagliarla colle forbici ;

ma l'impresa riuscirebbe troppo lunga, e molesta, e non si finirebbe mai, benchè si trattasse di provvedere soltanto una picciola quantità di Vermi da Seta nati da due, o tre oncie d' uova; toltone, che non si volessero metter' in opera molte persone, la mercede delle quali afforbirebbe tutto il guadagno, che se ne potrebbe ritrarre.

Comunemente coloro, che brucan la foglia, si sbrigan tosto per via del modo, col quale vi si appigliano. Stringono colla mano, senza tanti riguardi i polloni, o i ramoscelli del Gelfo da quella parte, con cui stanno attaccati al tronco, e tirano verso di loro; cosicchè empiono in poco di tempo il sacco, che tengono attaccato alla cintura, a fine di avere le mani in libertà per votare il detto sacco, pieno che sia, e versare la foglia su d' un lenzuolo disteso a tal' oggetto per terra. Se la stagione è calda, ovvero se la foglia è stata compressa nel sacco, foggiono, posta che sia sul lenzuolo, muo-
ver-

verla , sollevarla , allargarla , ed anche coprirla , ogni volta che stesse esposta al sole .

Che poi coloro , a cui spetta il coglier la foglia prima di por mano all' opra, beano per un tratto , io la giudico una cosa molto indifferente riguardo a' nostri infetti , benchè sappia, che alcuni la proibiscono feriamente , come cosa essenziale . Il Padrone dee bensì fornire i suoi giornalieri di uncini , acciò possan tirar verso di loro i rami troppo lontani ; dar loro delle scale per salire su de' grossi Gelsi , e delle corde per rinforzar quelli , de' quali si dubita , che sieno interiormente vizzi ; oppure , che son troppo deboli per sostenere colui , che vi sale sopra . Nello stesso tempo dee badare , che la foglia non si bruchi in tempo della rugiada ; che non si danneggino i rami ; che si spoglino delle lor frondi seguentemente , e interamente , cominciando da' più teneri , e da que' , che inaridiscono , e da' più degli altri lontani ,

fer-

serbando i più belli, e i meglio vestiti di frondi per il tempo, in cui i Vermi da Seta mangieranno strabocchevolmente, e nel quale il bisogno della foglia farà maggiore d'ogni altro.

Malgrado però la vigilanza del Padrone su de' suoi giornalieri, egli è quasi indispensabile di adoperare il falchetto intorno a' Gelfi spogliati delle lor frondi, a fine di troncare i rami torti, o spezzati, e per rimettere al loro luogo que', che rimasero disordinati dal troppo piegarli. Così si pon rimedio al male inevitabile occasionato da coloro, che colgon la foglia; e si impedisce, che i Gelfi non intristiscano, e non piglino una cattiva forma, a cagione delle violenti piegature, a cui sono stati obbligati i rami.

I Bigatti nati da 10. in 12. oncie d'uova, possono comodamente tenersi ne' canestri per tutto il giro delle due, o tre prime età; ma passata la terza muta (e qualche volta anche alla seconda) il

*Della
Costruzione
delle
tavole.*

enerli ne' canestri riefce d'incomodo per
 a quantità , che ce ne vuole . La cura ,
 la diligenza , che addimandano i Vermi
 a Seta , effendo in questo tempo non
 tanto minuta , e picciola , si può agevol-
 mente far senza i canestri , collocandoli
 su de' cannicci , o su delle tavole qua-
 rate , disposte in diversi ordini, o piani,
 una sopra l'altra, sostenute da' correnti
 appoggiati alle colonne . Queste colon-
 ne , o stanghe stanno ritte in piedi, e por-
 tano i correnti , su' quali orizzontalmente
 appoggiano i cannicci , o le tavole di
 ciascun piano , alla distanza di cinque in-
 dici oncie da un piano all' altro .

Allorchè i Vermi da Seta sono ancor
 piccioli , lasciano tanto tempo bastevole
 a coloro , che li governano , per erigere
 le tavole con tutto agio . Nel dirizzarle
 essi debbono osservare ; primo , di poter
 operare liberamente tutt' all' intorno ; se-
 condo , di poter' arrivare colle mani in
 qualunque sito vi abbia de' Bigatti ; ter-
 zo , di disporre le tavole in modo , che
 sieno

fieno in buona positura ; quarto , di far bene i lor calcoli , affinchè il numero delle tavole sia proporzionato alla quantità de' Vermi da Seta , considerati alla fine della quinta età , o vogliasi dire poco prima d'andare al bosco .

Tutte le dette diverse cautele si usano , allorchè si formano le tavole , o i cannicci di circa sei piedi di larghezza . Per riguardo della lunghezza si uniscono capo per capo tante tavole , quante ne può capire la grandezza della stanza , e quante ne richiede il numero de' Bigatti , sostenendole ad ogni sei piedi di spazio con delle colonne , e de' travicelli , per timore , che non venissero a piegarsi , avendo una maggiore lunghezza senza appoggio .

In oltre egli è necessario , che gli ordini delle tavole sieno l'un dall'altro distanti all'incirca un piede , e mezzo ; e quanto minor numero di piani l'un sopra l'altro ci ha , egli è sempre meglio . In una parte del paese di Cevenes , val' a dire

dire a Mandagout , e a Valeraugue ,
 dove i Vermi da Seta fanno un' ottima
 uscita , quegli abitatori non mettono ,
 che tre , o quattro ordini di tavole l' uno
 sopra dell' altro in camere , ovvero gra-
 naj , il di cui tetto è alto 18. in 20. pie-
 di , pigliando la misura dal comignolo .
 Bigatti de' due , o tre primi ordini li
 possono governare , e servire , senza
 aver bisogno di scala ; e ci lasciano in-
 torno intorno uno spazio di cinque in
 sei piedi , acciò possano governarli agia-
 mente , e con comodo . In tal modo
 si è meno a temere delle ree impressioni
 del calore , il quale in picciole camere ,
 riempite fino al palco , fa perire tutti i
 Vermi da Seta , ogni qual volta non si
 fa sino diligenze , e precauzioni , che mai
 si sono maggiori , e non si incontri per av-
 ventura una stagione favorevole . Al di
 sopra dell' ultima tavola ne' luoghi men-
 tionati ci resta un grande spazio vuoto ,
 dove i vapori , e le esalazioni , che for-
 sono dalle tavole , si innalzano , e si di-

sperdono per via di qualche apertura, senza nuocere a' Vermi da Seta.

Ne' luoghi suddetti mettono al posto il relajo, che sostiene le tavole, e congegnaano insieme le colonne, e i travicelli, appunto come facciamo colle lettiere; e non si legano le une a gli altri con una ritorta al di sopra della cavichia, in quel modo, che si suol fare ordinariamente, benchè riesca men forte, e men sicuro. Per via di tale commettitura non si ha a far riuscire la cima delle colonne a una trave, o a un travicello, fermandovela con un chiodo; il che apre a' forci un' altra via per giugnere sulle tavole; laddove la cima delle colonne commesse, come abbiain detto, essendo pienamente isolata, volendo chiudere ogni adito a' forci, o a' topi, basta mettere la striscia di bambagia impeciata, o una mano di spine intorno al piede di ciascuna colonna, quando faccia di bisogno. Non si può negare, che la costruzione suddetta non sia migliore,

e da

e da preferirsi a quella, che comunemente si pratica, principalmente avendo una camera destinata solo solo per i Vermi da Seta.

Le crati fatte di vimini, o di canne farebbero migliori de' cannicci per formare le tavole, se fossero un po' più fitte, in maniera, che i Vermi da Seta non potessero passar giù, e l'aria trovasse un libero corso per asciugare il letto.

*Del
come
tener
lontani
i Bigatti
dalle
cadute.*

Que', che non hanno altro che crati, rimediano al disordine de' buchi, coprendole di un sottile strato di paglia rita.

Le larghe tavole di abete, di cui si servono comunemente nella Francia, sicche, e ben spianate che sieno, tor-
nan di molto più comode, che le crati. Ma di qualunque materia, e forma sieno le tavole, convien' osservare, che i Bigatti non si precipitin giù, accostandosi li troppo alla sponda; poichè, quando queste cadute succedono dalla più alta tavola, o canniccio fino al suolo, e che

i Vermi sieno prossimi ad andare al bosco, sono mortali. In tre maniere si possono tener lontani da questo pericolo; o col porre lungo l'orlo della tavola un'assicella alta due, o tre oncie; o col nettare, come l'abbiamo avvertito altrove, di tempo in tempo l'orlo della tavola da ogni sorta di sterco, e di rimasuglio di foglia, le quali cose servono di passaggio a' Vermi da Seta; o finalmente col formare le tavole in modo, che la prima verso il pavimento sia larga tre oncie di più della seconda, che le sta immediatamente sopra; la seconda sia più larga di tre oncie della terza, e così va discorrendo. Allora i Vermi non potendo cadere, che da una tavola all'altra, la caduta non farà loro di grave danno.

*Della
propor-
zione
fra le
tavole,
e le ca-
mere,
e fra i
Vermi
da Se-
ta.*

Rimane ora a determinare così alla grossa la proporzione, che ci dee essere fra le tavole, e le camere, e fra la quantità de' Vermi da Seta, che voglionfi nutrire.

Deb-

Debbonsi pigliare da ciascuno le opportune misure per quanto è possibile, e vedere, che le camere non sieno della metà troppo più grandi del bifognevole, in confronto del numero delle tavole, che occorrono, per non esser costretti a fare un maggior fuoco di quello sarebbe necessario per riscaldare i Vetmi da Seta; nel qual caso però l'unico male farebbe il maggior dispendio nelle legna.

Si può rilevar facilmente il numero all'incirca delle tavole, che abbisogna, avendo riguardo a' Bigatti, che si nutrono, e facendo conto, che ci vogliono dieci tavole per que', che son nati da un'oncia sola d'uova, pervenuti che sieno alla maggiore loro grossezza; otto tavole per oncia, allevandone quella quantità, che è nata da 5. in 6. oncie d'uova; sei tavole per oncia, nutrendo que' di 18. in 20. oncie d'uova ec. Questo rapporto del numero delle tavole coll'oncie dell'uova, come si vede, si scema a misura, che la quantità dell'

uova , e così de' Bigatti cresce ; poichè anche con un' ottima riuscita , quanto più è grande il numero de' Bigatti , tanto meno proporzionevolmente produce . Volendo intorno a ciò un ragguaglio anche più esatto , ciascuno dee ritenere , che ci vanno dieci tavole di Bigatti ben finite , e ben cariche per raccogliere 100. libbre di bozzoli .

Essendo collocate le tavole in qualsivoglia de' detti modi , si accende il fuoco in due , o tre canti della camera un giorno avanti di trasportarvi i Vermi da Seta , ogni qual volta si faccia far loro il trapasso d'una in altra camera ; poscia si levano con parte del loro letto a pezzi a pezzi ; i quali pezzi si ripongono sulle nuove tavole divisi l' un dall' altro , formando con essi una striscia larga all' incirca tre piedi al lungo della tavola ; questa striscia facendola al sortir della muta si dee a poco a poco allargare , purchè i Vermi crescano , e dee occupare tutta la tavola , giunti , che i Bigatti
sieno

sieno alla muta seguente ; nel qual tempo si toglierà loro di sotto il letto , e si diraderanno , acciò possan lasciar la pelle con maggior' agio , e con maggior comodo .

La quantità della foglia , che si appresta di volta in volta a' Vermi da Seta in questa età , fa che ci restino una mano di minuzzoli , e di fragmenti , i quali rendono folto il letto in poco tempo . Se i detti rimafuglj si feccassero , o se sentissero dell' aria bastevolmente per non corrompersi , non farebbe gran male il lasciarli al loro luogo ; ma ciò non è possibile per rispetto della quantità , che in poco tempo se ne ammucchia ; onde non solamente prima della muta , come abbiamo detto in altro luogo , si debbe levar' il letto di sotto a' Bigatti , ma nel tempo , che mangiano strabocchevolmente in questa età gli è di mestieri levarglielo ogni due dì , e tutti i giorni nella età seguente poco innanzi di andare al botco , allorchè fosse troppo folto ,

Del modo di tor di sotto il letto a' Vermi da Seta nelle ultime età .

e correffe pericolo di riscaldarfi , e di marcire ; il che fi conofce fpingendo di tanto in tanto una mano fotto del letto . Eflo fi riscalda , e s' infracidifce ne' tempi caldi , e umidi , quali appunto d'ordinario fono que' della ftagione , in cui i Vermi ftanno nella quarta , o nella quinta età .

Noi non temiamo di arrecare il menomo nocumento a' Vermi da Seta, prendendoli a pugni a pugni in quefta età per mutar loro il letto . Non fi richiedon già per tal' opera le reti tefe fu diverfi telaj già da un pezzo inventate dagli Italiani , e adoperate non fo con qual fucceffo dal Signor le Nain , mentre era Intendente a Poitou . Ed ecco in poche parole la maniera , con cui le adoperavano .

Coprivano la tavola de' Vermi da Se-

*Metodo
partico-
lare di
levar il
letto a'
Vermi
da Seta.*

ta con una delle dette reti diftefa ful telajo , avendo prima sparfo fulla rete una porzion di foglia ; e i Bigatti dovevano falirvi fu paffando a traverso delle maglie .

glie . Carico il telajo di Vermi da Seta , allora lo levavano , e lo portavano su l'un' altra tavola vota , dove senza dubbio ve lo dovevan lasciare fino a tanto , che i Filugelli avessero finito di pascolare la foglia apprestata , per offerir loro un nuovo pascolo sopra d' un' altra rete simile alla già detta . Ma egli è chiaro , che , frattanto che i Bigatti montavano sulla foglia della rete , gl' inservienti dovevano star' in ozio , ovvero se volevano immediatamente l' una dopo l' altra levare il letto alle tavole , bisognava esser fornito di due telaj colla rete per ciascuna tavola ; e posto anche ciò consumare moltissimo tempo . Ma qui non stava tutto il male . L' opera rimaneva sempre imperfetta nella sua riuscita ; imperciocchè i Vermi da Seta non salivano su della rete , e su della foglia loro apprestata , e molti pigliavano il lor pascolo a traverso le maglie , senza muoversi dal vecchio letto ; ond' è , che coloro , che gli avevano in cura , erano co-

stretti di prenderli a uno , a uno co' diti per riporli altrove , che è appunto quello si voleva evitare con questa rara invenzione .

Perciò nessuno cerca di caricarsi d'una serie di stromenti , non solo dispendiosi per i contadini , e che apportano dell' imbarazzo nell' adoprarli , ma che in oltre rendono la faccenda molto più lunga , e più fastidiosa di quella dell' uso comune, ed ordinario . Fino a' nostri giorni le persone intendenti , che accudiscono a' Bigatti , non hanno trovato la menoma difficoltà , e il menomo rischio nel maneggiare i Vermi da Seta ; purchè si tocchino , e si maneggino in modo di non offenderli , nel che non ci vuole molta destrezza . Ed ecco la maniera ordinaria , che soglion tenere .

Circa mezz' ora dopo , che hanno somministrato la foglia a' Bigatti , due persone si mettono a i capi della tavola , una per banda , e prendono a pugni a pugni i Vermi da Seta (levando con essi minor

parte

parte del letto , che possono , e appena quella , che resta attaccata alle loro zampe , ovvero agli uncini) e li collocano da una banda sopra gli altri Vermi quivi vicini ; e così pongono in libertà una parte del letto , quasi d'un piede , e mezzo per tutta la larghezza della tavola . Scelgono allora a un per uno su la detta porzion di letto que' pochi Bigatti rimasti , purchè non sieno intristiti , o malati ; e il restante lo gettan per terra insieme del letto , scopando d'indi via tutto lo sterco , per rendere quel sito netto , e pulito . In questo sito ripongono tanto i Bigatti , che l'occupavan da prima , quanto que' , che loro stavan vicini , operando nel modo indicato per levare un' altra parte del letto , e scopando ugualmente prima di riporvi i Vermi da Seta , che già vi stavano , e che per comodo si erano messi in quella parte resa netta , e pulita poco prima .

Procedendo innanzi nell' opera , si continua a porre i Vermi da Seta di

quel sito, in cui si vuol levare il letto fu la parte di già netta, e quando la parte seguente è apparecchiata, si spondono ugualmente i Bigatti full' una, e full' altra.

Allorchè in capo di ciascuna tavola ci resta una porzione di sito vota, l'operazione vien più facile, e più spedita; e lo è ancor di più, quando ci sia una tavola da sostituire, sopra la quale vi si mettono i bacini pieni di Vermi da Seta tolti dalle tavole, a cui si vuole levare il letto.

Sarebbe fors' anche pregiudicievole a' Bigatti, e certamente incomodissimo per coloro, che li governano, il lasciare sul pavimento della camera il letto tolto di sotto a' nostri Infetti; tanto più se restasse un po' ammucchiato, e nella camera vi facesse caldo. Laonde farà ben fatto gettarlo via per tener lontano l'infezione, che apporterebbe nel marcire; ogni volta però non si volesse farlo seccare, e conservarlo per il bestiame.

Avvedendosi nel levare il letto, che
le

le tavole abbian contratto un po' di fetor di muffa , egli è opportuno per levarglielo il fregarle con un fascetto di timo , di lavanda , o di qualch' altra erba aromatica , piuttosto , che colla gramigna , come insegna il Vida, parlando del letto .

„ Cura sit hesternæ semefas tollere

„ mensæ

„ Reliquias , tabulisque immundam

„ avertere ventris

„ Proluviem manè , antiè pecus quam

„ pabula gustet

„ Tergendæ sedes , & gramine per-

„ verrendæ .

Quel che ho detto poco fa intorno alle reti tese su de' telaj , mi fa rifovvenire di un' altra invenzione ugualmente singolare , e bella , la quale merita d' essere riferita .

Una persona privata del Delfinato propose , son già molti anni , all' Intendente Signor le Nain , un metodo di nutrire i Vermi da Seta , o piuttosto una Metodo particolare di nutrire i Vermi da Seta.

pra-

pratica particolare di somministrar loro la foglia , che doveva molto giovare , per quanto egli afferiva , alla buona riuscita de' nostri Infetti , e in oltre era molto usitata nell' Indie Orientali .

Questo metodo , secondo le Memorie , che il Signor le Nain fece la grazia di comunicarmi , consiste nell' apprestare il pascolo a' Vermi da Seta cogli interi rampolli , o polloni di Gelfo forniti di foglie , e tagliati a misura dal seminario , o dal tronco de' bassi Gelfi . Questi rami , seguivano a dire le prefate Memorie , si schierano in diverse file al lungo , ed al traverso di spazio in ispazio , tanto che vi rimanga tra l' una , e l' altra fila un voto , quasi al par d' un viale , della stessa larghezza per ogni dove . Dappoi- chè i Vermi da Seta vi sieno arrampicati su , tanto que' , che ci stan sotto , quanto que' dalle bande , e che abbiano pasturata la foglia , si pianta ne' viali , o sia negli spazj voti , degli altri rami , su i quali i Bigatti vi salgono da ogni banda per cibarsi

parfi d'un nuovo pascolo , che gli attrae
 colla sua freschezza . Abbandonando in
 tal modo i primi rami , dan comodo agl'
 infervienti di levarli via per rimetterne
 degli altri , allorchè farà tempo di som-
 ministrare nuovo pascolo .

Le utilità , che provengono da questo
 metodo lo rendono assai lodevole . Pri-
 mieramente i Vermi da Seta , non com-
 primendo la foglia , ne cavano miglior
 profitto . In secondo luogo sotto di essi
 non vi rimane quasi miga di letto , onde
 vi ha pochissimo pericolo , che esso si ri-
 scaldi , e divenga muffato ; e in terzo
 luogo i Vermi stando su' rami , e goden-
 do d' un' aria migliore si conservan più
 sani , e fanno dell' esercizio nell' arram-
 picare ec. ec. Malgrado però queste bel-
 le apparenze io ci scopro per entro delle
 inconvenienze , e delle difficoltà ; ma la
 sola esperienza mi poteva mettere in
 istato di farci sopra le mie riflessioni ,
 quantunque io fossi inclinato a lodare , e
 commendare sì fatto metodo .

Io non farò molte parole sull' appassire, che fa la foglia in poche ore, stando attaccata a i teneri polloni, o a i virgulti troncati dall' albero, la qual foglia appassita i Vermi rifiutano di mangiare; la dove quella, che si raccoglie spiccandola da' rami, si conserva fresca uno, o due giorni; il che riesce comodissimo ne' tempi piovosi, ne' quali bisogna essere provveduto di una quantità di foglia oltre del bisogno, tenendola in serbo. E però vengo all' esperienza, che ne feci per assicurarmi dell' utilità di questo metodo, e per valutarlo secondo il suo giusto merito.

Aveva de' Vermi da Seta sortiti dalla seconda, o dalla terza muta (non ricordandomi precisamente qual fosse delle due) ed apprestai loro un fascio di ramicelli di Gelfo poco avanti troncati dall' albero; or non vi si arrampicarono fu, che quegli, i quali toccavano la foglia, o que', che vi erano più da vicino; ma quegli, i quali si trovavano sul letto in
di-

distanza di tre , o quattr' oncie da' ramo-
 celli , stavano in ozio , e non facevano
 nemmen le viste di volersi avviare a quel-
 la volta , quantunque nella camera vi fos-
 se un bastevole calore per animarli . Se
 miei Insetti avessero continuato su que-
 sto andare fino alla fine, val'a dire, alcuni
 li essi intenti a pascersi , ed altri starli a
 denti asciutti, farebbero riusciti molto in-
 eguali, e presi in complesso, avrebbero pro-
 tratto la faccēda a un tempo molto disteso.

Ma quì non ista tutto il male . Dopo
 aver differito per buona pezza , acciò i
 Vermi da Seta avessero pasturata intera-
 mente la foglia de' ramoscelli , ovvero ac-
 ciò si fosse appassita , presentai loro de'
 polloni freschi , per obbligarli ad abban-
 donare i primi . Ne posi accanto , ne posi
 sopra de' Vermi , ma il tutto sempre in-
 vano ; poichè per ben la metà ostinata-
 mente perseverava a stare su de' primi
 li già spogliati delle lor frondi .

Finalmente per isgombrare la tavola
 da questi inutili attrezzi , fui costretto
 le-

levare i Vermi da Seta a uno a uno da' primi rami, risoluto di lasciare da un canto questo nuovo metodo, e di attenermi alla vecchia nostra usanza.

Dopo la quarta, ed ultima muta, la qual pon fine all'età, di cui parliamo, i Bigatti sono più grossi in proporzione di tutte le precedenti. In fatti egli è il carattere distintivo di questa muta presso degl' Italiani, onde la chiamano *dormir della grossa*.

Quanto ho detto intorno alla grossezza de' Vermi da Seta, ed al numero delle lor mute, non riguarda, che quella specie di Bigatti la più comune, e la sola, che io sappia nutrita fino a' nostri giorni nell' Italia, e nella Francia. So, che ce ne ha un' altra specie, i di cui Vermi, e i di cui bozzoli sono della metà più piccioli di que' de' nostri, e non fanno costantemente che tre mute. Questi dopo la terza muta mangiano strabocchevolmente, e d'indi si apparecchiano a filare la lor Seta otto giorni prima di que' della specie

*Ultima
muta.*

*De' Vermi da
Seta,
che non
fanno,
che tre
mute.*

cic

ie ordinaria , e a noi comune , i quali
 nel tempo stesso lasciano la pelle per la
 quarta volta , e aggiungono alla lor vita
 un periodo di più . La detta specie di
 piccioli Vermi , la quale , lasciato da una
 banda il tempo , non è essenzialmente dif-
 ferente dalla nostra , è quella , di cui par-
 la il Malpigio , e della quale egli rapporta
 le dimensioni di tutte le diverse sue mute .
 Nella Francia , e specialmente nella Lin-
 guadocca , questa specie s'introdusse , po-
 chi anni sono , e tanto a me , quanto a
 qualch'altro , per due volte ha fatto una
 cattiva riuscita , forse per difetto del
 pascolo , o del clima ad essi poco favore-
 vole , che noi abbiamo determinato di non
 farne più uso , non ci trovando quell'uti-
 le , che ci proviene da' Vermi da Seta ,
 che fanno le quattro mute .

Non vuoi confondere que' Bigatti ,
 che non fanno immancabilmente , che
 tre mute , con que' , che volgarmente si
 chiamano da' Francesi *luzettes* (1) , e in
 qual-

(1) Presso de' Francesi la voce *luzette* è equivoca , signifi-

qualche parte della Lombardia *Fioroni*, o *Vermi*, che precorrono gli altri, e che non per tanto sono della stessa specie de' lor compagni. Ad essi accade accidentalmente di fare soltanto tre mute, e di formare un bozzolo corrispondente alla loro corporatura, val' a dire molto picciolo, il quale non si può affomigliar più bene, che a un' oliva di mezzana (1) grossezza. Ho detto, che questo accade accidentalmente, imperciocchè i *Vermi* nati dall' uova, provenuti dalle farfalle di questi piccioli *Bigatti*, riescono della specie ordinaria, ed hanno cinque età, e fanno quattro mute, come l'ho provato io stesso, il che è un fenomeno affai singolare.

Nondimeno questi *Vermi*, che precorrono gli altri, e che sortono dalla regola,

cando ancora un *Verme* da Seta preso da un male, di cui si parlerà nella quarta parte.

(1) Questi piccioli *Vermi* da Seta, di cui ve n'ha a mala pena una dozzina in una gran quantità di *Bigatti*, restano confusi insieme de' grossi, e si distinguono solo dalla picciolezza de' loro bozzoli, e dal vedere i bozzoli stessi in tempo, che i *Bigatti* sono ancora alla quarta muta.

ola , si hanno per un buon' augurio , e considerano , come effetto della diligenza , e della cura usata , per cui i Vermi da Seta accellerati opportunamente non sono stati neghittosi , e pigri a' loro tempi . Con ciò si conferma , quanto ho detto altrove , che i Vermi da Seta accellerati con prudenza riescono sempre meglio , che gli altri , supposta ogni cosa uguale .

I piccioli Vermi , di cui parliamo , hanno in tutte le loro età una provisione di Seta , quasi una gomma serica , la quale senza dubbio si forma in loro affai presto , e per tempo , oppure in essi viene ad essere più esaltata ; cosicchè acquista quel grado di sottigliezza , che le è necessario per sortir fuori . Fors' anche essi hanno maggior copia di spiriti ne' loro liquidi , maggior copia di fuoco nel lor temperamento , onde arrampicano su' rami , e formano i loro bozzoli con maggiore vivacità degli altri . Fra gli animali grossi noi veggiamo delle produzioni primatic-

ticcie, e delle irregolarità, che hanno molta analogia a quella de' nostri Infetti, per la qual cosa noi abbiam minor ragione di farcene le meraviglie.

Ponghiam fine a questa terza parte, epilogando i capi principali, di cui abbiamo in essa trattato, e fu de' quali principalmente si debbe inculcare, acciò ognuno apprenda a governare i Vermi da Seta nel tempo indicato. Ed eccoli rinchiusi ne' seguenti precetti.

Primo. Dare sempre mai a' Vermi da Seta la foglia più tenera, principalmente quand' essi son piccioli.

Secondo. Tenere al caldo i Vermi da Seta essendo piccioli; ma però non fare continuamente fuoco, se non stando sotto d' un palco molto alto, o con de' fori; altrimenti farne poco per evitare, che il calore non si sfoghi sopra di essi, e che non respirino un' aria, che soffochi.

Terzo. Se la foglia è di molto cresciuta nel tempo, che si fanno nascere l' uova,

uova , di modo che abbia preso troppa consistenza in proporzione della tenerità de' Vermi , che la debbono pascolare , accellerare i Vermi medesimi prudentemente col mezzo del fuoco , e del ascolo più frequente .

Quarto . Fare , che i Vermi da Seta non stieno giammai in ozio , e a denti asciutti , ogni qual volta si rēgano in camera calda .

Quinto . Se i Vermi da Seta rifiutano di pascersi , se mandan' a male molta foglia , egli è segno , che essi , o hanno freddo , o son malati ; onde bisogna minorare la quantità della foglia , che loro somministra . Essa non farebbe , che render folto il letto ; e il letto , quando è troppo folto , e spesso , si riscalda , marcisce , e rende i Vermi da Seta malaticci .

Sesto . Tenere i Vermi da Seta spessi , fitti , quando son piccioli , e rarificarli misura , che crescono .

Settimo . Finalmente tor di sotto a' rigatti il letto immediatamente innanzi , dopo la muta .

Fine del secondo Volume .

